ANNO XLVI MATTINO TORINO, Venerdì 8 Febbraio 1918 MATTINO N. 40

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Proprietà Ditta Fratelli Vogler

Per ogni linea di colonna o spazio di linea di testo: Riclames (sulle pagine di testo) L. 3 — Mortuarie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 —; pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, saranno scritte nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Fatti d'arme e fervore d'opere in Cirenaica

(Servizio speciale della STAMPA)

Come i turco-arabi furono respinti e sconfitti nel furioso attacco alla ridotta del Foiat

Brillante azione della nostra cavalleria
Importanza della vittoria - L'ardua barriera delle nostre trincee

BENGASI, 31 gennaio

Stamane, subito dopo il tramonto della luna, la nostra ridotta del Fojat fu impetuosamente attaccata da un forte nucleo di beduini condotti da regolari turchi. La ridotta si difese valorosamente e respinse un primo ed un secondo attacco del nemico. Più tardi avanzarono dalle nostre trincee tre battaglioni del 57.o fanteria con due sezioni di mitragliatrici e con una batteria d'artiglieria; avanzarono pure in ricognizione i due squadroni di cavalleggeri Piacenza e lo squadrone di cavalleggeri Lucca al comando del maggiore Diotaiuti; e queste forze si contrapposero vittoriosamente a un Corpo di tre o quattromila turco-beduini, con artiglieria, che si spiegava prolungando la ritirata del primo gruppo d'avanguardia battuto alla ridotta del Fojat.

Il nemico, che con la prima parte della sua azione intendeva forse preludere a quell'attacco generale contro le nostre fortificazioni che è nelle sue intenzioni e di cui a Bengasi, nei giorni passati, è corsa insistente la voce, è stato pienamente sconfitto. Le sue perdite sono state rilevantissime, mentre per parte nostra non abbiamo che cinque feriti.

L'attacco alla ridotta

La nuova ridotta del Fojat sorge a circa tre chilometri a sud di Bengasi, ed è compresa nel settore di difesa B o centrale. (La linea di difesa di Bengasi è divisa in tre settori, il cui comando è affidato a ciascuno dei tre maggiori generali che sono qui: il settore A, verso il nord-est della città, al generale D'Amico; il settore B o centrale, verso l'est e il sud-est, al generale Ciancio; il settore C o della Berca, verso il sud, al generale Ameglio). Alla ridotta del Fojat è piazzata una batteria da campagna, e la notte scorsa essa era presidiata dalla 3.a compagnia del 57.o fanteria, comandata dal capitano Boccucci, col tenente Giacomelli e coi sottotenenti Montadore e Azquini; comandava la batteria il capitano Pucci col tenente Mancini.

La prima parte della notte era trascorsa tranquilla. La luna illuminava tutta l'ondulata pianura che si stende innanzi alla ridotta, dal mare fino ai lontani contrafforti del Gebel, sparsa di brevi oasi e di qualche palmizio isolato. Qua e là, negli avvallamenti delle dune, sotto i rari palmeti, s'affollavano ombre cupe, che potevano nascondere insidie, ma le sentinelle non avevano avvertito nulla di sospetto.

Poco dopo le quattro la luna tramontò nell'aureola di una smorta alone, che tinse bianco fugacemente una nuvolaglia bassa sull'orizzonte, e tutta la pianura si confuse e scomparve nell'ombra. Circa mezz'ora dopo le sentinelle avanzate segnalavano alla ridotta che credevano d'aver visto qualche cosa di incerto muoversi innanzi a loro, sul di un ciglione di duna. Subito alla ridotta furono accesi il riflettore, che s'era stato impiantato pochi giorni fa, e i due lumi di segnalazione. Il fascio luminoso del riflettore si era appena proiettato sulla pianura che echeggiarono nel silenzio della notte due fucilate, e i proiettili passarono fischiando sulla ridotta; poi, subito, dalle dune partirono altre fucilate: una colpì il riflettore, spezzandone uno dei due fari. Contro il nemico, che era stato intravveduto avanzarsi in piccoli gruppi sparsi, e che ora si rivelava per le fiammelle vossigne dei Mauser balenanti nell'oscurità, il capitano Boccucci aprì un nutrito fuoco di fucileria.

Era impossibile calcolare il numero degli assalitori; ma ben presto si rivelò chiaramente il loro piano d'attacco: era di circuire la ridotta, per tentare quindi lo sforzo maggiore sul «fronte di gola», vale a dire sul lato della ridotta che offre più vasti punti morti per il fuoco di difesa, e che è il lato posteriore della ridotta stessa. L'accerchiamento completo, dunque, era quello che il nemico tentò; e riuscì a compierlo, malgrado che i fucilieri del capitano Boccucci lo flagellassero con scariche sempre più rapide e nutrite.

Il nemico si gettò all'attacco con impeto selvaggio. Guidati da regolari turchi, i beduini strisciavano rapidi, balzavano innanzi disordinatamente, si abbattevano sui reticolati, cercando, anche se feriti, di tagliarne i fili e di svellere dal terreno i paletti che li sostenevano. Il capitano Pucci, visto che il nemico andava sempre più aumentando di forze sul fronte di gola, e minacciava questo lato gravemente, volse là quella parte, con pronta manovra, uno dei suoi pezzi: e fece fuoco a mitraglia nel gruppo più numeroso. L'effetto della cannonata fu terribile: il nembo di ferro che si scatenò sugli assalitori, ne decimò la schiera, ne arrestò di botto l'impeto. Si videro i nemici ritirarsi precipitosamente, trascinando via in gran numero compagni morti e feriti.

Aurora di battaglia

Successe nel combattimento qualche minuto di sosta, durante la quale echeggiarono isolati pochi colpi di fucile. Poi il nemico, che durante la sosta si era rapidamente riorganizzato, tornò all'attacco, con la stessa tattica di prima, lanciando furibonde grida di — Allah! Allah! — Ancora sul suo impeto si rovesciò la scarica di fucileria; e subito esso si abbatté contro il reticolato, nel disperato sforzo di rompere l'indistruttibile impaccio dei fili.

Ad oriente un primo segno luminoso indorava il cielo sul Gebel; l'alba si annunziava tra veli sottili di nebbie. Gli ufficiali che dirigevano la difesa della ridotta calcolavano a questo punto che gli assalitori dovevano essere poco meno di cinquecento. E a questo punto entrarono in azione, a sostenere la ridotta minacciata, quelle più prossime sulla linea di difesa: la Banco di Roma, la 4.a, presidiata da una batteria da montagna al comando del tenente Vannutelli, e la ridotta dei Giardini Inglesi, che diressero sui turco-beduini, nuovamente decimati e scompigliati dalla strenua difesa della ridotta del Fojat, il fuoco delle loro artiglierie.

Visto riuscir vano ogni sforzo, battuto due volte, il nemico ripiegò confusamente, inseguito dagli scoppi dei nostri shrapnels. Nella ritirata esso portò via quanti poté dei suoi morti e dei suoi feriti. Ma alla prima luce dell'alba, che inondava il cielo e cominciava a rischiarare la pianura, dalla ridotta si vide che esso era stato costretto ad abbandonare sul terreno qualche corpo che giaceva pressochè tinello del reticolato.

Per parte nostra, malgrado la furia del breve combattimento, avevamo soltanto quattro soldati feriti: due, però, feriti gravemente: il soldato Testa, padovano, del 57.o fanteria, ordinanza del tenente Giacomelli, e un soldato d'artiglieria, ordinanza del capitano Pucci.

Poco dopo il secondo attacco, muoveva dall'accampamento di Sidi Dand, sulla strada tra Bengasi e la Berca, tre battaglioni del 57.o fanteria, al comando del colonnello Vanzo. La colonna, aumentata da due sezioni di mitragliatrici e da una batteria di artiglieria da campagna, giungeva alla ridotta del Fojat verso le 6. Vennero raccolti i corpi dei morti e dei feriti turchi e beduini che il nemico era stato costretto ad abbandonare. Erano dieci morti, tra cui un ufficiale turco: a questi furono tolte la divisa e le armi, che vennero portate al Comando; poi esso e gli altri furono caricati su tre carrelletti, per essere portati a Bengasi, e là esposti per qualche ora sulla piazza del Fondak: la triste esposizione è stata, come sapete, necessaria dal fatto che alcuno andava insinuando agli indigeni che i nostri colpi facevano molto rumore e poco danno, e che nei conflitti i morti non erano mai dalla parte turca. I feriti abbandonati dal nemico erano due, entrambi gravissimi. Uno di essi fu riconosciuto: era stato nei giorni scorsi, o, meglio, si era finto nostro informatore. Entrambi furono medicati, e poi trasportati a un ospedale. Se guarirà, il falso informatore dovrà poi, naturalmente, essere giudicato per il suo tradimento.

I quattro feriti nostri vennero trasportati all'ospedale della Croce Rossa di Firenze: sul posto erano già stati curati, durante il combattimento, dal tenente medico Loffredo.

Intanto la luce del giorno aveva illuminato la pianura. Mentre le forze al comando del colonnello Vanzo prendevano posizione al Fojat, dalla caserma della Berca uscirono in ricognizione, preceduti da qualche pattuglia d'avanguardia, due squadroni di cavalleggeri Piacenza e uno squadrone di cavalleggeri Lucca, condotti dal maggiore Diotaiuti, appoggiati da una batteria d'artiglieria. Questo Corpo si diresse verso le case di Mohamed Scetuan, a circa cinque chilometri dinanzi al Fojat.

L'azione della cavalleria

Giungendo a Mohamed Scetuan, la cavalleria riconobbe che un grosso Corpo turco-beduino — che si poteva calcolare di tre o quattromila uomini — si era spiegato a una diecina di chilometri dal Fojat sulle dune in prossimità di Fanot Lupa. Piccoli gruppi turco-beduini, formati forse di fuggiaschi dall'attacco alla ridotta del Fojat, e che costituivano pattuglie molto avanzate del Corpo che era stato avvistato in lontananza, esplorano qualche fucilata contro le nostre pattuglie d'avanguardia e contro i tre squadroni. Questi, appiedati presso Mohamed Scetuan, in queste case esplode uno shrapnel turco, seguito a breve distanza da altri, tutti diretti con molta precisione su queste due case. Non solo il nemico aveva raccolto a Fanot Lupa le ingenti forze che abbiamo veduto, ma vi aveva anche portato qualche pezzo d'artiglieria; ed ora, credendo che i nostri presidiassero Mohamed Scetuan, illusi dalla cavalleria che prima vi aveva preso posizione, bombardavano accanitamente quel luogo. Ma, evidentemente, il loro cannoneggiamento non ebbe altro effetto che quello di abbattere qualche mura delle due case, già altre volte aspramente percosse dal fuoco turco e dal fuoco nostro.

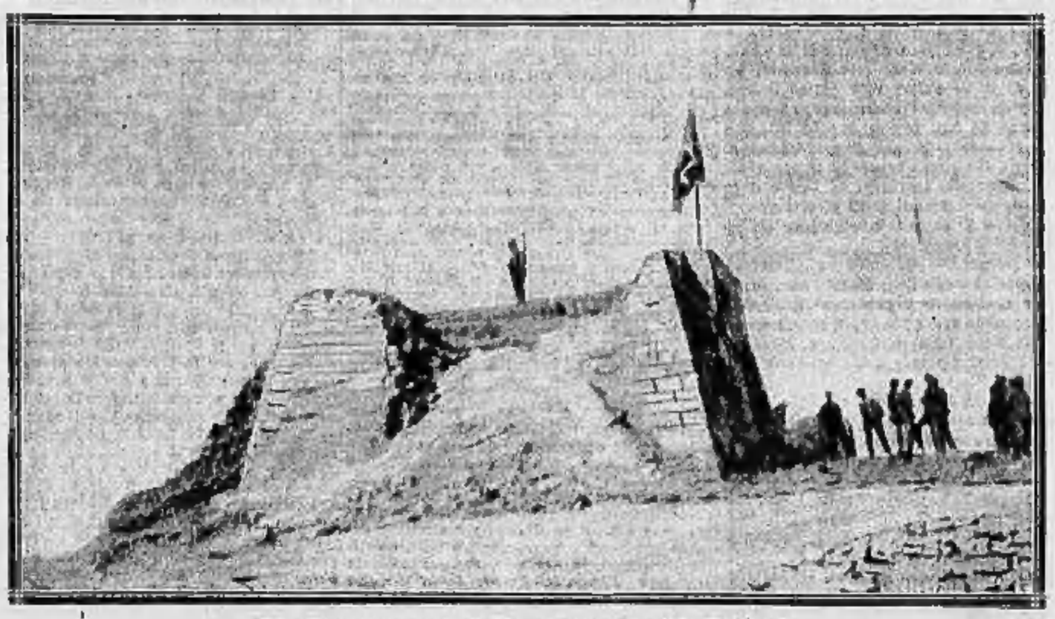
Mentre l'artiglieria nemica si sfogava inutilmente verso Mohamed Scetuan, la nostra artiglieria, dal Fojat, con pochi shrapnels bene aggiustati scompigliava e volgeva in fuga i pochi gruppi beduini che ancora si attardavano tra le dune. Poco dopo il fuoco turco cessava. E verso le 11 il grosso Corpo nemico abbandonava Fanot Lupa, e si ritirava.

In città dopo la vittoria

La notizia che l'attacco di Fojat era stato vittoriosamente respinto, con gravissime perdite del nemico, si diffuse in città nella mattinata, accolta con legittima soddisfazione dalla piccola colonia italiana borghese e dall'elemento ebreo indigeno, che dimostra una vivissima simpatia per il nostro Governo, e con la solita, imperturbabile e impenetrabile apatia dall'elemento arabo. A questo, però, non mancarono di fare certo impressione i cadaveri dei dieci caduti turco-beduini, raccolti presso la ridotta, e portati in città, ed esposti sulla piazza del Ponduk, presso la forca. I dieci morti giacevano sulla terra, allineati, avvolti nei loro barracani cenciosi, imbrattati di sangue. L'ufficiale turco, confuso con essi, era un giovinetto, bello, dalla lunga capellatura nera, andalusa; ma la morte violenta gli aveva sigillato sul volto un'espressione tortorida di ferocia. Gran folla indigena, trattenuta dai carabinieri, si attardava intorno ai morti, commentando.

Nel pomeriggio, una pattuglia di otto cavalleggeri Piacenza, comandata dal tenente Augusti, si avviò alla Berca, verso Mohamed Scetuan, in ricognizione. Giunta presso quelle case, su cui la mattina s'erano quasi incrociati i fuochi della nostra artiglieria e di quella turca, la nostra pattuglia incontrò una ventina di cavalieri turchi, venuti probabilmente per riconoscere gli effetti del loro tiro su Mohamed Scetuan. Alcuni di questi cavalieri fecero fuoco sulla nostra pattuglia, la quale però potè ripiegare senza subire nessuna perdita.

Questa giornata, che, secondo ogni probabilità, i turchi avevano preparata per tentare un assalto decisivo contro la nostra linea di difesa, è risultata per essi grave, sotto due aspetti: sotto quello della sconfitta subita dalla loro avanguardia al Fojat, e sotto l'aspetto che costituisce per essi la riprova che ogni loro slancio, per ardito e violento che sia, è necessariamente destinato a infrangersi contro l'ardua barriera delle nostre trincee.



Il diroccato castello saraceno di Tobruk

Un'avventurosa ricognizione della cavalleria protetta dall'artiglieria

Fasci di luce sul piano di Enver bey

BENGASI, 29 gennaio

Oggi tre squadroni del 18.o cavalleggeri (Piacenza), al comando del maggiore Diotaiuti, hanno compiuto un'importante ricognizione. Venuti a contatto con un forte Corpo di beduini e regolari turchi, ne sostennero validamente l'attacco. Al breve combattimento prese anche parte la batteria da campagna piazzata nella nuova ridotta attigua al Fojat, la quale con pochi colpi cagionò rilevanti perdite al nemico: sì che questo fu costretto a ritirarsi.

A due chilometri dal campo turco

L'azione della nostra cavalleria si iniziò con un'arditissima e fortunata ricognizione compiuta da una pattuglia comandata dal tenente Lanza e composta di quattro uomini, tra cui quel caporale Guadagnini, che già s'segnalò in un ben noto episodio: assalito da due beduini a cavallo, egli, ricordarete, balzò di sella, uccise i beduini con due colpi di moschetto, e tornò alle trincee con i loro cavalli. Oggi questa pattuglia doveva, partendo dalla Berca, spingersi innanzi fino ad un piccolo gruppo di abitazioni denominato Mohamed Scetuan. Là, qualche tempo fa, una batteria turca aveva preso posizione; dopo che essa era stata ricacciata di là dal fuoco delle nostre artiglierie, il maggiore Diotaiuti, avanzatosi a riconoscere quella posizione, aveva notato sul terreno non solo i segni del terribile fuoco nostro, ma anche le traccie lasciate dalle ruote dei cannoni turchi, nell'atto in cui il nemico, ritirandosi, li aveva trascinati via: queste traccie si prolungavano sempre distinte verso il sud-est. Il tenente Lanza doveva stamane ritrovarle e seguirle, avanzando quindi verso il campo nemico, fino a che gli fosse stato possibile. Anche doveva, possibilmente, accertarsi se certa casa, ch'egli avrebbe trovato sul suo cammino e che avrebbe potuto identificare perchè isolata e di colore rosso, era stata occupata da un reparto turco, come alcuni nostri informatori avevano assicurato.

Il tenente Lanza, coi suoi quattro uomini, partì al primo albeggiare. Giunto a Mohamed Scetuan e avanzando ancora ritrovò le rotaie dei cannoni turchi, e prese a seguirle. Avviatò due beduini, che aggirò alla distanza di circa trecento metri, e proseguì rapidamente. Essendosi allontanato di circa dodici chilometri dalla Berca, ed essendo quindi giunto a circa due chilometri dal campo turco, riconobbe la «casa rossa». Improvvisamente da quella uscirono una dozzina di regolari turchi e di beduini, che avevano segnalato l'avanzarsi dell'esigua pattuglia. Questa, che aveva ormai compiuta tutta la sua missione, si slanciò al galoppo sulla via del ritorno, obliquando però, per necessità del terreno, verso destra, nella direzione delle trincee dei pozzi di Subri, inseguita e fucilata dal drappello nemico.

Lo scontro

Il maggiore Diotaiuti, che aveva affidato al tenente Lanza l'ardua missione, sapendo di poter fare pieno affidamento sul suo ardire e insieme sulla sua prudenza, verso le 8 uscì dalla Berca coi suoi tre squadroni, e avanzò sino a Mohamed Scetuan, ove prese posizione, in attesa. Qualche tempo dopo, un poco preoccupato sulla sorte dei cinque uomini, che non sapeva fino dove avessero potuto avanzare e quali contrasti avessero incontrato, si spinse lentamente, con uno squadrone, verso il sud-est. A questo punto cominciò ad apparire in lontananza qualche gruppo di nemici. I gruppi andarono moltiplicandosi e gradatamente spiegandosi in un movimento abbastanza ordinato e regolare di attacco. Poco dopo aprivano il fuoco. Il maggiore Diotaiuti, fatti appiedare lo squadrone, attese che il nemico giungesse a tiro: poi, anch'esso, aprì il fuoco.

L'azione s'impegnò vivace. Il nemico, che sommava a più di mille uomini, parte a piedi e in piccola parte a cavallo, era composto di beduini e di regolari turchi. A sostenere lo squadrone impegnato avanzarono i due squadroni rimasti a Mohamed Scetuan; e, appiedati anch'essi, intensificarono le scariche di fucileria.

Il maggiore comprese che il nemico tentava, secondo la sua solita tattica, un movimento aggirante: la destra turco-beduina andava lungamente spiegandosi e avanzando per attaccare sul fianco la nostra sinistra. Allora egli segnalò alla batteria piazzata, come ho detto, presso il Fojat, di entrare in azione. Dalla ridotta era impossibile vedere il bersaglio; ma il maggiore Diotaiuti seppe precisare così perfettamente la posizione del nemico, e il capitano della batteria calcolò il tiro indiretto in modo che due shrapnels scoppiarono proprio sull'ala turco-beduina che tentava l'aggiramento, e la scompigliarono e la volsero in fuga. Il maggiore Diotaiuti vide distintamente parecchi nemici cadere, e gli altri raccogliersi frettolosamente i corpi e trasportarli nella fuga.

Intanto il fuoco di fucileria dei cavalleggeri aveva costretto anche gli altri gruppi a ritirarsi fuori di tiro dietro la protezione di un ciglione sorgente lontano, di prospetto alle posizioni occupate dai nostri. E intanto la pattuglia del tenente Lanza, dopo un lungo giro per la pianura, attratta dal fragore del combattimento, raggiungeva i tre squadroni, e riferiva al maggiore i risultati della ricognizione.

Il nemico desiste dall'attacco

I tre squadroni, che erano ripiegati, con abile mossa, su Mohamed Scetuan, e qui avevano preso posizione, per più di due ore fronteggiarono il nemico, doppio ad essi di forze. Il nemico non osò avanzare, e tanto meno rinnovare l'attacco: il primo esperimento l'aveva ammonito. Parve meditare qualche nuovo tentativo di aggiramento; ma non lo eseguì; e a poco a poco dileguò dietro il ciglione che lo proteggeva.

Verso il mezzo tocco i tre squadroni tornarono alla Berca. Il generale Ameglio li accolse, elogiando vivamente il maggiore Diotaiuti e il tenente Lanza per l'ardita e fortunata azione spiegata da essi e dai loro cavalleggieri.

Le linee di Enver bey

Enver-bey sa sfruttare la mente degli arabi facendoli vivere d'illusioni. Intanto ci consta che ha diviso il suo accampamento in due parti, una delle quali ha occupato il limite sinistro delle colline del Gebel, verso la punta Giuliana, per fare credere a noi di aver costituito un altro esercito verso la nostra estrema destra. Ma egli non pensa che dai nostri osservatori sono contate persino le tende che egli occupa e che ogni movimento che egli fa fare alle sue truppe è subito notato: motivo per il quale le tende, diminuite da un lato, hanno occupato un'altra parte. Tutte le notti i numerosi riflettori delle nostre opere illuminano il terreno circostante, scrutando attentamente le mosse del nemico.

Da lungi, sul fronte nemico, è un continuo apparire e scomparire di lumi vaganti. E' l'esercito di Enver-bey che va a rifornirsi di acqua nei pozzi.

Un'impresa dei carabinieri

Questa notte, i carabinieri, che vigilano instancabilmente, hanno represso un tentativo di contrabbando, inteso a rifornire il campo turco di tabacco e di zucchero, generi di cui pare che il nemico sia affatto privo. Verso la mezzanotte, due grosse botti piene di tabacco e zucchero, venivano tratte da cinque arabi, semi-nudi, attraverso il Lago Salato, il cui livello si è notevolmente abbassato in questi giorni asciutti, tanto da rendere la Salina quasi tutta guadabile. Una pattuglia di carabinieri, percorrendo la spianata del Fonduk, che a scorgere nell'ombra, sulle acque, la macchia nera dello strano convoglio e tirò contro quelle parecchi colpi di fucile. Gli arabi tentarono di fuggire, guadando e nuotando verso l'alto della Salina, protetti dalla oscurità, seguita al tramonto della luna. I coraggiosi carabinieri, però, dopo un drammatico inseguimento in acqua, ed un'aspra colluttazione, riuscirono ad arrestare i cinque arabi, che attendono ora, nel carcere di Bengasi, il giudizio del Tribunale di guerra.

Sembrano imminenti alcuni arresti di personalità bengasine, fortemente indiziate di aver rapporti col campo nemico. Gli informatori riferiscono che Amar Pascià, il famoso deputato di Bengasi, si trova al campo turco-arabo, sul Ghebel. Il giovane e bollente Pascià approfitterebbe di questi giorni di immobilità guerresca, — in assenza, pare di Enver Bey, partito per ignota, ma non certo lontana destinazione, — per trattare laboriosamente con gli emissari delle tribù beduine, venuti al campo turco, come vi informai nella mia corrispondenza precedente. Alle trattative non sarebbe estraneo qualche alto personaggio arabo di Bengasi. Qui si fanno apertamente dei nomi, che credo tuttavia utile non riferire, in attesa che il Comando, sempre oculato e vigile, abbia provveduto con la completa energia, affinchè nulla possa turbare la tranquillità di Bengasi italiana.

Le difese e le opere pubbliche

Avendo il Ministero della guerra approvato il progetto definitivo di sistemazione della piazza di Bengasi, sono cominciati oggi i lavori per la costruzione delle difese in muratura e cemento armato, che circonderanno la città. Il genio militare si è accinto alacremente all'opera, coadiuvato da numerosi reparti di muratori e fabbri, forniti dai vari Corpi del presidio. E' tutto un fervore di lavoro intorno alla città, mentre l'interno, dai quartieri angusti e sudici, si va giorno per giorno rinnovando con l'opera di risanamento e di sistemazione urbana. La fognatura è quasi completa. Così pure la selciatura delle strade, rude lavoro, compiuto da arabi e sudanesi, prima spaccapietre e poi trainatori di pesanti presse stradali.

Oggi venne collaudata la ferrovia Decauville da Bengasi alla Berka, ed a giorni un nuovo tronco della stessa verrà aperto all'esercizio per la parte sud del quartiere arabo. Il nuovo tronco, si staccherà dall'attuale all'estremità della città, verso la Berka, arriverà fino al Fonduk ed al Lago Salato. La prima locomotiva Decauville è sempre seguita in gara di corsa, da frotte di monelli, e negri, che si divertono assai al gioco, ridendo dei curiosi sibili della macchina e degli sprazzi di vapore, che, tratto tratto, arrivano loro sulle loro gambe ignude. La piccola ferrovia serve, per ora, soltanto al trasporto della pietra da selciatura, cavata presso la Berka. Qualche volta, però, l'ultimo dei vagoncini ospita il generale Ameglio, che, seduto sopra una rozza sella, va e viene, col nuovo mezzo di locomozione, tra Bengasi e la Berka, che è ormai cosa sua. Allora una scorta di due carabinieri galoppa sullo stradone, inseguendo il treno, che ha un po' l'aria di essere un giocattolo per grandi.

La ferrea difesa di Tobruk

L'audace volo fra le fucilate

Tobruk, 29 gennaio.

Lavoro e canzoni

Si direbbe che il nemico stia attraversando un periodo critico di stanchezza, di scoraggiamento e di sfiducia. Di allarmi, che una ventina di giorni or sono erano tanto frequenti, se ne parla ormai come di cose lontane, quasi... leggendarie, e la vita del guerriero s'è andata man mano trasformando in quella del lavoratore. Ed è con gioia che i nostri soldatini lasciano il fucile per riprendere la zappa, il badile, la carriuola, il martello, la cazzuola e lavorano con lena e con buon umore. Di tutto un po' fanno. Li vedete appollaiati su delle scale, su delle taglie di lamiera intenti a far baracche collo stesso compiacimento col quale gli uccelli si costruiscono il loro nido, quasi presagissero il sollievo d'un riparo, d'un ricovero più ampio e più resistente. Altri, trasformati in muratori, erigono muricciuoli, casiduoli da indigeni, che sono per loro diventati cari amiconi; non mancano i giardinieri improvvisati, che s'arrabattano a raccogliere sassi e pietruzze per adornare con fiori campestri (di cui abbondano i dintorni) le aiuole, da loro ideate attorno alle tende. Ci sono altri che non portarono mai altro peso sul dorso che lo zaino più o meno afferdellato, che ora lì vedete sotto il sole dardeggiante scaricare dai barconi sacchi di viveri, casse di munizioni, sempre lieti, sempre col canto sulle labbra. E' una soldate, talmente innata che pare persino irradicabile, tanto che a malapena gli ufficiali ottengono alla sveglia che si... smorzino certi acuti e che si sciolgano le fusioni di certi cori più o meno scaligeri. Appena hanno un momento libero, quando s'imporpora il cielo nell'ora che volge il desio, si formano i gruppetti di compaesani in gran parte gagliardi valligiani delle nostre Alpi, che sentono il bisogno di guerire la nostalgia, che in quell'ora poetica s'insinua profonda e suggestiva, rievocando le canzoni natie.

Pei napoletani queste furono rammentate domenica scorsa in pubblico concerto. Sicuro! Anche Tobruk ha già la sua piazza Vittorio Emanuele e tanto di musica al colto ed all'inclita. Domenica suonò la brava banda della Benedetto Brin, diretta con valentia dal maresciallo De Benedetti, coriochè anche i pacifici tobrucchesi si godettero (dall'interno dei loro abituri, però, poichè erano restii ad uscire a passeggio) le gioconde arie della Vedova Allegra e della Carmen. E che pubblico! Animatissimo e quanto mai variopinto nelle molteplici uniformi... sfumate in tutte le tonalità: fucilieri, marinai, artiglieri, carabinieri, alpini, minatori del genio, tutti frammischiati come comuni amici d'una grande allegra brigata. Di soltane però non se ne vedono..., tranne quelle scure dei cappellani militari, che anch'essi vengono a ricrearsi lo spirito con un po' di buona musica.

Le notti si succedono tranquille senz'altro disturbo al campo che di quando in quando violenta raffica di ghibli e dell'ululato cupo e sinistro delle iene o del sibilante urlo degli sciacalli che gironzolano tra le tende addormentate colla famigliarità di cagnolini fedeli... dimenticati fuori della porta rinchiusa. I lavori di rafforzamento al forte sono ormai ultimati, mercè l'indefesso lavoro del 84.o fanteria.

Colpiti e dispersi

Oggi, verso le 8, dal forte del Tumulus (che verrà probabilmente battezzato col nome glorioso dell'eroico capitano Marrucci, caduto nel combattimento del 22 novembre) furono scorti a meno di tre chilometri tra il folto della boscaglia nei pressi della carovaniera attuale Solum-Derna alcuni compatti nuclei di arabi, contro i quali venne aperto il fuoco, che dall'osservatorio fu giudicato aggiustato in piena tensione, poichè subito i gruppi si dispersero confusamente e disparvero. Quasi alla stessa ora dall'altura dominata dalla ridotta G, ad ovest di Tobruk, fu visto apparire un gruppo numeroso di reba-turchi tra le gole dell'altipiano. Erano probabilmente venuti per esplorare e ad attendere il volo dei nostri aeroplani, che appunto in quell'ora sogliono elevarsi in ricognizioni. Fu senz'altro aperto il fuoco dalla batteria da campagna dalla ridotta, e pochi colpi bastarono per far dileguare quell'apparizione, producendo certamente delle perdite, poichè dall'osservatorio furono visti poco dopo due cavalieri con altri arabi appiedati ritornare sul posto, compiendo un lungo giro, evidentemente per raccogliere, com'è loro usanza, i caduti.

Verso le 16, poi, contro la colonna salmerie del 84.o fanteria di ritorno dall'escursione al forte vennero sparate alcune fucilate da tiratori isolati, appiattati sul ciglione ad ovest della linea della ridotta, ma senza efficacia alcuna, data la distanza inferiore alla gittata di fucileria.

Naturalmente al fuoco innocuo dei pochi gradi sparsi ed invisibili non fu concesso l'onore di risposta alcuna, benchè in un attimo fossero accorsi alle trincee i fucilieri del 20.o.

Si potè però precedentemente constatare che da qualche giorno il nemico usa pallottole di Mauser blindate, il che lascia supporre a rifornimenti di munizioni moderne inviate in questi ultimi tempi.

Come libellule

Erano già le ore diciassette, quando al campo di aviazione si apprestavano a volare ben tre aeroplani. L'aria calma e diafana lasciavano presupporre dei voli mirabili. Sul nuovo biplano, da pochi giorni giunto dall'Italia, pilotato con perizia e sicurezza somma dall'aviatore Rossi, prese posto l'on. Montù, che per la prima volta a Tobruk s'accingeva a volare come passeggero. Sul secondo enorme biplano sali Ruggerone, ed infine sull'agile e snello monoplano il simpatico Manissero. Le partenze si successero tra rombi scroscianti e nugoli di polvere a pochi minuti d'intervallo. L'apparecchio del Rossi si elevò lentamente sul mare, mantenendo un'altezza media e costante di trecento metri, sorpassò sfiorando le colline, volando al disopra delle trincee del 20.o fanteria, suscitando un frenetico formidabile urrah degli ufficiali e dei soldati, che agitavano entusiasti i berretti, i fazzoletti, i fucili. In quell'istante tutti e tre gli aeroplani si congiunsero come libellule scherzanti tra loro nella diafana atmosfera crepuscolare, ma dopo pochi minuti qual contrasto d'accoglienze! Improvvisamente ripetute scariche di Mauser cupe, rabbiose echeggiarono tra le balze dell'altipiano ad ovest delle ridotte, e più d'un proiettile vanì altero ai nostri arditi esploratori aerei, che coi loro mostri alati, impassibili, percorrevano le vie del cielo.

Presso gli hangars i meccanici ed i soldati del genio che distintamente udirono il cupo rimbombo delle fucilate nemiche, non nascondevano la loro apprensione e seguivano cogli occhi fissi e col respiro sospeso gli audaci aviatori. Le tenebre in questo suolo libico scendono quasi improvvise, sicchè il tenente Capuzzo fece accendere delle torcie a vento per facilitare l'atterramento, che si compì successivamente e brillantemente.

Dai pochi presenti furono felicitati gli aviatori tutti ed in special modo il capitano on. Montù, che ricevette stasera il battesimo del fuoco nel regno dell'aria. Balzò con un salto dal seggiolino, alzandosi il bavero della casacca nera, allegro e disinvolto come se smontasse da cavallo dopo una passeggiatina igienica.

Il maggior numero di colpi fu sparato contro l'aeroplano del Rossi, che ciò malgrado non s'elevò oltre i trecento metri.

— L'hanno sempre con me! — esclamava sorridendo il bravo aviatore piacentino, ed infatti ci fece osservare, ricordandoci le passate vicende belliche, una piastra d'acciaio, colla quale pensò bene di corazzare inferiormente il motore. Presto però saranno restituite le pallottole inviate agli aeroplani mediante distribuzione di altre debitamente ingrossate e sotto forma di bombe che verranno lanciate con apposito tubo dagli ufficiali osservatori, capitano on. Montù e tenente Capuzzo.

La luna col suo faccione pallidissimo sorridente sul campo e Venere brillava in tutto il suo splendore. Manissero, affascinato dalle regine del cielo... anche spettatrici dall'alto della loro tribuna in questa riunione aviatoria africana, vorrebbe rivolare e passar loro dinanzi più vicino... ma certe gite antesprandium mettono in corpo un certo appetito, ed il poveretto aveva ancora da cenare, per cui cambiò idea...

I particolari dell'incidente

accaduto all'on. Montù

Un colloquio col deputato di Crescentino

Tobruk, 31 gennaio.

Ultimata la strada sul versante sud del golfo la batteria Tedeschi si è installata nel forte saggiamente costruito dai minatori e dalla fanteria agli ordini del capitano Facciali, e così la difesa e la sicurezza completa della baia meravigliosa e della punta Tobruk sono raggiunte. Costarono qualche vita e richiesero sforzi e lavori cospicui, ma l'energia del gen. Signorile e del colonnello Trombi, l'abnegazione degli ufficiali, e la versatile e intelligente attività del soldatino nostro superarono ogni aspettativa e conseguirono lo scopo.

Ricognizioni colle truppe non ne furono più eseguite perchè l'attenzione di tutti era rivolta al finimento, armamento e presidio del forte; ma col giungere di nuove forze e col venire della primavera è sperabile che si avanzerà e risolutamente per avere qui a Tobruk, primo punto ove per prima fu piantata il tricolore italiano dal battaglione del 40.o fanteria e dalla compagnia da sbarco agli ordini del com.le Scaparro, quella definitiva e risolutiva vittoria desiderata da tutti, nei presidii della Cirenaica e nel paese, per porre termine a questa guerra.

E intanto il nemico si avvicina e si rafforza e mentre ad una quarantina di Kilometri tiene due grossi accampamenti, dalla parte del mare a pochi Km. ha posti avanzati che proteggono lavori di difesa temporanee. A poca distanza dei nostri trinceramenti appaiono talvolta arabi in perlustrazione e beduini a cavallo in ricognizione, ma fin qui non si viene perchè dai vigili osservatorii tutto si spia, e d'altra parte i bravi aviatori volentari tutto vedono e gli ufficiali osservatori tutto sanno valutare, continuando gradatamente chiari schizzi del terreno sui quali con successive osservazioni individuano con precisione la posizione e l'entità del nemico.

Anche ier l'altro pochi colpi di cannone sparati dalla batteria del capitano Rossi fecero retrocedere le avanguardie arabe e d'altra parte l'attività del generale Signorile, che è una provvida e salutare presenza di Dio attraverso ai trinceramenti, fra i baraccamenti e ai pontili di sbarco, è il primo e più potente fattore per cui tutti ed ognuno fa il proprio dovere e con morale altissimo e fiducia nel comando, e non vi è pericolo nè di sorpresa, nè di allarmi inconcludenti.

Alle trincee si trovano i cani da guerra: veramente sulla loro efficacia vi sarebbe parecchio da dire. Ad ogni modo fanno un buon tirocinio anch'essi e poichè per ordine superiore non si dovranno più essere altri cani in quel di Tobruk, così essi diventeranno i padroni della situazione che fra pochi giorni minaccia di diventare cani...colari!

Stà per finire il periodo delle piogge che dovrebbe più propriamente chiamarsi stagione dei cicloni e già la temperatura meridiana richiede gli elmi di sughero. E' giunta la Benemerita con un ufficiale e così il bravo com.le Ferraro, astigiano, capo della polizia ha congruo ed ottimo ausilio per il disimpegno difficile della sua delicata mansione.

Sulla spianata si sono attendati un ospedale e una sezione di Sanità mentre presso la Base Navale è accampata una sezione della Croce Rossa di Napoli capitanata dall'egregio prof. Grossi. Ma la salute generale è ottima e malgrado che a Tobruk a vista d'occhio non appaiano piante e sia pure scarsa l'erba ed il verde, pur tuttavia ci si sta bene tantochè quel bel soldatone che è il capitano Ruetna del 23.o artiglieria dichiara che egli chiederà di rimanere in colonia anche se vi è poca acqua e se vi manca assolutamente anche la più lontana reminiscenza odorosa di quella di Colonia.

A Tobruk manca qualsiasi commercio e quindi mezzo di rifornimento, ma ad onor del vero bisogna riconoscere che le sussistenze militari provvedono vari generi alimentari e d'altra parte i patriottici «fratelli d'Italia» furono coi loro doni così munifici ed abbondanti che ancora oggi si seguitano a gustare i doni di Natale, malgrado che parecchi di quelli destinati a Tobruk sieno caduti a picco col Gianoi.

Il ritrovo di tutti, la mèta di quanti sbarcano a Tobruk è il campo d'aviazione ove l'on. comandante ha trasformato un gerbido pietroso in un piccolo ed elegante aerodromo. Pochi giorni fa furono al campo di aviazione S. A. R. la Duchessa d'Aosta colla Marchesa Guicciolì ed altre dame infermiere guidate dall'ammiraglio Faravelli e dal com.te Tornielli di Crestvolant, poi vennero gli on. Santini e Gazzelli, l'on. Buccelli che fu fatto segno alle più cordiali accoglienze, già on. Giacobone e S. E. Gallino.

Gli aviatori volentari di Tobruk lavorano proficuamente ed assai: Manissero e Rossi giornalmente ascendono i cieli per poco che il tempo lo permetta, e Ruggerone da domenica eseguisce voli di prova epper di grande virtuosità. Manissero slanciandosi spettacolosamente arditamente sfida l'aria e l'atmosfera e poi lo segue il Rossi portando un ufficiale osservatore; hanno così già volato i tenenti Capuzzo, Cipriani, Levi e Gravina della Marina. Ai tenenti Capuzzo ed agli aviatori Manissero e Rossi fu anzi dal gen. Signorile, tributato un speciale elogio scritto di encomio per le ricognizioni fatte e per aver ripetutamente volato in zone d'onde partivano numerose scariche di fucileria.

Gli aviatori e il loro comandante

Francamente a questi bravi aviatori volontari ed ai loro ufficiali va dato un plauso sentito, e la tempestiva lode del generale in accolta con vero compiacimento da quanti, apprezzando il duplice pericolo cui coscientemente si espongono coi loro voli fucili uccelli di ferro, giustificano tutta l'entusiastica simpatia con cui fu salutata l'iniziativa della Stampa Sportiva, il bel gesto dei volontari e la coraggiosa responsabilità assunta dal ministro, dai colonnelli Moris e Montezemolo e dagli ufficiali comandanti.

A Tobruk non si vola soltanto in calma atmosferica: ieri ho assistito a voli compiuti in condizioni tutt'altro che facili! Eppure occorreva volare e l'esempio venne per primo dall'alto. L'onorevole comandante capitano Montù, dopo aver misurato la velocità del vento e aver mandato Manissero ad esplorare l'aria, per i suoi rapporti, volgendosi secco secco al Rossi: «Avanti, volo io con lei!».

In breve colla solita sicurezza e rapidità il biplano fu in vista dell'accampamento nemico a trenta chilometri circa all'interno, un estesissimo campo con tende coniche e quadrangolari bianche e nere, e mantenendosi all'altezza media di 600 metri, fu subito accolto da nutrito fuoco di fucileria degli arabo-turchi, che erano fulmineamente sbucati da ogni canto. Il capitano Montù, ufferrata la grossa bomba, la scagliò in pieno campo. Uno scoppio fragoroso giunse all'orecchio degli aviatori, coprendo per un istante il rombo del motore, un nembo di polvere di fumo, un fuggi fuggi, uno scompiglio generale successe subito dopo, e poi come ripresi dal terrore ed inforcati (è la parola del Rossi), moltiplicarono i colpi. Una gragnuola di proiettili inondò il nostro audace aeroplano.

«Sono ferito!», gli gridò ad un tratto il capitano, udendo contemporaneamente un colpo secco al seggiolino, e provando un trabalimento all'apparecchio. Infatti, giunti al campo di aviazione, ove vedemmo scendere colla consueta disinvoltura e col solito buon umore gli intrepidi aviatori, fu riscontrata l'elica spaccata dai proiettile, che, dopo averla attraversata, urtò contro il tendilore, spezzandolo, ed infine trapassò letteralmente il seggiolino, ove sedeva il capitano, con un foro di oltre sette centimetri. L'onorevole Montù, schernendo, accusava un lieve dolore alla natica destra, prodotto da semplice contusione, ed aveva la casacca di tela cerata bucata inferiormente. Intanto atterrava il monoplano di Manissero, che si era recato in ricognizione verso l'altura del tumulus, ed anche lì fu accolto da fucilate dai soliti piccoli gruppi di beduini, e se la cavò con un foro all'ala sinistra dell'apparecchio.

Molte felicitazioni si ebbero gli aviatori, ed in special modo l'on. Montù, che, argutamente continuava a scherzare sull'episodio, che poteva avere più gravi conseguenze.

Ma audace fortuna iuvat, e forse in giornata sarà ripetuto qualche altro volo miracoloso.

— Onorevole, ha sentito i colpi

— Più che sentiti, ne ho viste le vampe allo sparo, e così sono riuscito perfettamente a valutare la forza e la posizione degli sparatori, e questo è quello che volevo!

Così rispose il capitano Montù, e poi, sottraendosi alle felicitazioni degli spettatori, ordinò e diresse tranquillamente le manovre di rientrata degli apparecchi.

Ho azzardato di domandargli se conta di tornar presto in Italia.

— Quando sia sciolto il mio Corpo di volontari; sono partito con essi e tornerò con loro, dividendone disagi, pericoli, soddisfazioni e gioie; non intendo altrimenti il mio dovere, che pagando di persona e coll'esempio. Sono orgoglioso della mia flottiglia, e di quanto noi, riservisti e volontari, abbiamo saputo dimostrare di saper fare. Del fuoco non ho proprio paura, e l'unica, vera e grande battaglia è quella che combatto con me stesso, coi miei sentimenti, coi miei affetti, per mia madre, per mia moglie, e pei miei figli. Ma, per virtù loro sono vittorioso anche di questi, e qui, in questa baracca, si sono, del resto, rafforzati tali vincoli di collegianza fra me ed i miei aviatori, che noi riviviamo fra questi quattro assi la vita delle nostre famiglie e dei nostri cari!

Così parla il deputato di Crescentino, narrando di essere con si amici, colleghi ed elettori.

— Tornando in Italia, faccia sapere che qui, l'unico grande disastro è la posta, ma che, del resto, si sta proprio bene, e con prudenza coraggiosa si affrontano i pericoli sotto l'usbergo del saperi benedetti e nella convinzione di servire Patria e Re.

Le impressioni dell'on. Gazelli

sulla Tripolitania e la Cirenaica

Riceviamo dall'on. Gazelli di Rossana questa lettera, che ben volentieri pubblichiamo:

TRIPOLI, febbraio.

La nave-ospedale «Regina d'Italia» noleggiata per il trasporto dei militi e feriti dalla Tripolitania e Cirenaica in Italia è da poco comandata dal capitano Pittaluga ed il suo tenente di vascello medico è il capitano di fregata Basso Beroldo. Al servizio sanitario ispezionato dal generale on. Santini sovraintendono distintissimi medici e chirurgi della R. Marina l'esercizio della cui pietosa missione, non lo si rispetterà mai abbastanza, è degno del più grande elogio.

Su questa nave mi fu possibile prendere imbarco il 30 gennaio e non è che quando fummo a bordo che il comandante ebbe l'ordine di partire per la prima volta direttamente per Tobruk e seguire così la rotta da essi ad ovest fino a Tripoli, con grande vantaggio del servizio trasporto dei rimpatriandi. Così mentre mi pensavo che sarei stato sbarcato a Tripoli, ebbi invece la interessante prospettiva di poter visitare tutta la costa Libica, incominciando dal punto estremo Orientale del territorio ormai italiano. Sceso a terra, il generale Signorile, che comanda le forze di Tobruk, molto cortesemente mi fece accompagnare alle trincee e così mentre potei ammirare per la prima volta non quanto buon volere i nostri ufficiali e soldati attendono alla sistemazione degli accampamenti e della difesa e con quanto zelo è fatto il servizio di aviazione diretto dall'on. Montù, non mi sfuggì che quella zona della Libia per essere quasi totalmente sassosa potrebbe tutt'al più essere adibita a pascolo. Non così potei dire dei dintorni di Derna, dove il giorno successivo con pari cortesia, il generale Trombi consentì che sul dorso di un mulo visitassi i nostri trinceramenti portati quasi a termine dai nostri bravi alpini e dal genio militare sul ciglio dell'Altipiano che sta a ridosso di Derna. L'oasi del palmeto coltivata a giardini ed a grano è indubbiamente fertile. La zona montana in parte già coltivata a ripiani ed in parte non ancora sfruttata, dal calore della terra, dalla robustezza delle radici, dei cespugli divelti dai nostri soldati che stanno costruendo una strada per il servizio di rifornimento, lascia supporre che in molte plaghe i cereali e la vigna potrebbero dare ottimi prodotti.

Per l'allevamento del bestiame

Non mi fu possibile invece rendermi ragione, come avrei desiderato, della risorsa da trarsi dall'allevamento del bestiame, poichè esso venne completamente internato dai nemici, ma da quel poco che potei vedere mi rimase il concetto che il bestiame bovino indigeno dovrebbe venire assai migliorato per essere di statura molto piccolo e di conformazione poco atta a prendere carne. Non vidi cavalli indigeni a Tobruk ed a Derna, mentre trovai qualche esemplare a Bengasi, dove dalla torre del Comando mi fu possibile ammirare una grande estesa di campi lavorati e di prati naturali compresi fra la nostra nuova difesa ed il campo nemico, che era pure visibile, a circa 20 chilometri dalla città. I migliori cavalli, a detta degli stessi arabi, sarebbero stati internati e dei pochi rimasti, una trentina circa, venne acquistata dal Comando per la formazione di un plotone di cavalieri (indigeni) e pochi altri appartengono agli ufficiali. In questo numero esiguo non ho trovato una grande distinzione e gli appiombi non sono felici, perchè i puledri vengono adoperati troppo giovani: per altro la conformazione scheletrica è buona, il carattere dolce e la resistenza di primo ordine. Ne traggo perciò la conseguenza che dalla Cirenaica, già al tempo dei Romani vantata pei suoi cavalli, il potrebbero ricavare dei prodotti molto adatti per la cavalleria e che perciò l'allevamento del cavallo dovrebbe a suo tempo essere studiato con speciale anche in vista dei servizi militari locali. Gli ovini sono bellissimi ed in parte normali, ma si dice, abbondanti, come pure i bovini e dovrà perciò essere nostra cura il deviarne l'esportazione, che ora avviene principalmente con Malta e l'Egitto.

Urgente sistemazione dei porti

E essenzialissimo quindi, acciò la nostra Colonia possa fruttare, che, come altri ha già detto, si addivenga, e presto, alla sistemazione dei porti marittimi, non solo nell'interesse strategico, ma altresì in quello commerciale e agricolo. Nel porto di Tobruk l'entrata è per ora difficilissima, perchè la lingua di terra dal lato nord si protetta sul lato sud, in modo da nascondere la rotta; potrà, col tempo, quando, cioè, opportuni segnali ne indicheranno i passaggi, rendersi assai più facile ed il porto stesso, per la sua ampiezza e media profondità, sarà per noi una posizione strategica privilegiata, e servirà molto per il commercio. A Derna non sarà difficile la costruzione di un porto, per la conformazione naturale dell'approdo attuale. Ad Homs ed a Bengasi si tratta invece di opere assolutamente nuove, e per Tripoli è ormai noto che già dal Governo nostro si è provveduto. Compiuti questi lavori, resi così più facili gli approdi, i carichi e gli scarichi, tutta la costa ne risentirà un vantaggio enorme, poichè anche Homs e circondario da territori fertili e Tripoli è circondato da un territorio molto esteso, già adibito a varie colture, che principia da quello di giardini arborati di palme, olivi, aranci, per continuare con seminati e prati fino a lambire il deserto che alcuni ritengono anche coltivabile in parte.

Questi studiati miei circa la fertilità della futura Colonia, e quelli di quanti, come me, nel momento attuale non hanno potuto inoltrarsi oltre le trincee, sono peraltro alquanto superficiali, essendo stato a me, come a qualsiasi altro, impossibile il farsi un concetto esatto sull'estensione del terreno coltivabile.

Allorquando l'internamento sarà più facile, è da augurarsi l'assicurazione che esso si estenda di molto, acciò la nostra colonizzazione possa portare alla patria nostra quei frutti che sarebbero il giusto compenso al mirabile e concorde slancio con cui gli italiani hanno accolto la decisione della nuova conquista.

On. Gazelli, deputato al Parlamento.

La cattiva traversata del "Memfi"

Palermo, 8 mattina.

Ieri, alle 15.30, è entrata in porto la nave-ospedale *Memfi*, scortata dall'incrociatore ausiliario *Città di Messina* e da una torpediniera. La *Memfi* aveva a bordo 130 ammalati e due feriti, uno dei quali è un soldato turco. Trovasi pure a bordo la Duchessa d'Aosta e la contessa Guicciolì. La *Memfi* ha dovuto ripararsi nel nostro porto perchè costrettavi dal mare grosso, che faceva soffrire gli ammalati, e perchè necessitava di acqua. Anche la Duchessa d'Aosta è un po' sofferente. La *Memfi* ripartirà stanotte per Napoli, dove sbarcherà gli ammalati.

La giornata di Caneva

Il comando della Cirenaica - Il caso Pecori-Giraldi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Il generale Caneva, che fu nel pomeriggio di ieri ricevuto dal Re, ha continuato oggi la serie dei suoi colloqui con le autorità militari e col Governo. La cronaca del soggiorno alla capitale del comandante in capo del Corpo di spedizione si arricchisce oggi di un nuovo episodio, cioè della venuta del generale Pecori-Giraldi, il quale ha conferito oggi col generale Caneva.

Colloqui di Pecori-Giraldi con Caneva e Mirabelli

Stamane dunque, di buon'ora, è giunto a Roma il generale Pecori-Giraldi, che ha preso anch'egli alloggio all'*Hôtel Continental*, occupando la camera N. 34. Egli vestiva in borghese, ma aveva con sè una valigia contenente l'uniforme militare. Appena giunto nell'albergo, ha chiesto del generale Caneva: tra i due generali vi è stato un breve colloquio.

Dopo il colloquio col generale Caneva, il generale Pecori-Giraldi è uscito indossando l'uniforme e si è avviato al Ministero della guerra, dove più tardi, in assenza del ministro Spingardi, è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato, generale Mirabelli. Il colloquio tra il generale Mirabelli ed il generale Pecori-Giraldi si è prolungato fino a mezzodì.

Ecco ora la cronaca della giornata del generale Caneva. Il generale, dopo il colloquio con Pecori-Giraldi, è uscito dall'albergo, percorrendo a piedi un tratto di via Nazionale, e via Principe Amedeo, recandosi poi al Ministero della guerra, ove è rimasto per qualche tempo presso l'ufficio del comandante del Corpo di stato maggiore. Ha potuto anche parlare brevemente col ministro della guerra, il quale, alle 9,30, si è recato al Quirinale, come hanno fatto anche gli altri ministri, per la consueta firma dei decreti reali.

Dopo colazione alle 14,55, il generale Caneva, ancora vestito in borghese, è uscito dal «Continental», è salito in una vettura, e si è fatto condurre per via Nazionale fino alla chiesa anglo-americana di fronte a via Napoli. Ivi è disceso, recandosi poi a piedi al Ministero della guerra ove è rimasto ancora a lungo a conferire col generale Pollio, capo dello Stato Maggiore. Intanto alle 15,15 il ministro degli esteri on. Di San Giuliano si è recato all'«hôtel Continental» ed ha lasciato la sua carta da visita per il generale Caneva.

Alle 15,30 il ministro della Guerra ha ricevuto di nuovo il generale Caneva nel suo gabinetto insieme al capo di Stato Maggiore generale Pollio. Il colloquio, che evidentemente è stato il più interessante e decisivo per le operazioni militari in Tripolitania, è durato parecchie ore. All'uopo era stato chiamato al Ministero della Guerra anche il tenente colonnello Giardino aiutante di campo del generale Caneva.

Ormai è fuori di dubbio che il generale Caneva ritornerà a Tripoli a riassumere la direzione delle operazioni di guerra in Tripolitania. Si dice che il generale Caneva ripartirà prima della fine della settimana per Tripoli. Sembra imminente una decisione del Governo per rendere autonomo il corpo di spedizione in Cirenaica, destinandovi al suo comando un generale superiore in grado ai generali Briccola e Trombi. Sono però prematture le designazioni del generale che sarà destinato in Cirenaica. Si sono fatti i nomi dei generali Cadorna e Ragni: si fa ora, e forse con maggiore probabilità, quello del generale Zoccari. Nessuna decisione sembra però presa finora.

Conseguenze dei colloqui

Roma, 8, notte.

I colloqui del gen. Caneva si avviciano alla conclusione tanto che è prossima la partenza per Tripoli del comandante il corpo di spedizione. Intorni ai colloqui avuti dal gen. Caneva col Re e con gli on. Giolitti, Spingardi e Di San Giuliano, nonchè col capo di Stato Maggiore generale Pollio, viene tuttora mantenuto il più grande riserbo. Il generale Caneva ha, durante il suo soggiorno a Roma, oltre alle autorità militari e ai personaggi del Governo, avvicinato moltissime persone fra cui il gen. Valieri ex sottosegretario alla Guerra e il generale Pecori-Giraldi, quest'ultimo per le ragioni che indicheremo. Il generale Caneva, schivo di ogni rumore intorno alla sua persona, ha cercato di far dimenticare la sua presenza. Durante la sua permanenza alla capitale fu per brevi momenti insieme al generale Mirabelli all'*Aragno*; riconosciuto dal pubblico che abbiamo il ritrovo venne fatto segno a deferente curiosità. Si stava per improvvisare una dimostrazione alla quale il generale Caneva si è affrettato a sottrarsi. Il generale Caneva odia il clamore della folla; infatti, fatto segno alla partenza da Napoli a una calorosa dimostrazione, egli ne soffrì tanto che fu per ammalarne. Chi ha potuto avvicinare il generale nell'intervallo delle sue lunghe conferenze ufficiali, ha potuto osservare che egli dimostra una grande serenità di spirito e che non si mostra impressionato delle ragioni che si è voluto dare alla sua venuta a Roma. Persiste il segreto sui risultati dei colloqui del generale Caneva. Però si fa strada nelle stesse sfere ministeriali la convinzione che le conferenze del comandante del corpo di spedizione condurranno a queste due conseguenze immediate: primo: ritorno del generale Caneva a Tripoli, per riassumervi il comando del corpo di spedizione operante in Tripolitania; secondo: creazione di un comando autonomo delle truppe operanti in Cirenaica. Una deliberazione in proposito, che sarà forse sanzionata da un consiglio di ministri, è imminente da parte del Governo. Entrambi queste deliberazioni incontreranno l'approvazione generale. Il paese apprenderà con soddisfazione il ritorno del generale Caneva a Tripoli. I servizi eminenti resi dal comandante il corpo di spedizione nei quattro mesi di guerra imponevano tale manifestazione di fiducia al generale Caneva. Il ritorno di lui produrrà ottima impressione anche all'estero ove avrebbe suscitato vivaci commenti la sostituzione del generale Caneva.

Il comando di Cirenaica

Uguale approvazione incontrerà la destinazione in Cirenaica di un generale destinato al comando di un'armata in guerra. Tale decisione si impone. La necessità di questo nuovo comandante sembra derivare dal fatto che attualmente in Cirenaica si hanno truppe troppo numerose per essere lasciate agli ordini di più comandanti. Nei primi tempi della nostra spedizione si aveva un solo battaglione a Tobruk, una divisione a Bengasi, e un reggimento di fanteria a Derna, ma poi si dovettero rafforzare le guarnigioni della Cirenaica, sicchè si ebbero forti corpi di truppe a Derna, Tobruk e a Bengasi. Nelle sfere militari si nota che tutti questi comandi vennero col tempo ad avere una certa autonomia, e che le loro relazioni col ministero della Guerra si fecero più dirette, almeno per quanto si riferisce all'invio di notizie per radiotelegrammi e per l'invio dei rapporti. Inoltre essi agivano indipendentemente l'uno dall'altro, tanto che non si aveva l'uniformità di criteri direttivi necessaria per truppe che agiscono in zone quasi contigue. Di qui la necessità di creare un comando unico indipendentemente da quello di Tripoli. Del provvedimento si parlava già prima che il generale Caneva giungesse in Italia. Ora sembra che su tale argomento sia intervenuto l'accordo fra il generale Caneva e il ministro della Guerra e il capo di Stato Maggiore. Nè vi è a temere che tale provvedimento possa diminuire il prestigio e l'autorità del generale Caneva. Invero, se per l'esigenza di guerra i supremi comandi di Tripolitania e Cirenaica devono essere indipendenti l'uno dall'altro, il generale Caneva non ne uscirà menomamente diminuito perchè il Governo, e specialmente il Ministero della Guerra, hanno già approvato quanto finora era stato operato dal generalissimo delle forze italiane in Tripolitania. Comunque è bene avvertire che nessuna deliberazione fu presa finora neppure sulla separazione dei comandi nei due scacchieri del teatro della guerra. Si tratta, per ora, di semplici probabilità, e risulta pertanto assolutamente prematura la designazione del generale che sarebbe chiamato a coprire l'alta carica in Cirenaica.

Nei passati giorni era corsa voce che all'alto comando della Cirenaica fosse chiamato il generale Cadorna comandante, pari a Caneva di armata in guerra. La voce viene ora smentita nelle sfere militari.

Il caso del gen. Pecori-Giraldi

Sulla venuta del generale Caneva a Roma è sorpresa un'altra delicata questione che probabilmente verrà anch'essa risolta durante la permanenza alla capitale del comandante delle truppe in Tripolitania, cioè la questione Pecori-Giraldi. Come vi abbiamo detto, il generale Pecori-Giraldi è giunto oggi a Roma da Pozzuoli ed è sceso allo stesso albergo dove alloggia il generale Caneva col quale ha avuto un colloquio. Poscia, indossata la divisa di generale, ha compito in forma ufficiale una visita al sottosegretario di Stato alla Guerra generale Mirabelli. Abbiamo ragione di ritenere che la venuta del generale Pecori-Giraldi si colleghi al desiderio di quest'ultimo di veder risolta la posizione ambigua nella quale si trova. Il generale Pecori-Giraldi si ritiene colpito da ottachi ingiusti e invoca, a quanto si assicura, o un provvedimento riparatore da parte del Ministero della Guerra, o in caso diverso, egli provvederebbe alla difesa del suo buon nome e della sua posizione nell'esercito. Il generale Pecori Giraldi avrebbe approfittato della venuta del generale Caneva a Roma per sollecitare presso di lui e presso il Governo la soluzione del caso che lo riguarda. Di qui i suoi colloqui col generale Caneva, e col sottosegretario di Stato. Quindi il momentaneo rimpatrio del generale Caneva avrebbe per effetto anche la risoluzione del caso Pecori-Giraldi. Vi facciamo grazia delle voci che corrono sulla presenza in Roma del generale Caneva. Qualche giornale assicura che il generale Caneva assisterebbe ad una riunione del Consiglio dei Ministri esponendo la nostra posizione sul teatro della guerra: inutile dire che al Consiglio dei Ministri basteranno le relazioni dei ministri della Guerra e degli Esteri.

Un altro giornale raccoglie la voce, egualmente strampalata, che l'on. Giolitti, per togliersi la gravi responsabilità che gli incombono, farà parlare alla Camera e al Senato il generale Caneva come commissario straordinario del Governo! E' qui bene ricordare che all'apertura della Camera il generale Caneva sarà da almeno una settimana a Tripoli!

Notizie militari

La riunione della Commissione centrale di avanzamento — Reclutamento di sottufficiali per le nuove unità costituite.

Roma, 8, sera.

L'«Esercito Italiano» dice che il giorno 22 corrente si riunirà, a Roma, la Commissione centrale di avanzamento, composta dei tenenti-generali designati per il Comando di un'Armata in guerra, dei Comandanti dei Corpi di Armata, del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e degli ispettori delle varie Armi e specialità.

L'«Esercito Italiano» pubblica: «E' noto che per il Regio Decreto del 17 dicembre 1911 debbono essere aumentate le nuove unità, che richiedono 564 ufficiali combattenti, per i quali sono già state firmate le proposte di promozione; e per i quadri delle nuove unità si richiedono, per le 96 compagnie di fanteria, 288 sott'ufficiali, per le 9 compagnie di bersaglieri, 63 sott'ufficiali, per i cinque squadroni di cavalleria, 65 sott'ufficiali, per le sei batterie di artiglieria da campagna 24 sott'ufficiali, per le 12 batterie di artiglieria da montagna, 48 sott'ufficiali, per le 12 compagnie di artiglieria da fortezza, 36 sott'ufficiali; per le sei compagnie del genio, 18 sott'ufficiali, in complesso, occorrono 460 sott'ufficiali, dei quali 151 sott'ufficiali di carriera e 315 sott'ufficiali di leva.

«Il lavoro di reclutamento e di promozione per questi quadri di truppa, procede di pari passo con quello dei quadri degli ufficiali, presso i Depositi dei Corpi, cioè hanno i loro reparti in Libia».

Il ministro turco dell'Interno

ispezionerà la Macedonia

Londra, 8, mattina.

Telegrafano da Costantinopoli al «Daily Mail»: «Venga informato da ottima fonte che una Commissione, la quale, a quanto si spera, lascerà Costantinopoli entro la settimana, sta per fare un giro in Macedonia ed Albania. Essa sarà composta del nuovo Ministro dell'Interno, con un numeroso Stato Maggiore, che comprenderà, probabilmente, qualche straniero al servizio ottomano. La Commissione avrà i più ampi poteri per effettuare riforme sommarie. La Commissione sarà una specie di Tribunale amministrativo, il quale avrà l'autorità anche di cambiare gli impiegati, che saranno trovati incapaci di riorganizzare le imposte, e aumenterà la gendarmeria. Per quanto concerne quest

IN TRIPOLITANIA

La mobilità del nemico - Gli arabi di Tripoli impressionati dall'arrivo dei cammelli e dei cammellieri eritrei.

La Francia lasciò varcare la frontiera tunisina a migliaia di arabi armati?

(Per telegrafo alla STAMPA)

Le notizie ufficiali

Scuole e ambulatori

TRIPOLI, 7, ore 11.

Il piroscafo «Europa» è giunto con un gruppo di cammellieri eritrei.

Il comm. Scalabrini si occupa dell'applicazione del programma scolastico. I locali delle scuole, sgombrati dagli ammalati che si erano stati ricoverati, sono stati restituiti alla loro vera missione. E' stato riaperto il dispensario Ganelli per gli indigeni; si funzionano ambulatori per malattie mediche e chirurgiche.

Il nemico ha abbandonata la trincea presso Zanzur

TRIPOLI, 8.

Ieri si sono presentati al presidente del Sahel alcuni arabi, che hanno consegnato i loro fucili.

Il terreno fra Tripoli e Zanzur oggi è sgombro ed è stata abbandonata la trincea costruita dai turco-arabi a tre chilometri da Zanzur.

Nuclei nemici a Suani Ben Aden

Un informatore riferisce che nuclei di turchi fanno sparsi a Fonduk El Gasele e a Suani Ben Gancia si sarebbero concentrati a Suani Ben Aden; altri invece accennerebbero ad uno spostamento del nemico verso ovest. I turchi per animare gli arabi spargono la voce dell'arrivo di rinforzi. Ieri qualche pattuglia lontana fece fuoco verso ovest in direzione di Gargaresch, senza conseguenze. Le nostre vedette risposero uccidendo un arabo.

Nulla di notevole nelle altre località nè in Cirenaica. Ciò viene ripetuto per smentire le voci malevoli, ad arte, come al solito, messe in giro da persone interessate a nostro danno e troppo facilmente ripetute e divulgate. (Ag. Stefani).

L'arrivo a Tripoli dei cammelli e muletti eritrei coi conducenti ascari

(*Da uno dei nostri inviati speciali*)

TRIPOLI, 7, ore 23.

Oggi sono sbarcati cammelli corridori, con cammellieri eritrei, che li montano; cammelli portatori e muletti, del servizio salmeria, con i relativi conducenti, tutti appartenenti alle truppe indigene della Colonia. Lo sbarco cominciò poco dopo mezzogiorno, e durò fino a tarda notte, alla luce dei riflettori delle navi, sollevando vivo interesse tra gli italiani presenti allo sbarco, in una cinquantina di persone, e la profonda ammirazione degli indigeni. Il traffico vivacchiò sulle banchine pareva sospeso; tutti parevano attratti dallo spettacolo del laborioso sbarco dei buoni quadrupedi, che venivano tratti uno per uno con la gru dai capaci zatteroni, che li avevano portati dalla nave a terra; erano sollevati penzoloni in aria, fra rauche grida soffocate, e deposti dolcemente sulla banchina. Arrivarono prima i muletti ed i cammelli portatori, che i conducenti spinsero in carovana per la città, verso i vicini Fonduk, dove i someggi eritrei saranno ricoverati.

"Mehari" magnifici

I conducenti appartengono al battaglione degli ascari, e portano, gravi e fieri, la policroma divisa. Gli arabi osservano con interesse evidente. Per tutto il tragitto, i nostri bravi soldati coloniali, ben vestiti, zerl, disciplinati, armati di tutto punto, commentano lungamente questa ultima sorpresa italiana. Ma furono i mehari, i cammelli corridori, che ebbero il maggiore successo. Questi magnifici animali, alti come giraffe, snelli, dall'occhio vivido e intelligente, fra le lunghe ciglia ricurve, docili al comando, destarono la più intensa ammirazione.

A Tripoli si erano veduti qualche volta sotto i turchi dei cammelli corridori; erano veloci quadrupedi del sud, che servivano da messaggeri tra località non collegate da telegrafo, ma erano pochi e capitavano rare volte ed isolatamente a Tripoli suscitando intenso interesse lungo le strade ed animati discorsi nei fonduk e nei caffè della marina. Oggi vederne sbarcare tanti in una sola volta, vedere esemplari così perfetti, candidi, fini, mondi, sellati con le belle selle militari, guidati dal cammelliere nero, dalla testa rasa, stretti dal maestoso turbante candido, armati di moschetti e di pugnale, costituì una meraviglia grande, quanto quella con cui furono eseguiti i primi voli di aeroplani. Lo squadrone dei mehari sarà al comando del capitano Pulcio.

L'aiuto dell'antica Colonia alla nuova

Si esaltano molto dai competenti i servizi che i cammelli eritrei, questi cavalli del deserto, potranno rendere, in un terreno favorevole. I mehari possono correre ad oltre trenta chilometri all'ora. Infine acquistiamo un mezzo che batte, come rapidità di dislocazione, i mezzi del nemico; quando le circostanze permetteranno il suo impiego è lecito attendersi eccellenti risultati. Oggi gli indigeni osservavano stupiti ed ammiravano i nostri cammelli ed i nostri ascari, ma noi avevamo altro motivo d'ammirazione e di soddisfazione. Tra qualche giorno soltanto arriverà il battaglione eritreo, ma oggi quando si videro sbarcare questi primi forti reparti di truppe indigene, abbiamo tutti sentito la profonda bellezza di questo legame che si creava tra le due colonie e di questo aiuto che l'antica portava alla nuova conquista, e questa prova di utilità e di fedeltà, che il nostro primo dominio coloniale poteva finalmente dare alla madre patria. Coincidenza resa più gradita e più significativa dalle notizie giunte da Bengasi che colà i primi reparti di cavalleria indigena avevano ricevuto il battesimo del fuoco e si erano battuti coraggiosamente con disciplina ed ordine tra i nostri cavalleggieri, contro i cavalieri beduini portandosi via i cavalli feriti. Il fatto ha una importanza politica incontestabile, sebbene gli arabi formino il grosso delle forze nemiche, la ostilità non sarà irreducibile se oggi già si trovano tra loro, dei volontari che vanno tranquillamente ad affrontare la morte accanto a noi, per combattere le genti della loro tribù e forse dei loro consanguinei.

Fucilate da Gargaresch

Intanto qui a Tripoli c'è calma su tutta la linea. Solo a Gargaresch, da un piccolo posto davanti alla ridotta N. 3, fu avvistato un gruppo di qualche diecina di arabi ad un migliaio di metri. Il piccolo posto non si ritirò ma alla ridotta si mandò un rinforzo di mezzo plotone dell'82.o. Vi fu un vivace scambio di fucilate, ma dopo mezz'ora di fuoco il nemico dovette ritirarsi. I nostri non ebbero nessuna perdita; viceversa videro due arabi stramazzare al suolo sotto la raffica del piombo.

GIUSEPPE BEVIONE.

Cinquemila arabi tunisini avrebbero varcata la frontiera della Tripolitania?

TRIPOLI, 7, ore 23.

Vengo a sapere da buona fonte che i nostri informatori stabiliti in Tunisia hanno comunicato al Comando che 5 mila arabi tunisini e algerini hanno varcata la frontiera e sono entrati in Tripolitania per unirsi alle forze turche. Questi volontari recherebbero armati solo in parte. La persona che mi fornisce questa informazione pur facendo delle riserve sul numero dei nuovi ausiliari ritiene il fatto fondamentalmente vero. E' impossibile ora avere maggiori particolari sul grave avvenimento che non può influire in modo sensibile sull'andamento della guerra, ma rivela l'inaudita negligenza, a dire poco, con cui la vicina Reggenza adempie agli elementari doveri della neutralità.

GIUSEPPE BEVIONE

Un quadro approssimativo della situazione del nemico

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 8, notte.

Il corrispondente della «Tribuna» ha fatto una specie di inchiesta per raccimolare tutte le notizie possibili intorno alla dislocazione del nemico ed attraverso ad una infinita sequela di informazioni contraddittorie è finalmente riuscito a delinearne una specie di quadro, che se non è assolutamente esatto, risponde alla realtà con grande approssimazione. In prima è da notare, a questo proposito, che le schiere dei nostri informatori sono notevolmente aumentate di numero. Essi si mostrano fedeli e precisi, anche perchè sono abbastanza ben rimunerati, cosa che li spinge anche a fare qualche volta dei veri e propri miracoli. Mercè loro, dunque, le posizioni nemiche possono, con buona approssimazione, essere definite, per quanto il nemico, al fine di scompaginare forse o mandare a monte un nuovo eventuale piano di ulteriore avanzata, muti spesso i suoi accampamenti principali e cerchi di confondere le sue traccie agli occhi dei nostri informatori, che egli sa intelligenti e fedeli. Il grosso dell'esercito arabo turco sembra, a meno che si sia ritirato ancora al di là delle sue posizioni avanzate di Zanzur, a Fonduck el Tobar, mentre il comando si troverebbe ora a Suani ben Aden, in mezzo ad un contingente di circa 7 mila uomini, tra i quali i turchi sarebbero solamente un centinaio. Perchè il comando abbia preferito di ritirarsi a Suani ben Aden non è ancora ben chiaro, ma tutto lascia supporre che lo abbia fatto per essere più vicino alla zona nella quale emissari turchi vanno facendo attiva propaganda per l'arruolamento di arabi, arruolamento però che, malgrado le larghe promesse che formano la base, trova pochissimo entusiasmo tra gli arabi, i quali accorrono quando gli emissari turchi giungono nelle oasi a gridare il verbo della guerra santa, ma preferiscono, nella grandissima maggioranza, di ritornare al lavoro od all'ozio contemplativo mussulmano dopo avere sentito le solite promesse di un immancabile prossimo ritorno a Tripoli, da cui gli italiani saranno senza dubbio scacciati (!!). Ad ogni modo però, la teoria delle promesse giova a qualcosa; difatti, secondo quello che mi è stato possibile sapere, verso il comando turco marciano ora parecchie centinaia di arabi di Gefara e di alcune altre tribù dei Gebel, capitanate, a quanto si dice, dal bimbasci Mohamed Balbat. Ma i turchi debbono evidentemente essere un po' sfiduciati dei risultati dell'arruolamento, malgrado le largite promesse che i loro emissari vanno facendo, perchè in fondo le speranze maggiori di Nesciat bey riposano sopra le tribù del Tarhuna, che è il semenzaio di tutti i razziatori che infestavano la via carovaniera, spingendosi, quando era possibile, fino nell'oasi di Tripoli stessa. Questi soldati razziatori, o ladruni, che sarebbe più esatto, sono guidati da El Sahali, un capo audacissimo, vera tempra di autentico capo brigante e si trovano ora nei pressi di Buck a Già.

Dalle trincee alla città

Ier l'altro a Tripoli, narra il corrispondente del «Corriere d'Italia», un sottufficiale della «Croce Rossa» stava traversando solo la strada dell'oasi presso Amrus quando si è incontrato con due arabi negri, che non volevano lasciarlo proseguire. Nel migliore modo possibile il sottufficiale italiano, che aveva i segni del suo ufficio sanitario, li ha invitati a lasciargli libero il cammino. Sono bastate queste sole parole perchè i due arabi si slanciassero contro di lui per aggredirlo coi pugnali alla mano. Il momento fu terribile, ma il sottufficiale non per nulla perdette la sua calma e fu proprio questo sangue freddo che lo salvò dai pugnali degli assalitori. Chiamando a raccolta tutta la sua energia e cercando di schivare i colpi di pugnale egli riuscì a divincolarsi ed a tirare fuori la rivoltella, tirando contro di loro un colpo, che andò a vuoto. I due arabi, che speravano di ottenere una facile vittoria dall'avversario, appena si accorsero che questi era disposto a vendere cara la sua vita, si dettero alla fuga, scomparendo nell'oasi. Dell'aggressione è stata informata l'arma dei carabinieri, che sta compiendo le sue indagini.

Intorno alla costruzione della ferrovia intorno a Tripoli, si hanno a Roma queste altre notizie. Fino a questi ultimi giorni il maltempo aveva impedito lo sbarco di tutto il materiale ferroviario pesante ed il trasporto da Messina a Tripoli dei pontoni e grù di grande portata della Cooperativa di sbarco di Messina, che ha assunto lo scarico di detto materiale ferroviario. Ristabilito il tempo da qualche giorno è stato completato quasi lo scarico del materiale. I lavori di costruzione hanno attivamente progredito, perciò la sede stradale è completata fino ad Ain Zara ed è moltissimo avanzata la posa delle rotaie ed entro il marzo l'intera linea verrà attivata. Verranno anche costruite le linee da Ain Zara a Gargaresch e da Gargaresch a Tripoli. A questo proposito il corrispondente del «Giornale d'Italia» dice che i lavori del tronco ferroviario Tripoli-Ain Zara procedono, come dapprincipio, con grande alacrità. La ferrovia ha raggiunto la «Quota-venti» nella località detta «Fornaci» e tra pochi giorni il grande avvenimento, sarà compiuto, e la prima vaporiera saluterà la nuova terra italiana.

Le scuole

Anche il risorgimento civile dà segni di sè. Da più giorni sono aperte le iscrizioni alle scuole, che sono rimaste fino ad ora chiuse. I maestri, che avevano fatto ritorno a Tripoli, nel settembre se ne erano andati e gli alunni fuggiti insieme con le famiglie. Scese le nostre truppe gli edifici scolastici erano stati adibiti quali ad uffici militari e quali ad ospedali. Si prevedeva che per l'anno in corso le scuole non si sarebbero aperte, ma il bisogno se ne è sentito così vivo ed impellente che dopo la venuta del comm. Scalabrini si decise di riaprirle e si riaprirono difatti il 1.o marzo. Le iscrizioni hanno raggiunto un numero altissimo, assai più alto, come era da immaginarsi, di quello degli anni precedenti. Il comm. Scalabrini ha definitivamente scelto una ampia località, in cui sorge l'ex scuola di arti e mestieri turca, per il futuro edificio scolastico.

Gli arabi continuano a presentarsi ogni giorno alle trincee per chiedere, sottomettendosi, protezione. Essi eludono o cercano eludere la feroce vigilanza turca per presentarsi alle nostre posizioni armati, implorando pane e pietà. Accolti, così sono rifocillati e rivestiti, confortati e perdonati. Essi diventano, almeno in apparenza, docili, e subiscono volentieri l'interrogatorio che viene loro fatto subire al comando per mezzo di interpreti.

21 turchi del "Manouba" hanno lasciato Sfax

Sfax, 8, sera.

Ventun turco della «Mezzaluna rossa» sono partiti ieri sera alle 22 sul «Favignana» diretti ad El Hibana; gli altri sei membri della missione attendono l'ordine di partire per recarsi in Tripolitania per via di terra. (Ag. Stefani).

Quasi quattro milioni già raccolti per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 8, mattino.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme versate presso le diverse filiali della Banca stessa, per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 314.888 67, quindi, la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato centrale si eleva, a tutto il 7 corrente, a lire 3.934.044 48.

Contro i borsisti che speculano sulla guerra inventando notizie

Roma, 8, notte.

Essendosi diffuse in qualche borsa di commercio false notizie a scopo di illecita speculazione nel mercato dei valori, il Governo ha dato disposizioni alle competenti autorità perchè s'eserciti la più rigorosa sorveglianza e si proceda senza indugio, a termini dell'articolo 202 del codice penale, contro i propalatori delle false notizie.

(Ag. Stefani)

La Banca di Francia e la Banca Rotschild smentiscono le false voci di prestiti all'Italia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 8, notte.

Parecchi giornali francesi avevano nei giorni scorsi riportato la voce, con grandi commenti, che era stato consentito un grosso prestito all'Italia da due stabilimenti di credito francesi. Un'agenzia aveva perfino affermato che si era notata a Marsiglia, il 4 febbraio, all'arrivo del treno da Parigi, la presenza nel convoglio di due vagoni diretti a Roma suggellati con le armi d'Italia ed accompagnati da una squadra di agenti della Pubblica Sicurezza italiana. Della agenzia precisava perfino che, secondo il foglio di via che accompagnava questi due furgoni, essi contenevano 50 milioni in oro ed erano spediti al Governo italiano dalla Banca di Francia e dei Paesi Bassi o dalla Banca di Rotschild.

Ora, questi due stabilimenti finanziari hanno fatto a tale proposito dichiarazioni precisissime: nè la Banca di Francia e dei Paesi Bassi, nè la Banca Rotschild hanno fatto spedizioni di sorta al Governo italiano.

Sebbene questa smentita fosse superflua dopo le ripetute dichiarazioni del Governo italiano circa le floride condizioni del Tesoro e la nessuna necessità di ricorrere a prestiti per le spese della guerra alle quali provvede abbondantemente il Bilancio ordinario, essa giunge opportuna a mettere in maggior rilievo la grossolana malafede della stampa turcofila di Parigi.

Fatti e circostanze che fan credere ad un riavvicinamento anglo-tedesco

Londra, 8, sera.

Una Nota della «Reuter» dice che non vi è nulla di vero nella voce che la Gran Bretagna e la Germania stiano per negoziare la spartizione delle colonie portoghesi in Africa. Desiderosi di ricercare le cause del raffreddamento tra l'Inghilterra e la Germania e di trovare un miglior mezzo per stabilire un accordo, il Consiglio nazionale della pace provoca una conferenza anglo-tedesca a Londra per il 14 e il 15 maggio. Si spera che si recheranno un gran numero di tedeschi influenti. Il Consiglio continua a ricevere dalle Camere di commercio numerose comunicazioni in favore di un'entente anglo-tedesca.

Haldane, ministro della guerra inglese, è partito ieri per Berlino, dove già si trova ospite del Kaiser, l'ammiraglio lord Beresford. Secondo un dispaccio del corrispondente del «Daily Mail», si suppone che la sua missione si riferisca ad importanti affari politici. Lo stesso giornale fa rilevare, nelle sue informazioni, le udienze accordate dal Re a sir Edward Grey e a lord Lansdowne e cita un passo del discorso pronunciato sabato da Lloyd George dichiarante che il momento è favorevole per migliorare le relazioni tra le due Potenze.

Ottimismo francese

Parigi, 8, notte.

Alcuni giornali riportano la voce di un prossimo riavvicinamento anglo-tedesco. Si è segnalato fin da ieri la riserva singolare del discorso del Trono di Guglielmo II sul fattore capitale della politica internazionale: i rapporti tra Germania ed Inghilterra. Si diceva che questo punto sarebbe stato presto delucidato dall'orientamento dei nuovi armamenti tedeschi. Ed ecco che, prima ancora della pubblicazione dei progetti precisi di aumento dell'esercito e della flotta tedesca, si comincia a fare luce completa. Oggi, un fatto considerevole viene a prodursi: lord Haldane, fino a poco tempo fa ministro della guerra ed oggi capo del Governo inglese alla Camera Alta, è partito improvvisamente per Berlino. La personalità di lord Haldane basterebbe ad indicare l'importanza del fatto. Tra tutti gli uomini di stato inglesi nessuno più popolare in Germania dell'antico capo del «War Office», che ha già servito di fattore di riavvicinamento tra i due Paesi, quando, nel 1908, assistette alle manovre imperiali dietro invito del Kaiser.

Anche isolato, l'avvenimento attirerebbe l'attenzione, ma le circostanze attuali ne decuplano l'interesse. Si ricorda che negli ultimi giorni di gennaio il ministro delle colonie tedesco, Solf, ha fatto a Londra un soggiorno prolungato. Non è dubbio che questa visita sia riallacciata ad un progetto di ripartizione delle colonie portoghesi, conformemente all'accordo segreto Batzell-Salisbury del 1898. Inoltre, il 2 febbraio, Lloyd George pronunciava un discorso pacifista al Liberal Club di Londra; e martedì, vigilia della partenza di Haldane da Londra, il Kaiser riceveva a Berlino con gran pompa l'ammiraglio Beresford, che ieri, fu a colazione con l'Imperatore. Dopo questa intervista, il più bellicoso degli ammiragli inglesi ha dichiarato che una guerra tra Germania ed Inghilterra era impossibile, e che l'Inghilterra non aveva nessuna ragione di preoccuparsi dello sviluppo della flotta tedesca. Questi sembrano, a Parigi, sintomi abbastanza chiari per pronosticare un'intesa tra Inghilterra e Germania.

Il ministro Haldane afferma di essersi recato a Berlino come privato

Berlino, 8, notte.

Il ministro della Guerra inglese Haldane, qui giunto, ha confermato in un colloquio, che egli si è recato a Berlino unicamente come privato. (Ag. Stefani)

I viaggi di Re Nicola attraverso l'Europa e gli imminenti casi balcanici

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 8, notte.

La risposta data dal Governo degli Stati Uniti dell'America del Nord al Governo dell'Impero tedesco sugli avvenimenti in Cina è soddisfacente e confortante per due ragioni: perchè allontana, per ora, il timore che le più grandi potenze di Asia, America ed Europa approfittino della gravissima crisi politica cinese per attentare all'integrità ed alla sovranità della Cina e perchè, accordate tutte le Potenze sugli affari dell'Estremo Oriente, permette alle Potenze di Europa di consacrare tutte le loro cure agli affari di Oriente. La Germania, l'Inghilterra, la Russia, la Francia non distratte dagli affari della Cina, possono impiegare tutta la loro influenza per il mantenimento della pace nella penisola balcanica. Che in questo anno il pericolo balcanico sia molto più grave che gli anni scorsi è generalmente riconosciuto non soltanto per una molto probabile insurrezione in Albania e in Macedonia, ma benanco per le nuovissime incognite che presentano gli Stati balcanici. Anche i più consumati nello studio delle intricate questioni balcaniche restano molto perplessi di fronte alle manifestazioni inaspettate di questi ultimi giorni.

Alcuni giorni addietro richiamai la vostra attenzione sul grande avvenimento della riconciliazione completa, solenne fra Bulgaria e Grecia dopo più secoli di antagonismo e di rivoluzione spesso consolidata con lo spargimento di sangue bulgaro e di sangue greco. Il Principe Ereditario di Grecia ha assistito alle feste per la maggiore età del Principe Ereditario di Bulgaria, e lo Czar di Bulgaria ha accettato l'invito del Re dei greci di visitare la città di Atene. A quel fatto, veramente straordinario, bisogna ora aggiungere altro di non minore importanza. Il Re del Montenegro, volendo andare a Pietroburgo, ha preso la via di Francoforte sul Meno e di Berlino. Volendo andare in una città da lui molte volte visitata, ha preso la via che non ha mai fatto nei suoi viaggi precedenti e che per giunta rappresenta un circolo molto vizioso Gettate uno sguardo sulla carta geografica d'Europa, e ditemi se per andare da Cettigne a Pietroburgo si debba passare per Francoforte sul Meno. I Re non vanno a zonzo, non viaggiano per diletto, specialmente in questa stagione, nei paesi nordici. Bisogna inoltre riflettere che il Montenegro è stato sempre nella sfera di influenza della politica russa. Nicola del Montenegro è stato sempre il migliore amico dello Czar di Russia. Tutti sanno che lo Czar sovvenzionava regolarmente il Montenegro per metterlo in grado di tenere in piedi un esercito valoroso, ma superiore alle forze del piccolo Stato. Esso costantemente nella sfera di influenza politica russa, ha sempre significato essere costantemente al di fuori della sfera di influenza della politica austro-ungarica; con questo in più che il Montenegro è sempre stato la sentinella avanzata della Russia nei Balcani.

Non soltanto dunque le ragioni geografiche, ma anche quelle politiche avrebbero dovuto sconsigliare il re Nicola dal prendere la via di Francoforte sul Meno e di Berlino.

Come si spiega questa grande novità? Quali sono gli attuali rapporti del Montenegro con la Russia e con l'Austria? Il Re Nicola non sdegna conversare coi giornalisti ai quali esprime il suo pensiero con grande libertà. Viaggiando alla volta di Berlino ha consentito a lasciarsi intervistare dentro il treno. Interrogato sui rapporti con l'Austria, ha detto: «Io ho certamente buone disposizioni per l'Austria: io venero il vecchio imperatore ed è un piacere di essere vicini di un Paese così civile. I momenti spiacevoli sorti nell'annessione della Bosnia-Erzegovina appartengono alla storia».

Dei rapporti con la Russia non c'è traccia nell'intervista. Il corrispondente del «Times» da Belgrado ha asserito che il Montenegro ha fatto una evoluzione dalla Russia verso l'Austria per ragioni finanziarie perchè la Russia non gli avrebbe dato l'anno scorso la solita sovvenzione che invece sarebbe stata data dall'Austria. La stessa notizia hanno pubblicato altri giornali con l'identica provenienza da Belgrado; cosicchè non è escluso che si tratti di una invenzione dell'ambiente serbo, in verità non molto puro. Ma anche mettendo da parte la storiella della sovvenzione non si può non riconoscere che il Montenegro si sia molto avvicinato all'Austria. Dato questo avvicinamento, l'attuale viaggio di Re Nicola in Germania deve avere uno scopo altamente politico. Ma quale? Perchè Re Nicola, prima di andare a Pietroburgo, è andato a Francoforte sul Meno ed a Berlino? C'è forse di mezzo un tentativo di accordo fra l'Austria-Ungheria, la Germania e la Russia? Un tentativo di far risuscitare la Lega dei tre Imperatori? Oppure un tentativo di accordo fra l'Austria-Ungheria, la Germania e la Russia per la soluzione del problema balcanico? Il Re del Montenegro si è lasciato anche intervistare in rapporto con l'Italia, con la Turchia ed anche sulla guerra italo-turca. Non saremmo sinceri se ci dichiarassimo pienamente soddisfatti delle risposte. Come essere contenti della laconica dichiarazione che i rapporti fra il Montenegro e l'Italia sono come quelli da suocero a genero? Il Montenegro è stato sempre implacabile nemico della Turchia. Come si spiega la seguente risposta di Re Nicola: «Io ho la maggiore stima per i giovani turchi: essi hanno fatto molto per il loro paese; se si lasciassero in pace questi valorosi (il Re ripete valorosi), la Turchia andrebbe incontro ad un grande avvenire». In verità già si è perduto ogni orientamento. Re Nicola ha aspettato la guerra fra l'Italia e la Turchia per dire molto bene dei turchi, per chiamare valorosi, proprio i giovani turchi, che hanno perduto la stima di tutto il mondo e, degli stessi turchi, proprio i membri del famigerato Comitato «Unione e Progresso»!!

Che significa la dichiarazione: «Se si lasciassero in pace questi valorosi, la Turchia andrebbe incontro ad un grande avvenire?». Il rimprovero è forse diretto all'Italia, che non li ha lasciati in pace? Dopo quello che ha detto per i Giovani turchi, non può recare meraviglia che, interrogato sulla guerra italo-turca, si sia limitato a questa glaciale risposta: «Quanto ad essa voglio sperare che finisca presto, affinchè la pace in Europa non venga scossa all'ultimo momento, ma debbo aggiungere che sinora questa guerra si è svolta per l'Europa con minori pericoli di quello che lo avevo pensato».

Il Re del Montenegro, avvicinandosi all'Austria-Ungheria, freddo con l'Italia e caldo con i Giovani turchi, costituisce per se stesso una delle più grandi novità che quest'anno presenti il problema balcanico. Se è poi vero che anche la Bulgaria abbia fatto una notevole evoluzione dalla sfera di influenza dalla politica russa alla sfera di influenza della politica austriaca, dobbiamo riconoscere che il problema balcanico merita ora più che mai le speciali cure di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Tutto lascia temere proprio qualche grave mutamento dello *statu quo*.

G.

Re Nicola spiega le sue parole

Roma, 8, notte.

Il corrispondente berlinese del «Giornale d'Italia» ha interrogato Re Nicola sulla dolorosa impressione sollevata dalle sue parole nell'intervista di ieri con la «Vossische Zeitung». Il re aveva detto al giornalista: «Se i giovani turchi fossero lasciati in pace, potrebbero svolgere il loro programma di riforme».

A questa osservazione Nicola rispose: «Sarei dolentissimo se si vedesse in ciò una allusione alla guerra italo-turca. Del resto i miei sentimenti di simpatia e di ammirazione per l'Italia sono troppo noti per escludere una simile interpretazione. Questi sentimenti non derivano soltanto dai vincoli di parentela che mi legano con la casa regnante d'Italia, ma erano preesistenti antichissimi. Nell'intervista di ieri intendevo parlare della pace interna, che manca assolutamente in Turchia e rende impossibile ai giovani turchi il compimento del loro programma».

Chiesto poi al Re se i montenegrini, nelle guerre contro i turchi ebbero a riscontrare atrocità simili a quelle sopportate dagli italiani, il Re ha taciuto; ma il generale Martinovic, che era presente al colloquio, francamente ha esclamato: «Oh! facevano lo stesso con noi ma confesso che anche noi li pagavamo della stessa moneta: occhio per occhio!».

Domandata poi al Re qualche notizia sulla situazione balcanica, notando come essa formi attualmente la preoccupazione dei gabinetti europei che temono conflagrazioni in primavera, il Re Nicola si è schermito da una categorica risposta.

La partenza dei cavalleggeri "Lucca" per Tripoli

Saluzzo, 8, sera.

Un manifesto municipale, affisso ieri per le cantonate della città annunciava per oggi alla cittadinanza la partenza di uno squadrone del 3.o cavalleggeri Lucca, con tutta la maggiorità del reggimento, per Tripoli. E stamane, alle ore 10, un'onda di popolo, con le Autorità civili e militari, la scolaresca e la Banda Filarmonica locale trovavasi in piazza Montebello alla porta del quartiere per accompagnare i bravi ed allegri soldati alla stazione. L'corteo, il corteo colla Filarmonica a capo si avviò alla stazione passando per le vie della città festeggiatissimo dimostrazione. Alla stazione le Autorità diedero il saluto ai partenti che quindi si assisero al carico dei cavalli e salmerie. Verso le 12,30 infine il lunghissimo e pesante treno si mosse fra gli evviva e saluzzo dei soldati ed i saluti ad essi di una numerosa moltitudine. Ai soldati furono regalati fiori, bandierine, sigari e denari. La cittadinanza tutta diede prova di caldo entusiasmo patriottico.

Savigliano, 8, sera.

Dietro l'invito contenuto in un manifesto del sindaco oggi un'immensa folla accorse alla stazione a salutare il comando del reggimento di cavalleria «Lucca» qui di passaggio alle ore 13,40 diretto al teatro della guerra. Intervennero il sindaco e tutte le Autorità locali, oltre alle scolaresche con bandiere.

Echeggiarono grandi evviva e auguri di vittoria e di prossimo ritorno. Il saluto fu commovientissimo.

Cavalli, 8, notte.

Stasera, alle ore 17,30, proveniente da Saluzzo, fu di passaggio per Cavalli il treno speciale diretto a Tripoli recante il comando del reggimento cavalleggeri «Lucca» con uno squadrone dello stesso reggimento, che si recherà in Cirenaica, dove si trova il grosso del reggimento. La popolazione fece una entusiastica dimostrazione ai bedli cavalleggeri. Auspice la Società «Fanfara», venne formata una Commissione, che raccolse le offerte della cittadinanza. In breve ore vennero raccolte più di cento lire, delle quali una parte fu spesa in sigari e il resto fu consegnata al comandante maggiore Turri. Le ditte locali con nobile slancio concorsero esse pure a rendere più solenne la dimostrazione, inviando varie casse di bottiglie di vini e di liquori. Si recarono alla stazione a rendere omaggio alle truppe i due corpi musicali locali. Una folla enorme assiepavasi dinanzi alla stazione. Il treno arrivò alle 5,35, accolto da un'entusiastica ovazione. Subito incominciò la distribuzione dei doni. La ditta Gancia fece distribuire 500 flaconcini di liquori nonchè numerose bottiglie di vini. Le ditte Luigi Bosca e figli, G. Contratti, A. Zoffa ed altre inviarono numerose casse di bottiglie, che anch'esse vennero distribuite. Il maggiore Turri ringraziò la popolazione per la grande dimostrazione, e quando il treno si mosse, agli applausi entusiastici della folla i soldati e gli ufficiali risposero con un evviva sincero di ringraziamento.

Come saranno formate le squadre navali in Aprile

Roma, 8, notte.

Nel mese di aprile entrando in servizio la *Dante Alighieri*, la *Margherita* e la *San Giorgio*, verrà riformata la divisione del naviglio. Queste tre navi però non formeranno un'unica divisione; secondo quanto si afferma le squadre verranno così costituite: 1.o *Dante, Margherita* e *Brin*; 2.o *Napoli, Vittorio Emanuele, Etna, Roma*; 3.o *San Giorgio, San Marco, Pisa, Amalfi*; 4.o *Garibaldi, Varese, Ferruccio*; 5.o *Saint Bon, Pisacane*, e forse *Daudolo*; 6.o navi scuola *Umberto, Sicilia, Sardegna*; 7.o divisione siluranti.

Il gruppo parlamentare socialista

vota contro la fiducia nel Ministero

sulla questione di Tripoli e su tutte le altre questioni

(Per telefono alla STAMPA).

Bologna, 8, sette.

Oggi, nel pomeriggio, nella sede della Società Operaia, si è adunato il gruppo parlamentare socialista per discutere sulla situazione politica in rapporto alla prossima apertura della Camera. Sono presenti: Bissolati, Montemartini, Bonomi, Bejamami, Prampolini, Campanozzi, Agnini, Podrecca, Treves, Mendini, Ciacomo Ferri, Turati, Pescosi, Giulietti, Boccami, Sameglia, Quaglino, Berenini, Graziadei, Calda, Casalini, Treves, Sichel, Bonfiani e Marangoni. Si constata l'assenza, perchè all'estero, di Morgari e Pieracchi. Si sono scusati Meriani e Della Barba. Notri e Canepa scusano la loro assenza, ma emettono ampie comunicazioni epistolari e il loro pensiero e la loro tendenza è perfettamente identica a quella di Bissolati. Presiede Montemartini, segretario del gruppo.

La questione tripolina

Graziadei prende per primo la parola per osservare che l'atteggiamento contrario del gruppo alla Camera non può decidersi ora, ma solo a Camera aperta, quando elementi nuovi possano intervenire nel giudizio. Quindi la discussione odierna non deve essere impegnativa. Entrando nell'esame dell'impresa di Tripoli, nota come essa sia una conseguenza fatale di una lunga politica, che ha avuto per mira il Mediterraneo; perciò hanno torto i « sinistri » di parlare di un colpo di testa.

L'on. Treves si sofferma a considerare la situazione internazionale, che giudica grave e pericolosa. Vorrebbe un'intesa fra i proletariati dei vari paesi per prevenire i possibili urti cruenti. Circa Tripoli critica vivamente taluni atti del Governo e specie il decreto di annessione, che ritarda la pace. Non crede sia oggi il caso di stabilire la nostra condotta parlamentare intorno ai problemi politici, che sono davanti alla Camera.

La situazione interna

L'on. Prampolini crede che sia necessario indicare oggi quale sarà la condotta del partito in Parlamento. In venti giorni non possono intervenire atti tali da modificare quelle che sono oggi le convinzioni generali. Secondo l'oratore, la situazione politica odierna è assai diversa da quella di prima.

« Alcuni mesi fa — dice — Giolitti poteva darsi affidamento di fronteggiare con l'aiuto dei socialisti i conservatori, ma oggi le nostre condizioni sono ben diverse. Oggi Giolitti è prigioniero della nuova maggioranza, che si è formata durante la guerra; perciò è impossibile dare oggi un impulso democratico alla politica governativa. Ma c'è di più: Il partito per il fatto della guerra è contro il Ministero e intende e vuole che il gruppo socialista rompa ogni contatto con chi ha ordinata la guerra ».

Parla Bissolati

L'on. Bissolati esordisce avvertendo che sarà breve: « Ormai, dopo tanti mesi di polemiche, non è il caso di ripetere le discussioni intorno a Tripoli e alla nostra politica odierna: è meglio fermare in formule chiare e riassuntive i due atteggiamenti, l'azione delle due ali del partito. Il dissenso non è tanto intorno alla valutazione di esso nella politica italiana. Noi diciamo che era meglio non andare, ma davanti al fatto compiuto, crediamo che non sia il caso, fatte le nostre riserve e magari le nostre proteste, di rompere ogni rapporto con le forze democratiche del Paese. Voi, invece, volete senza arrivare al logico logico: « Via dall'Africa! », fare dell'impresa di Tripoli un *casus belli*, per rompere ogni alleanza col Governo e con le forze popolari. Ora, qui è bene che ciascuno prenda il suo posto ».

Rispondendo a Prampolini egli dice che qualunque atto di nostro giudizio non è stato artificiosamente creato.

L'ordine del giorno Bissolati

Egli presenta il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, convocato per esaminare i propri criteri e atteggiamenti per il periodo parlamentare di cui si annuncia la apertura, delibera:

« di riaffermare le ragioni della sua opposizione alla conquista di Tripoli, ragioni che non derivano da astratti preconcetti dottrinari, contro la espansione coloniale, ma si ispirano alle considerazioni concrete del danno economico e dei pericoli internazionali a cui la conquista ha esposto e potrà esporre la nazione, specialmente per l'intervento atto di *annessione*, che costituisce il maggior ostacolo ad una pronta pace con la Turchia;

« separata così nettamente la responsabilità propria da quella del Governo, in ordine alla impresa di Tripoli, il gruppo socialista parlamentare non può tuttavia disinteressarsi della nuova situazione che l'impresa ha creato alla nazione e deve anzi sentirsi in dovere di dare la sua opera a che il paese ne esca con il minore possibile danno, traendone quei vantaggi che eventualmente ne ne possano trarre e perciò il gruppo parlamentare socialista si propone nel suo lavoro parlamentare di ottenere:

a) Che il significato della sovranità affermato nel regio decreto del 5 novembre si interpreti dal Parlamento in guisa che ne siano agevolate le possibili trattative di pace; — b) che vengano garantite alla popolazione indigena la più ampia libertà di coscienza e di riti religiosi; — c) che la occupazione militare non sia sistematicamente e permanentemente allargata oltre quanto è necessario alla difesa dei punti costieri; — d) che siano assicurate le popolazioni della colonia contro la applicazione di monopoli e di protezionismo per i quali al fine di favorire speculazioni capitalistiche, venissero inasprite le condizioni di vita agli indigeni e ai coloni; — e) che sia posto strettissimo limite alle spese di Stato nella nuova colonia lasciando alla iniziativa privata il rischio della valorizzazione agricola e industriale della colonia stessa (raccolta e derivazione di acque irrigue, ecc.); — f) che dei terreni fertili i quali risultassero disponibili si faccia larga parte a coloni nazionali e a cooperative di lavoratori;

« Il gruppo si riserva di deliberare in proprie sedute di fronte alle eventuali complicazioni internazionali che si avverassero in seguito alla guerra italo-turca, confidando fin d'ora nella solidarietà dei partiti socialisti dell'Austria-Ungheria, della Germania e della Francia, per impedire che l'intervento espansionistico nei Balcani, o artifici diplomatici, o incidenti militari mettano l'Italia in conflitto con altra Potenza europea; — e si riserva altresì di reclamare provvedimenti di finanza democratica, quando giungerà l'ora di determinare l'incidenza delle passività derivanti al bilancio nazionale dalla nuova impresa coloniale.

« allargando da ultimo l'esame a tutto l'insieme del problema parlamentare; considerato che l'atteggiamento assunto dal gruppo per quanto riguarda l'impresa di Tripoli non può implicare rinuncia a quella situazione di politica interna che esso ha contribuito a creare a favore del proletariato; situazione culminante nei due disegni di imminente discussione del monopolio di Stato per la assicurazioni vita e della riforma elettorale, il primo che costituisce un limite imposto alla speculazione capitalistica a beneficio della collettività, strumento possente, il secondo per la rivendicazione a pari libertà civile e politica delle classi lavoratrici; che le deliberazioni dell'ultimo Congresso socialista divietano il sistematico appoggio ai ministeriali che potrebbero invocarsi contro il gruppo parlamentare socialista quando esso dichiara la sua disapprovazione all'impresa di Tripoli; sostenga indirizzi di governo favorevoli alle riforme sopra indicate;

« Il gruppo parlamentare socialista delibera di conformare a questi criteri la propria azione nel prossimo periodo parlamentare ».

Altri oratori avversi a Tripoli

Calda crede che coloro i quali reputano essere stata l'impresa di Tripoli un errore enorme non possono che essere apertamente all'opposizione. Se Tripoli fu cosa agli crede un errore enorme, nessuna attenuazione ci vuole nella nostra campagna contro il Governo. Qualche temperamento all'opposizione toglierebbe il significato alla lotta del partito anche sul monopolio, sulla riforma elettorale. Bisogna essere contro il Governo specie se pone sempre questa questione la fiducia, e bisognerà risolvere questo altro problema: possono coesistere nel partito socialista due atti, oppure una deve uscire?

Casalini vorrebbe un'azione diretta a chiarire la politica estera e a rafforzare la solidarietà internazionale dei lavoratori. Circa l'atteggiamento del gruppo alla Camera crede sia il caso di passare alla più recisa opposizione. L'impresa di Tripoli è tale fatto che annulla il nostro riformismo. Ma dovremo sostenere il « via da Tripoli? ». Questo atteggiamento sarebbe logico, ma non lo crede opportuno. In quanto il problema della coesistenza dei due gruppi nel partito socialista, crede sia bene lasciare che le due correnti facciano ciascuna la loro strada separatamente. Più tardi le due correnti torneranno a riunirsi.

Parla l'on. Agnini

Agnini ricorda il suo atteggiamento. Egli non è affatto per l'espansione. Egli si allontanò dal gruppo quando credette che deviasse dalla direttiva socialista. Ritorna ora che i sinistri tornano a lui. Non ha bisogno di illustrare per quali ragioni egli è per l'opposizione aperta, continua, sistematica.

Egli illustra la situazione politica. Non si preoccupa molto del suffragio universale, che fu negato per molti anni a quei lavoratori, che hanno fatta l'impresa di Tripoli. Vorrebbe una netta separazione fra le varie correnti del partito.

Marangoni non vede che cosa resti ai due famosi progetti democratici: il monopolio delle assicurazioni e la riforma elettorale. Il monopolio servirà ai finanziari e ai guerrafondai. Il suffragio universale sarà piano di imboscate, oggi che è affidato in mano dei conservatori dello stampo di Bertolini.

"Il tradimento!,,

Turati crede fermamente al tradimento. Il Governo ha adescato i socialisti per tradirli. Crede anche che occorra rifare le forze perchè esse si sono mostrate ancora insufficienti. Che dobbiamo fare subito? Per conto suo, arrivarebbe al ritiro delle truppe, al grido di: « Via dall'Africa! ». Egli non si preoccupa del cosi detto onore nazionale. L'onore è la forza della nazione sono altrove. Sia sentito che, purtroppo, non si hanno forze sufficienti per far ritirare le truppe dall'Africa. Quanto ai così detti progetti democratici, egli non li crede. Dichiara che preparerà di votare contro il monopolio ora: prima era di parere contrario. Il suffragio universale è cosa buona, ma non è stata imposta da noi.

Intanto propone di agitare il Paese e di tenere a Milano un grande Comizio.

Podrecca si meraviglia che Turati e Marangoni abbiano detto che il monopolio è cosa da buttar via. Egli accetta l'ordine del giorno Bissolati, benchè abbia a fare alcune riserve. Egli è contro il modo dell'impresa appunto perchè è base militarista; non è contro l'impresa che egli crede conforme alle aspirazioni storiche e economiche dell'Italia. Quanto alla direttiva politica crede che quel Giolitti rappresenta il meno peggio di fronte agli appetiti guerrafondaio.

Un oratore equanime

Berenini osserva come questa riunione produca una cosa recisa: due non le correnti: non vuole un'opposizione sistematica contro il Governo anche in quei due provvedimenti che prima si ritenevа dovessi difendere ad oltranza; l'altra vuole difendere il Governo contro le forze nazionaliste, che vogliono estendersi all'interno ed all'estero. Rileva l'aspetto politico dell'impresa di Tripoli, che ormai è un fatto compiuto, tanto è vero che i « sinistri » non osano ripetere il grido: « Via dall'Africa! ».

« Noi possiamo deplorare il modo dell'impresa, possiamo lamentare il precipitato decreto d'annessione e perciò possiamo e dobbiamo separare le nostre responsabilità dal Governo nella specifica questione. Ma noi non vogliamo consegnare il Paese alla corrente reazionaria. I reazionari approfitteranno della nostra opposizione per dar la scalata al potere ». Naturalmente è contrario all'agitazione proposta da Turati. Essa sarebbe il miglior mezzo per rendere più difficile e più lontana la pace.

Bonomi dichiara che, per effetto al partito, egli si sottoporrà alla decisione della maggioranza.

Treves esamina e poi critica l'ordine del giorno Bissolati per concludere che dal momento che anche i destri criticano fieramente il modo dell'effettuazione dell'impresa, essi dovrebbero schierarsi contro il Governo anche in altre questioni di politica interna, magari sul monopolio e sul suffragio. Quando si è contro un Gabinetto lo si colpisce in qualunque punto, lo si abbatte in qualunque problema. Bisogna far sorgere il Governo con le mani libere. (*Bonomi interrompe*).

Treves conclude invitando i destri ad associarsi all'ordine del giorno di aperta opposizione.

Bissolati chiarisce la ragione per cui non è possibile aderire all'appello di Treves.

Ferri e Turati sollevano la questione della disciplina convenendo che, data la profonda divisione del gruppo, è facile che il gruppo si divida.

Prampolini propone invece che in casi gravissimi come questo la minoranza debba sottostare alla maggioranza.

Sentini ricorda i precedenti delle spese militari per distinguendosi dalla proposta Prampolini.

Berenini nota che sopra alla disciplina meccanica e formale c'è la direttiva della coscienza d'ognuno: sopra la coscienza non vi è forza di partito non vi è valore morale.

Podrecca vorrebbe che, trattandosi di disciplina, si decidesse chiaramente su che cosa si vuole essere disciplinati nel disapprovare la guerra in genere. Ma allora quale dovrebbe essere la piattaforma? Evidentemente pro o contro lo stato dei fatti dell'occupazione della colonia. « E allora — conclude Podrecca — per offrirvi il modo di dire coraggiosamente il vostro pensiero, vi formulo questo ordine del giorno, che non sottoscrivo, ma che dovreste votare:

« Il gruppo parlamentare socialista, coerente all'agitazione promossa e mantenuta dai Comizi e nei Comizi contro l'occupazione di Tripoli e Cirenaica, chiederà alla riapertura della Camera l'immediato ritiro delle truppe e l'abbandono delle nuove colonie ». (*Momento di perplessità*).

L'on. Bissolati sorride. I turatiani tacciono: l'ordine del giorno è implicitamente respinto all'unanimità.

Podrecca desidera sia messo a verbale.

Si mettono in votazione i due ordini del giorno Calda-Bissolati.

Il voto sugli ordini del giorno

Prima si vota l'ordine del giorno Calda, così concepito:

« Il Gruppo parlamentare socialista, rinnovando le proteste per il ritardo nella riapertura del Parlamento, dichiara di combattere il Ministero responsabile della impresa di Tripoli e del modo con cui essa fu attuata. Riunne che la opposizione non sarebbe coerente ed efficace se non esprimesse *qualsiasi voto di fiducia su qualsiasi questione fosse chiesta* ».

L'ordine del giorno è approvato con 17 voti contro 8. Votarono contro gli onorevoli Bissolati, Bonomi, Bertesi, Beramini, Ferri Giacomo, Graziadei, Podrecca e Treves. Gli onorevoli Nofri, Cabrini e Canepa avevano per lettera aderito all'ordine del giorno Bissolati; quindi i voti favorevoli alla tendenza della ala destra possono considerarsi 11.

Dopo le votazioni l'on. Montemartini domanda che cosa si intenda di deliberare in merito ai comizi contro la guerra. Quaglino si dichiara contrario fino a che la Camera non sia aperta.

Calda è contrario per ragioni d'opportunità.

Berenini si domanda che cosa si dovrebbe dire al Paese nel momento in cui esso è impegnato nella guerra.

Turati ed altri osservano che, siccome in qualche regione dei comizi si sono già indetti per il 16, così si lascierà la libertà alle singole località di tenerli o meno.

La riunione si scioglie con questa deliberazione.

Conseguenze del convegno
La scissione del partito

Roma, 8, notte.

La deliberazione del convegno dei deputati socialisti di Bologna non è giunta inaspettata nè al Governo nè al mondo politico. Si sapeva che i turatiani erano impazienti di manifestare il loro antiministerialismo sulla questione di Tripoli e che a tale scopo avevano fatto anticipare il convegno precedentemente fissato per il 21 febbraio in Roma cioè per la presunta vigilia della riapertura della Camera. L'approvazione dell'ordine del giorno del deputato socialista di Bologna on. Calda, ordine del giorno recisamente antiministeriale sulla questione di Tripoli, non ha pertanto prodotto meraviglia. L'approvazione di questo ordine del giorno significa semplicemente, nei rapporti della situazione parlamentare, che allorquando alla Camera si discuterà e si voterà sulla impresa di Tripoli vi saranno 17 voti di deputati socialisti contrari al ministero. Si poteva credere che invece di 17 voti il gruppo socialista, data la tendenza tripolina di una parte del gruppo, ne avrebbe dato qualcuno di meno. Ecco tutto.

L'approvazione dell'ordine del giorno Calda ha poi nei rapporti della unità del partito una conseguenza grave: condurrà cioè alla scissione del partito. L'on. Bissolati, interrogato all'uscita dal convegno sulla conseguenza della deliberazione odierna ha detto: «La votazione dioggi avrà conseguenze immediate e conseguenze a scadenza lunga. Prima conseguenza è la scissura del gruppo. Appena aperta la discussione, si è affacciata la questione se quella parte del gruppo, che fosse rimasta la minoranza, avesse dovuto seguire o no, per disciplina di partito, il gruppo che sarebbe risultato in maggioranza; e siamo stati unanimi nel ritenere che, in una questione di così grave importanza, che implica una così alta responsabilità, fosse desiderabile la massima sincerità, e che chiunque debba prendere recisamente la propria parte di responsabilità. La scissione prevista dall'on. Bissolati dopo il convegno di Bologna era prevista a Roma prima che il convegno fosse tenuto.

Il possibilismo dell'on. Bissolati sulla questione tripolina era troppo distante dalla tendenza recisamente anti ministeriale dell'on. Turati e conseguentemente dall'ala sinistra del gruppo. Vi sono, nei suoi postulati dell'ordine del giorno Bissolati, richiesta che il Governo si disposto ad accogliere: per esempio, tutte quelle riguardanti la sistemazione definitiva della colonia e specialmente il trattamento di favore alla iniziativa privata, alle cooperative dei lavoratori della terra, ecc. ecc. Era quindi naturale che l'anti-ministerialismo turatiano esplodesse alla prima occasione. Ciò non varrà a modificare sostanzialmente la situazione parlamentare. Piuttosto è da temersi che la falange dei 17 contrari in Parlamento alla impresa tripolina si abbandoni, durante la prima discussione, a intemperanze di forma e ad eccessi di censura, che avrebbero all'estero una ripercussione dannosa nel senso che turberebbero troppo palesemente lo spettacolo di concordia che il Parlamento italiano si appresta a dare dinanzi al mondo.

L'on. Marco Pozzo
per la ferrovia Biella-Novara

Biella, 8, sera.

L'on. M. Pozzo dirige ai giornali la seguente lettera:

« Ho seguito sempre col maggior interesse l'istruttoria per la Biella-Novara, nè mi sono mai tenuto estraneo al suo andamento, anche se da qualche tempo, per cause note, lo sia divenuto, ancora più di quanto già non fossi, schivo dei rumori. Oggi sono costretto a rompere il silenzio perchè non vedo che altri si occupi di un punto non trascurabile della questione che sta a cuore ad ogni Biellese. Nell'ultima riunione del Comitato tenutosi a Novara, alla quale mi fu dato di intervenire, richiamai l'attenzione dei presenti sull'opposizione-protesta della Biella-Sanibia-Biella, la quale sostiene che la Biella-Novara tende direttamente a Torino, se non da Biella, da un notevole centro della regione Biellese, cioè a dire da Cossato, resandole sottratto da e per Torino, il traffico della regione Biellese facente capo a quel centro. Ho fin d'allora espresso il mio avviso nel senso che la tesi della Sanibia-Biella non ha ombra di fondamento, e più autorevole lo dissero infondata e l'Avvocatura Generale Erariale e il Consiglio di Stato. Con tutto ciò mi consta che l'Amministrazione dei lavori pubblici intende introdurre nell'atto di concessione della ferrovia Biella-Novara una clausola, che normalmente non si riscontra negli atti delle concessioni ferroviarie, in base alla quale il concessionario della nuova linea dovrebbe assumersi l'onere di tenere indenne lo Stato da qualsiasi responsabilità al riguardo.

« Fin d'allora ponevo in avvertenza il Comitato di questa intenzione dell'Amministrazione dei lavori pubblici, osservando che quella clausola avrebbe potuto allontanare o rendere più esigenti le Società, che devono subingredire nella concessione ed assumere la effettiva costruzione della nuova linea. Non vorrei che mentre da una parte l'Amministrazione dei lavori pubblici sta allestendo l'atto di concessione, e dall'altra il veramente benemerito presidente del Comitato Corradino Sella, sta trattando per la subconcessione della linea, sorgesse qualche difficoltà al momento della stipulazione dell'atto di concessione e subconcessione; rilengo quindi opportuno fin d'ora avvertire ai mezzi di superare qualsiasi ostacolo, mezzi i quali potrebbero consistere, o nell'ottenere la desistenza dell'Amministrazione dei lavori pubblici dalla sua pretesa, o nel persuadere il subconcessionario che a ciun serio pericolo egli va incontro, anche se l'Amministrazione dei lavori pubblici vi persistesse, ciò assumere autorevoli e non isolati pareri tecnici, giuridici.

« Firmato: *Avv. Marco Pozzo*,
Deputato al Parlamento ».

Vittima della propria imprudenza

Savigliano, 8, sera.

Una ragazza di venti anni, certa Perlo Lucia, ieri notte onde scaldarsi si pose a sedere vicino al letto mettendosi uno scaldino sotto le gonnelle. Avendo appoggiato il capo su un guanciale, venne presto preso dal sonno. Avendo inavvertitamente smosso lo scaldino fu in breve in preda alle fiamme. Svegliatesi si diede ad invocare al soccorso. Gli accorsi però non riuscirono a domare tanto presto le fiamme che avevano già prodotto gravissime ustioni sul corpo della povera fanciulla, la quale versa ora in gravissime condizioni al nostro Ospedale Maggiore, ove venne trasportata di urgenza.

Vigne saccheggiate e tagliate
da contadini francesi

Reims, 8, mattino.

L'altra notte in vari punti del vicinato di Ay le vigne appartenenti a due proprietari vignaiuoli, uno di Ay e l'altro di Hautvillers, sono state saccheggiate ed anche tagliate tra Ay e Hautvillars. L'Autorità giudiziaria di Reims ha aperto un'inchiesta.

REATI E PENE

Un cattivo sistema

(*Tribunale penale di Torino - Sez. V - 6 febb.*)

Il sig. Enrico Negri, che ha esercizio in Torino per impianti di luce-elettrica, gas e generi affini, aveva assunto quale piazzista un tal Giuseppe Albertotti. Era vittima l'epoca della passata Esposizione, i lavori incalzavano, le commissioni erano urgenti, il Negri credeva di avere trovato nell'Albertotti un buon compagno di lavoro, un proficuo aiuto. E invero le commissioni portate dall'Albertotti furono parecchie; non tutti i clienti però erano buoni e quel che è peggio non sempre corretto fu l'agire dell'Albertotti.

Nel giugno dello scorso anno il Negri, dopo aver diffidato l'Albertotti per una liquidazione di conti per taluni sospetti ammanchi sulla fedeltà del suo piazzista, dovette subito convincersi come costui avesse commesso delle vere e proprie irregolarità che di fronte alla legge prendevano il titolo di appropriazioni indebite. Di qui la querela del Negri; un'istruttoria ed un processo pensato.

L'Albertotti doveva rispondere di una mezza dozzina all'incirca di capi di imputazione riferentisi ad esazioni di lievi somme fatte da clienti del Negri, che egli al Negri avrebbe dovuto versare, salvo poi a pretendere a liquidazione definitiva dalle fatture, la sua provvigione.

L'Albertotti abbiettò all'udienza di oggi come egli si fosse semplicemente trattenute somme che gli spettavano; ricorrendo cioè al solito sistema di tutti quei locatari d'opera che si anticipano, per bisogni reali o per necessità fittizie, somme delle quali per intanto devono rendere scrupoloso conto.

L'Albertotti verò pure in causa una situazione intimista al Negri, nella quale vi compare come creditore. Ma le sue eccezioni si spuntarono di fronte alla realtà dei fatti: dopo una discussione che occupò tutta la udienza pomeridiana, l'Albertotti Giuseppe fu condannato a 7 mesi di reclusione, danni e spese.

Pres. avv. Garelli — P. M. avv. Ferrero — P. C. avv. C. A. Damiani — Difesa avv. G. G. Garizio — Canc. Gay.

Falsificatori di monete
rinviati allo Assise

(*Tribunale penale - Sez. VI - 8 febbraio*)

Pietro Losa e Giuseppe Gasco dovevano rispondere dinanzi al Tribunale di due distinte imputazioni: il primo di spendita di monete false da lire cinque e da lire due; il secondo il favoreggiamento per avere aiutato il Losa a sottrarsi alle ricerche dell'autorità, guidando l'amico che si sapeva ricercato dai carabinieri, oltre il confine, in Francia.

Il Losa, latitante, non si presentò al giudizio; solo comparve il Gasco. Ma essendosi nel corso del dibattimento dimostrato che il Losa era gravemente indiziato di avere concorso alla fabbricazione delle false monete, il Tribunale, su istanza delle parti, rinviava la causa al giudice istruttore per l'opportuno esame delle nuove prove e quindi per il rinvio alle Assise.

Pres. cav. Rossi — P. M. avv. Carrone — Difesa avv. Ongaro — Canc. Luetta.

La truffa d'un fattorino

(*Tribunale penale - Sez. V - 8 febbraio*)

Per intendere come Giuseppe Cheuna, fattorino della Società Anonima dei trams di Torino, abbia per un mese truffato l'Amministrazione, è duopo premettere questo breve schiarimento. Ogni giorno viene consegnato a ciascun fattorino un foglio di via su cui sono segnati, da un apposito ufficio, i numeri portati dai pacchi di biglietti che al fattorino stesso vengono rimessi per la distribuzione. In detti fogli sono, in apposita casella, segnati i numeri del primo biglietto di ciascun pacco. Alla sera il fattorino presenta all'impiegato il foglio di via, unitamente ai pacchi di libretti. Dalla differenza tra il numero di uscita e il numero di rientrata, risulta il quantitativo dei biglietti di ogni specie dal fattorino venduti e quindi l'ammontare di ciò che deve versare.

Giuseppe Cheuna, alterando sui detti fogli di via i numeri d'uscita dei biglietti — facendo risultare, per esempio, di cominciare la vendita anzichè dal numero 1930, dal numero 1980 — ogni giorno realizzava il suo profitto, che alla fine del mese raggiunse la cifra di lire 41 e 30.

Scoperto e rinviato a giudizio, oggi non si presentò alla chiamata dell'usciere, cosicchè il processo si svolse rapidamente in contumacia e finì con la sua condanna ad undici mesi e venticinque giorni di reclusione.

Pres. avv. Garelli — P. M. avv. Ferrero — Cancelliere Gay.

Sempre sulla truffa delle L. 18.000

Con sentenza del Tribunale civile di Torino in data d'oggi la signora Ferraris Luisa, che era stata citata dai coniugi signori Corti per vederla condannata alla cancellazione dell'ipoteca concessale sulla casa di proprietà dei medesimi in via Palmieri, 52, dal falso Curti, vennero accolte completamente le domande dei Curti colla condanna della Ferraris alle spese.

Estens.: Soardi; patroni: per i Curti avv. Bessolo, per la Ferraris avv. Palberti ed avv. Tommasi-Benso.

Breve rinvio del processo di Monza

Monza, 8, sera.

I treni di Milano hanno riversato stamane negli ambulatori del Tribunale una quantità di testimoni, fra i quali parecchi magistrati e cancellieri del Tribunale. Fra i magistrati sono il cav. Stanstri e l'avv. Lampugnani, che assistettero come presidente il primo e come P. M. il secondo al processo per violazione il segreto commerciale contro la ditta Longhi Pirovano e C., nonchè il sostituto procuratore del Re anziano, avv. Sofia.

Aperta l'udienza molto tardi per l'assenza dei difensori del cancelliere Palazzoni, subito si alza il P. M. cav. Franceschini, il quale dichiara che, stante impedimenti di ufficio, non può oggi e forse neppure domattina presenziare all'udienza. Nessuna delle parti avendo obbiezioni da fare, il presidente rimette la causa alle ore 10 di domani.

La vera causa del rinvio

Questa dilazione desta luogo a dei commenti: ma presto se ne chiarì la causa.

Scrive infatti la *Sera*:

« Un libello stampato a Livorno intitolato *Carillon* e stampato dalla tipografia Coen, in corso Vittorio Emanuele 9, era stato spedito raccomandato a tutti gli avvocati del processo e agli stessi magistrati nella sera precedente.

« Questo libello in data del giorno 11 (epoca per la quale era stato annunziato l'inizio dell'attuale processo) contiene contro la magistratura e particolarmente contro l'avvocato Franceschini, dolo accusa strampalate, pazzesche, scritte in una forma sgrammaticata, senza nesso, senza senso, ma pur altamente offensive: basti dire che in esso si qualificano i magistrati come osmorriti, aggiotatori e sicari, e si accusa un magistrato — che viene designato come il P. M. nell'attuale processo — di avere in correità con i suoi colleghi trafugato un documento perchè una milionaria, certa signora Elisa De Berry, pagò 5 magistrati per fare condannare l'autore del libello.

« Costui si chiama Teofilo Tassinelli e da tutti si ritiene da principio che, tale nome, fosse una invenzione od un trucco di qualche birbone interessato per rimestare nel torbido di questo processo e sollevare in tal modo altri sospetti.

« Però il fatto che il Tassinelli Teofilo, al firma apposto anche il suo indirizzo di Milano — Corso P. Nuova, 40 — può anche far supporre trattarsi di uno squilibrato o indotto da altri, ad obbediente ad una specie di monomania diffamatoria.

« Infatti — da nostre indagini — abbiamo potuto constatare che una persona di tal nome abita proprio nella casa segnata dal libello: in corso Porta Nuova n. 40; vive in una pensione questo signore il quale fa di professione l'inventore e il commerciante di liquori.

« E il — che oggi troveremo assente dalla sua abitazione — ha dal suo cervello fecondo partorito alcuni modelli di pipe igieniche contro la nicotina e la vicenda giudiziaria, che tanto lo hanno angustiato da gettare in pubblico quel libello così sgrammaticato e che può dargli delle grandi noie, si devono far risalire alle sue invenzioni ed a un certo freno per il quale tre o quattro anni fa ebbe dei procedimenti giudiziari in confronto del signor Edoardo Bernardi che abita in via San Francesco d'Assisi n. 7 ».

L'P. M. avv. Franceschini oggi, in seguito a questa pubblicazione, è venuto a Milano per prendere degli accordi col Procuratore generale, perchè tali accuse contro insospettabili ed integri magistrati non possano turbare il sereno ambiente di Monza dove si dibatte il processo, il quale domattina sarà certo proseguito.

Processo Cuocolo

Viterbo, 8, sette.

Nelle udienze odierne, dopo lunghi battibecchi tra il Presidente, la Parte civile ed i difensori per l'audizione delle parziè, data la impossibilità per alcuni periti di trovarsi in questi giorni a disposizione, venne stabilito che le perizie si avranno il 25 corrente.

Alle 16.30 l'udienza è tolta e il seguito rinviato a sabato. Il presidente ha intanto ordinato la traduzione del teste Argenio a mezzo della forza pubblica.

L'assolutoria di due coniugi
imputati di appropriazione indebita

Genova, 8, notte.

I lettori non ignorano l'arresto dei signori Rebolino, zio e nipote, appartenenti alla nota ditta « Impresa di sbarchi nel porto di Genova ». La causa era di appropriazione di merce risultata mancante nei capannoni del porto, dove, come si sa, per i capannoni merci, il Consorzio non assume responsabilità di sorta per le merci depositate, le quali sono quindi soggette ad ogni attentato. I signori Rebolino, dopo il carcere preventivo di un mese, ottennero la libertà provvisoria ed ora l'istruttoria si chiuse con una sentenza di piena assolutoria. Così vengono prosciolti da qualsiasi accusa.

L'incendio dell'archivio giudiziario
a Verona

Verona, 8, sera.

Stanotte, alle 23, il custode della Pretura veniva avvertito dalla suocera che del fumo usciva dai locali addetti agli uffiziali giudiziari della Pretura. Chiamato un compagno, custode al Tribunale, entrambi mandarono la guardia di servizio del prefetto, che si trovava nel Tribunale, ad avvertire la Questura. Di qui telefonarono immediatamente ai pompieri, che si portarono sul posto. Si constatò allora che il fuoco, sviluppatosi negli uffici degli ufficiali giudiziari della Pretura, si era trasmesso al soprastante Archivio degli atti dello Stato civile. Saliti i pompieri nei locali del II Mandamento, cercarono di domare l'incendio. L'aia incendiata del palazzo è quella che domina la piazzuola in cui sorgono le Arti Scaligere. In breve il fuoco trovò facile alimento nell'enorme quantità di documenti accatastati nell'Archivio, ed incominciò a sollevare lingua di fuoco, che uscivano dalle finestre. Si radunò molta gente, malgrado la pioggia dirotta. Accorsero sul luogo il Procuratore del Re, il prefetto, il presidente del Tribunale, il questore, il sindaco e i consiglieri municipali. L'entità del danno materiale non è ancora accertata. Quello che invece è un danno certo è la distruzione di tutti i documenti contenuti nell'Archivio dello Stato civile. Il palazzo del Tribunale è l'antico palazzo del Capitano del popolo. E' un edificio attualmente di proprietà del Comune. Si eleva fra la piazza dei Fiori, via Dante, la piazza Indipendenza, la piazzetta delle Arti Scaligere. Il palazzo ha una fronte classica ed elegante del secolo XVI, che si attribuisce all'architetto San Michele. Il cortile è assai caratteristico. Il grande palazzo è poi collegato mediante un'arcata al palazzo della Prefettura. L'ala che si è incendiata è quella appunto che comunica con questa arcata. Il fuoco alle 2.15 di stanotte continuava ancora violento.

Il lavoro indefesso dei pompieri per circoscrivere ed estinguere l'incendio scoppiato nell'archivio giudiziario si svolse stanotte sotto una pioggia dirotta.

Dopo incessanti sforzi i pompieri riuscirono a limitare l'incendio al solo palazzo del Tribunale. Si separa tra qualche ora di domare il fuoco. E' impossibile finora valutare i danni.

L'epilogo di un dramma d'amore

Milano, 8, notte.

Oggi la cronaca dei giornali annunziava la morte della servente Margherita Messori, di 21 anno, da Mantova, abitante nella nostra città, avvelenatasi con cinque pastiglie di sublimato la sera del primo febbraio, proprio davanti all'abitazione di certo Giovanni Giuffrida, sbanista, di 26 anni, da Catania. Il semplice fatto di cronaca nascondeva un intimo dramma di amore. La Messori aveva stretto relazione con Giuffrida ed aveva vissuto per parecchio tempo con lui fino a quando ciò il suo cuore di femmina si ribellava di un altro e precisamente di un operaio dello stesso Giuffrida, col quale si recò ad abitare. Ma questi, stanco, dopo qualche mese l'abbandonò, ed allora la poveretta in lotta con la miseria morale e materiale ritornò a Milano e si pose nuovamente alla ricerca del siciliano; pianse, invocò perdono, promise di essere fedele per l'avvenire, ma tornò. Allora, visto inutile ogni tentativo di commuovere con le lagrime, si recò davanti all'abitazione del Giuffrida e ingoiò quattro pastiglie di sublimato. Il Giuffrida, avendo saputo che la ragazza era morta, si recò alla camera mortuaria dell'ospedale per renderle l'ultimo tributo di affetto, sebbene non avesse più voluto riceverla quando era in vita, ma qui si incontrò col cugino della morta, certo Erminio Mortari, di 22 anni, il quale era in compagnia del calzolaio Carlo Provè. Il Mortari si slanciò improvvisamente sul siciliano e lo percosse al viso. Il Giuffrida, sconcertato dall'ira, cavò di tasca il coltello e si fece avanti per colpire l'aggressore, ma contro di lui si avventò il calzolaio, armato di un lungo ed acuminato corrompo. Un feroce duello stava per impegnarsi, ma per fortuna gli agenti di servizio all'ospedale riuscirono a separare i contendenti. Il Giuffrida ed il Provè furono trattenuti in arresto ed inviati al cellulare e saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per porto d'armi insidiose.

Bollettino Giudiziario

Roma, 8, sera.

Busca, giudice aggiunto già titolare del mandamento di Cherasco, in aspettativa per causa di infermità dal 1° dicembre 1909, cessa di fare parte dell'ordine giudiziario dal 1° dicembre ed è ammesso a fare valere i suoi titoli per il conseguimento della indennità e pensione che potrà spettargli a termini di legge.

I seguenti candidati, avendo i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno indicato pel triennio 1910-1912: Thellung, al mandamento di Pozzuolo; Giacosa al mandamento di Prazzo.

Sono accettate le dimissioni di Formenti dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Borgo San Dalmazzo.

Sono accettate le dimissioni di Sormani dalla carica di vice-pretore nel mandamento di Sala.

Gay, giudice aggiunto presso il Tribunale di Torino, è destinato con funzioni di pretore nel mandamento di Mosso Santa Maria.

Grossi, giudice aggiunto presso il Tribunale di Biella, è destinato con le funzioni di pretore al mandamento di Torioli — Mondini, giudice aggiunto con le funzioni di pretore nel mandamento di Cocconato, è dispensato dal servizio per non avere conseguita la dichiarazione di promovibilità al grado superiore, ed è ammesso a fare valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione.

Cancelliere e Segretario. — Costa, segretario della regia procura presso il Tribunale di Biella, è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Ivrea; — Almonte, vice-cancelliere del Tribunale di Torino, è nominato cancelliere della 1ª pretura di Torino — Vaccaneo, cancelliere della Pretura di Torino, è nominato vice-cancelliere del Tribunale id.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Riattivare le funzioni vitali alterate o stanche sen

Cronaca Cittadina

Come si amministrano i denari del pubblico

Un documento eloquente
sul carrozzino della Torino-Rivoli

Dai discorsi sin qui svoltisi al Consiglio comunale sulle proposte tecnico-finanziario della Giunta Rossi, una nota ha specialmente predominato su tutte: la sfiducia generale sulla diligenza, intelligenza, e la capacità amministrativa di questi uomini, ai quali la cittadinanza dovrebbe affidare altri quattro milioni annui di sudati guadagni.

Mai invero la sfiducia fu più giustificata di questa, che si basa su gravi dati di fatto le cui conseguenze si ripercuotono ogni sul bilancio e sul patrimonio della nostra città.

Oggi, a conferma e a complemento di quanto sin qui è risultato, aggiungiamo un nuovo elemento eloquente di riprova.

Nella polemica sorta a proposito del carrozzino della Torino-Rivoli, rilevammo una dichiarazione dell'avv. Bodo, già membro del Consorzio, e che, in una lettera sulla *Gazzetta del Popolo*, avvertiva come già prima dei nostri amministratori civici una Società avesse studiato la questione del riscatto della linea dalla Società finanziaria e la conseguente elettrificazione, ma come il rapporto fosse stato completamente sfavorevole.

Noi abbiamo sott'occhio questo rapporto, di una minuzia e di una limpidezza diligentissime, e ne offriamo le conclusioni a edificazione di tutti.

L'ing. Egg Sieberg, che lo ha esteso il 29 agosto 1907, premette che la Società Finanziaria chiede per il riscatto della linea L. 1,250,000, ma che questa somma, dopo un accurato esame di tutte le voci da cui è costituita (impianti fissi, materiale mobile, mobigilo, macchinario di officina, scorte, ecc.), va ridotta a L. 900,000

Per la trasformazione della linea da vapore in elettrica, i calcoli dell'ing. Sieberg si possono compendiare così:

Terreni per le sottostazione	L.	3,000
Fabbricati	»	38,000
Macchinario	»	180,000
Linea aerea	»	176,000
Materiale rotabile:		
5 locomotive L. 280,000		
Equipaggiamento del riscaldamento e luce elettrica su 20 vetture attuali » 30,000		
16 nuovi rimorchi » 100,000		
5 bagagliere nuove » 25,500		
4 nuovi carri merci » 24,000		
	»	439,500
Aumento dell'officina	»	5,000
» scorte	»	9,000
Totale	L.	850,500

In totale dunque, calcolando oltre al riscatto e alla elettrificazione, un fondo di rinnovamento di L. 297,500 e altre L. 40,000 per tasse di bollo e diritti, la spesa veniva così:

Tasse di bollo e diritti	L.	40,000
Valore effettivo dell'impianto a vapore	»	900,000
Fondo di rinnovamento	»	297,500
Costo della elettrificazione	»	850,500
Totale generale	L.	2,188,000

La stima della spesa di esercizio e degli introiti a sua volta — basata sui dati della Società esercente — si poteva riassumere così:

Introito	L.	289,400
Spesa di esercizio	»	207,000
Introito netto di esercizio	L.	82,400
Da cui dedurre per rinnovo e ammortamento	»	34,200
Resta un guadagno netto di	L.	47,200

E a questo punto il rifacente scrive precisamente così: «Il capitale totale è di lire 2,188,000, per cui il reddito sarebbe del «2,16 per cento. *L'impresa non è dunque «di buon reddito...* Rimarrebbe da considerarsi attentamente la possibilità di prolungare la linea. Il rischio di questo prolungamento potrebbe assumersi solamente quando la linea esistente avesse una base solida e fosse redditiva. Il tracciato «lo l'ho percorso, l'ho trovato in genere pianeggiante e ne ho riportato l'impressione «che mi ha fatto esprimere il giudizio qui «sopra».

Questo scriveva un tecnico specialista nel 1907. Nel 1908 e nel 1909 due Giunte — Frola e Rossi — e tre assessori dei lavori pubblici studiavano per conto loro l'argomento e i risultati comparati si possono prospettare così:

Calcolo **Sieberg**: Costo del riscatto 900,000, costo elettrificazione L. 850,500, totale lire 1,840,500.

Calcolo **Frola-Rossi**: Costo del riscatto L. 1,122,00-), costo elettrificazione L. 2,878,000, totale L. 4,000.000.

Quello che l'ing. Sieberg stimava potersi eseguire con una spesa totale di L. 1,840,500, con la Giunta Rossi costerà L. 4,000,000. L'elettrificazione, preventivata dal Sieberg in L. 850,500, costa, dopo che tre assessori se ne sono occupati, L. 2,878,000!

Pur spendendo tanto di meno, l'ing. Egg Sieberg sconsigliava l'impresa, come quella che tornava improficua, rendendo solo il 2,16 per cento al capitale. *Ed in cui egli si veniva a trovare pienamente d'accordo con la stessa Società Finanziaria allora esercente, la quale aveva studiato tre o quattro progetti di elettrificazione e li aveva tutti respinti, perchè infruttiferi.*

L'assessore Giovara, rispondendo ad analoga interrogazione del consigliere Sachi, calcolava che la Torino-Rivoli, elettrificata, darà al massimo un utile netto di L. 67,000. Il che, su un capitale di 4 milioni, rappresenta l'1,5 per cento. Il debito corrispondente per eseguire l'opera costerà, fra interessi e ammortamento, il 5,5 per cento...

Questa è la serietà, la dottrina, la coscienza con cui le due Giunte Frola e Rossi, con tre assessori tecnici, hanno studiato un problema interessante il pubblico danaro: è la stessa serietà, dottrina e coscienza usata per il riscatto dell'Alta Italia, per l'acquedotto, per concludere che i debiti si pagano coi debiti...

Dopo di ciò, accordi pure la maggioranza del Consiglio la fiducia a quegli uomini e affidi ad essi 4 milioni di nuove somme per spenderle nelle famose nuove opere straordinarissime.

La vertenza
dei metallurgici automobilisti
Il comizio dei federati

Gli iscritti al Sindacato non hanno tenuto alcuna riunione. Invece i federati si sono riuniti, come sempre, alla Camera del Lavoro, dove si recarono anche parecchi scioperanti-serrati non iscritti alla Federazione.

Prese per primo la parola il segretario federale Buozzi che, sobriamente e con ironia discusse specialmente i discorsi pronunciati dallo Zocchi nei due ultimi giorni. Disse di essere stato a Savona per trattare l'adesione di quella Lega Metallurgici alla Federazione e non per discutere della lotta di Torino, della quale parlò brevemente in seguito alla sconveniente interruzione di un operaio, riservandosi di parlarne diffusamente in contraddittorio se gli operai di Savona lo vorranno. Sono stati criticati — ha esclamato il Buozzi — per avere portato ai federati una adesione prima del contraddittorio, ma sarei veramente curioso di sapere con chi lo Zocchi ha tenuto contraddittori prima di portare l'adesione dei lavoratori di Parma, Bologna e... Francia. Io ho notificato che in un momento così significativo la Lega di Savona ha deliberato l'adesione alla Federazione; Zocchi ha portato l'adesione di organizzazioni che non si sono mai riunite: chi dei due più corretto?

Parlando dello sciopero in genere, il Buozzi disse che egli ed i suoi compagni della Federazione lo ritengono sempre l'arma più formidabile a disposizione del proletariato, ma aggiunse essere dovere di ogni organizzatore combattere lo sciopero per lo sciopero.

Quando, come avviene a Torino, si fanno perdere giornate di lavoro senza scopo, chi ha senso di responsabilità ha il diritto di fare anche il conto di perdite che non verranno in alcun modo compensate, neppure marginalmente, anche vincendo, poichè i dissidenti, pur di battere la Federazione, pare siano disposti a ritornare al lavoro a condizioni peggiori di quelle concordate. In proposito il Buozzi lesse un articolo pubblicato nel novembre scorso su «Il Metallurgico», articolo che è tutto un inno allo sciopero ed aggiunse che la Federazione Metallurgica non può in alcun modo essere tacciata di sovercchio pacifismo, poichè in questi ultimi anni ha sostenuto una lunga fila di scioperi, parecchi durati più mesi.

All'accusa fatta ai federati di essere pecore, il Buozzi rispose esaltando l'opera da essi compiuta in molti anni a beneficio di tutti gli operai e malgrado le ostilità di quei dissidenti oggi tanto accarezzati dalla borghesia. Disse non trattarsi nell'attuale lotta di dissensi di metodo, ma di settarismo ridicolo, poichè il sindacalismo è cosa ben migliore di quello di occasione che si fa oggi a Torino, che esalta i disorganizzati e chiama pecore quegli operai che da anni lavorano nelle proprie leghe.

Il Buozzi parlò infine delle giornate di serrata da pagarsi dagli industriali, del Collegio giuridico, che egli definì «Minestrone» e dichiarando ancora una volta che la Federazione non ha mai negato schiarimenti a chi li ha chiesti e che si è sempre dichiarata disposta a discutere dignitosamente con chicchessia; ciò che non hanno fatto i dissidenti, i quali, ancora oggi, non hanno ancora detto come vogliono modificare quel regolamento chiamato «capestro».

Dopo Buozzi prese la parola l'operaio Marchiaro per mettere in rilievo tutto il danno che subirebbero ricadere gli operai ritornando al lavoro senza contratto collettivo. I dissidenti — esclama l'oratore — hanno dichiarato che ritornando al lavoro con contratti individuali sarebbe la loro vittoria. A tale mostruosità ogni operaio ha il dovere di ribellarsi con tutte le sue forze e se i dissidenti vorranno ritornare alle officine come vepti anni sono, siamo ancora noi federati a salvare, come sempre, la situazione e le conquiste del passato anche da quei contratti collettivi che sono aspirazione degli operai coscienti di tutto il mondo.

Bertero e Colombino fecero poi diverse comunicazioni per conto del Comitato e invitarono i già dissidenti ora d'accordo colla Federazione a farsi prendere in nota. Dopo di che il Comizio venne sciolto.

Borseggiato al cinematografo

Muller Carlo, residente a Genova in via Cesare Fasella, 11, abitante temporaneamente a Torino in via Duchessa Jolanda, 16, mentre si trovava nel cinematografo di piazza Castello angolo via Accademia delle Scienze, fu borseggiato di un orologio d'argento e d'una catena d'oro del valore complessivo di L. 100.

Egli non seppe dire come il furto sia avvenuto, poichè non si accorse di nulla. Ad ogni modo denunciò il borseggio in Questura.

Incendio alla stazione di Porta Susa

In un locale terreno della stazione di Porta Susa, adibito ad ufficio, per l'accidentale scoppiamento di una stufa si appiccò il fuoco ad una volta, che rapidamente bruciò. Due distaccamenti di pompieri accorsero con prontezza e riuscirono a spegnere l'incendio, che non era grave. Andarono distrutti 20 m. di soffitto, qualche mobile e parecchie carte d'ufficio per un valore complessivo di 200 lire. Il danno è però coperto da assicurazione.

Prestarono servizio d'ordine guardie municipali e agenti di P. S.

Come un colonnello si è accidentalmente ferito

Il colonnello Pecoraro Luigi, d'anni 23, abitante in via Lamarmora, N. 10, percorreva ieri mattina il corso Ponte Mosca. Giunto presso il corso Emilia, gli cadde di mano l'ombrello, ed egli si chinò per raccoglierlo. Sventuratamente nell'eseguire l'atto si fece grave ferita alla regione interscapolare destra con l'affilata lama di un coltello del suo mestiere, che teneva infilzata con la punta rivolta in alto. Il poveretto dovette essere accompagnato al S. Giovanni ove ebbe le prime cure dal dott. Cesari che lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Note di Carnevale

Giovedì 15, nella sala del *Restaurant Gambrinus*, per iniziativa dell'Associazione dimostrazioni patriottiche cittadine, ha luogo una veglia di gala che s'intitola: «Alba italiana in Libia». Vi saranno premi alle maschere. Il provento sarà devoluto al fondo per le medaglie commemorative destinate ai soldati torinesi che hanno preso parte a qualche fatto d'armi in Tripolitania e Cirenaica.

Arti e Scienze

Teatro Regio

Questa sera e domani, sabato, riposo per preparare la *Norma* di Bellini, che — come dicemmo — avrà ad esecutori principali Edoardo Ferrari-Fontana, Juanita Capella, Olga Fiammingo e José Torres de Luna, tutti oggi da Napoli, dove eseguivano l'opera al San Carlo.

Domenica, alle ore 15, vi sarà una *matinée* con *Thais* a prezzi popolari; e alle ore 21 la prima rappresentazione di *Norma*, 32.a di abbonamento. La vendita dei posti per i due spettacoli è cominciata da questa mattina.

In onore di Maria Melato

è data, stasera, la recita al Teatro Carignano.

Maria Melato con la virtù della sua passione, della sua sincerità, dell'anima sua vibrante di attrice e di artista, è venuta guadagnando di giorno in giorno la simpatia, la stima, l'ammirazione del pubblico. Nelle sue varie espressioni di attrice sono non di rado affermazioni singolari ed energiche di valore, di finezza, di intelligenza.

Stasera interpreta una delle più passionali commedie di Henry Bataille: *La donna nuda*, e la giovane attrice avrà senza dubbio, campo per riemprimere e rinnovare qualcuna delle sue più notevoli figurazioni.

Teatro Alfieri

E' annunziata per stasera un'altra novità. Si tratta di un solo atto di G. Feydeau che ha per sottotitolo: *La defunta madre della signora*.

Trianon-Théâtre

Stasera — per secondo spettacolo — a questo Teatro a Sezioni si rappresenta il nuovissimo atto di Leo Levi e Fiamminio Cortina: *Calcolo errato*.

Stato Civile di Torino
8 Febbraio 1912.

NASCITE: 24, cioè, maschi 13, femmine 11.

MORTI: Demarchi Andrea, d'anni 71, di Verzuolo, negoziante, via Milano, 20.

Lobera Margherita, id. 23, di Torino, sarta, corso Vittorio Emanuele II, 109.

Giovanni, id. 3o, di Pradleves, fac-chino, via Stampatori, 46.

Agostini Francesca nata Boga, id. 33, di Cabiate (Brianza), agiata, piazza Vittorio Emanuele II, 10.

Casiagna Teresa, vedova, nata Francone, id. 78, di Foglizzo, casalinga, via Juvara, 21.

Zandrino Maddalena, nata Cunotto, id. 70, di Castellero, casalinga, corso Vittorio Emanuele II, 65.

Amerio Teodo Pietro Costantino, id. 54, di Moncalieri, impiegato, via Principe Amedeo, 10.

Pirovano Giuseppe, id. 53, di Meizo, rappresentante di commercio, via Napione, 28.

Destefano Rosa, vedova, nata Camina, id. 79, di Torino, filatrice, via Mariannetto, 6.

Valsania Giuseppina, vedova, nata Soave, id. 83, di Castiglione Tinella, casalinga, via Scuole, 15.

Picco Giovanni, id. 58, di Orbassano, industriale, corso Peschiera, 29.

Carignano Francesca id. 81, di Torino, agiata, via Ettore De Sonnaz, 16.

Bertolino Giuseppe, id. 19, di Torino, sellaio, via Grivola, 3.

Marocco Teresa, vedova, nata Tenda, id. 39, di Torino, casalinga, via San Bernardino, 24.

Pentenero Giovanni, id. 77, di Casalborgone, contadino, strada di Chieri, 384.

Genta Giovanni, id. 82, di Cheraseo, manovale, strada Circonvallazione, 13.

Carnino Caterina, nata Bando, id. 36, di Torino, casalinga, via Cumiana, 36.

Marocco Giuseppe, id. 21, di Moncalieri, falegname.

Gadda Battista, id. 21, di Chivasso, soldato.

Magnino-Primo Maria, id. 23, di Collegno, infermiere.

Ferrero Alfonso fu Carlo, id. 72, di Castiglione Torinese, pensionato.

Oravero Antonio, id. 30, di Strambino, imbalatore.

Penano Emanuele, id. 42, di Torino, meccanico.

Più 8 minori di anni 10.

Totale complessivo 31, di cui 9 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Precipitato dall'alto di una galleria

Genova, 8, notte.

Il verniciatore Angelo Ferrari, di anni 30, oggi stava riparando una delle cupole della Galleria Mazzini per conto del Municipio, quando per un falso passo cadde nella galleria stessa sfracellandosi. E' facile immaginarsi lo strazio del fratello, il quale stava nell'interno della galleria stessa per impedire che i passanti fossero colpiti dai pezzi di vetro che avrebbero potuto staccarsi dalla cupola, e che si vide precipitare ai piedi il fratello!

Il comm. Zunino
Commissario della Somalia del Nord?

Roma, 8, mattina.

La Vita dice che è in corso il decreto che nomina console generale a Aden, con grado di commissario civile della Somalia del Nord, il comm. Zunino.

Questa nomina, osserva la Vita, ha in questo momento speciale importanza, dati gli avvenimenti che si svolgono in quelle acque.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 8, sera.

Università. — Al prof. Hugues, già ordinario di geografia nell'Università di Torino, è conferito il titolo di professore emerito.

Istruzione Secondaria. — Nigbarroli Vittorio, capo d'istituto effettivo con l'insegnamento di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Alessandria, è trasferito all'Istituto tecnico di Firenze.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia d'operette italiana Cooperativa, N. 2). — Ore 20,45: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli e soci). — Ore 20,45: *Le donne nude*, commedia in quattro atti di H. Bataille (serata d'onore dell'attrice Maria Talli). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia di opere comiche e operette Maurizio Parigi). — Ore 20,45: *Santarellina*, operetta in tre atti, musica di Bervoix. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Cimbi-Brunori). — Ore 20,45: *La defunta madre della signora*, commedia in un atto di G. Feydeau (seconda per Torino, 1.a rappresentazione); *L'Otaria*, commedia in due atti di R. Bracco; *Due parole di Amerigo Gnocchi*. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO. — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-912. - Ingresso Barbonia). — Ore 21: *Falstaff*, opera in tre atti, musica di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a sezioni). — Ore 20,45: *Scandalosio*. — Ore 21,45: *Calcolo errato*, di Leo Levi e Fiamminio V. Cortina (novissima per Torino, 1.a rappresentazione) — Ore 22,45: *L'assaro*. — Ingresso per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cambieri). — Ore 20,45: *Un bòna idea d'la sera*, commedia; *La trincea d'i berseglié*, quadro della guerra d'Africa, di Mario Leoni; *Giulietta e Romeo*, commedia. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

EDEN TEATRO — Tutte le sere (ore 21): grandioso spettacolo di varietà. — Rabaudier coi suoi 12 cani. — Tutti i martedì e venerdì, nuovi debutti.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21, pubblico.

Un'interrogazione sulle preture di Torino

L'on. Panib ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione al ministro grazia e giustizia:

«Sulle condizioni, in cui, nonostante le universali proteste sono lasciate le Preture di Torino, e specialmente quella di alcuni Mandamenti in cui per scarsezza di personale e per deficienza di locali è divenuto ormai impossibile il regolare funzionamento della giustizia; e sui provvedimenti che Egli intenda prendere per porre rimedio a questa grave condizione di cose. — Firmato: Panib».

L'Associazione Dame di Carità
per le famiglie dei richiamati

Nel pomeriggio di sabato 10 e domenica 11 corr., si terrà nella sottochiesa di San Gioachino (di fronte alla stazione Ciriè-Lanzo, ingresso via Rivarolo), il un banco di vendita e di beneficenza in cui vi saranno graziose novità portate recentemente da Parigi, a favore dei poveri della parrocchia ai quali si aggiungono quest'anno le famiglie dei richiamati e dei combattenti in Libia.

La "Mecca,, e i nostri artisti

Non appena il gran Califfo, i visir, gli ulema, gli Effendi dell'Associazione della Stampa Subalpina hanno lanciato un proclama alle genti convocandole alla *Mecca*, per la grande notte del 12 corrente al fioglo, le carte, i cappelli, i calzoli, le ricamatrici, le *coiffeuses*, gli argentieri, gli orafi hanno trovato la più efficace collaborazione da parte dei nostri Artisti. Tutti — da Giacomo Grosso a Guido Rey, da Cernaiski, Biscarra, Ferro, a Giani e Chicco — tutti i nostri artisti hanno messo a disposizione del Comitato organizzatore del Gran Veglione a beneficio delle famiglie dei richiamati di Torino i tesori del loro studii.

Dall'ombra delle caratteristiche sale animate da fantasmi d'arte, dalle vecchie cassepanche scolpite sono uscite fuori monili ed anelli, fermagli e sciarpe variopinte, fibbie e spilloni, armi che rivelano un mirabile lavoro di cesello, vesti che sembrano soffusi nell'argento, fucili damaschinati, gorgiere, ed elmetti ageminati d'oro.

Anche il cav. Lajaro volle gentilmente concorrere a questa gara del cuore e dell'arte, prestando magnifici tappeti, costumi ed armi orientali.

E' stata dunque una gara bella e cordiale per assicurare il successo artistico della festa, che richiamerà indubbiamente gruppi e elegantissimi di maschere.

Il compito della Giuria quest'anno sarà particolarmente tutt'altro che lieve, poichè è stato assicurato il concorso di numerosissimi mascherate. Ed è perciò che il Comitato ha lungamente discusso circa la formazione della Giuria, procurando di eliminare — per motivi di... legittima suspicione — tutti i nostri artisti dalla cui genialè fantasia sappiamo che sono sbocciati mille figurine e bozzetti di costumi. Nessun sospetto sulla moglie di Cesare...

La Giuria resta così composta: il posto d'onore a Maria Melato fiore di gentilezza e di grazia. Le saranno accanto: il pittore Bergeret, Cosimo Giorgieri-Contri, Ettorino Orsi, Cini Colline.

Ecco intanto un altro elenco di premi, i quali, come al ex, sono già numerosi:

Flavio Tonelli: due casse Champagne Carpené-Malvolti; — Ditta Cravero: un pendolino — Guerrachi-Fedeli: una cassa spumante Bosca — Patarchi: astuccio porta-biglietti — Lacca Giuseppe: triciclo per bambini — Michele Conti: un servizio per posce in vernecilli — Sacco G. B.: una cassa Vermouth.

La partenza della Regina Madre
per Roma

Ieri sera, alle 20,15, in forma privata, sulla sua consueta vettura speciale, è partita per Roma la Regina Margherita.

Accompagnarono la Regina alla stazione e si trattennero con lei prima della partenza nella sala reale il Duca di Genova, la Duchessa Isabella, il Principe di Udine, il marchese Guicciioli, gentiluomo d'onore, la marchesa Pes di Villa Carina e altre dame e gentiluomini della Casa Reale.

Appena la Regina, che appariva in ottime condizioni di salute e di lieto aspetto, fu salita nel suo scompartimento, il treno, che era sorvegliato personalmente dal capo-stazione Mario, si mosse e si allontanò.

Gli Augusti Principi rimasero sulla banchina a salutare ancora la Regina Margherita, che dai cristalli della vettura si inchinava loro sorridendo.

Il servizio d'ordine fu diretto dal vice-commissario di P. S. cav. Ciambrone.

Un ordine del giorno
del Sindacato dell'alimentazione

Ieri sera nella Società camerieri e camerieri, in via Garibaldi, ebbe luogo un ricevimento per festeggiare l'unione della Società stessa con il Circolo ricreativo pure dei cuochi e camerieri. Al ricevimento furono invitate ed intervennero anche le rappresentanze dei caffettieri, dolcieri, vermicellai, grissinieri e di tutte le altre categorie appartenenti al Sindacato operaio dell'alimentazione.

Dopo un discorso dell'avv. Mario Molinari, mentre si serviva un rinfresco, si tenne una seduta di adunanza e venne votato un ordine del giorno, in cui i componenti il Sindacato operaio dell'alimentazione esprimono il desiderio che sia per l'avvenire rigorosamente applicata la legge sul riposo festivo e che si addivenga alla abolizione dei mediatori privati, avvertendo che essi non trascureranno nessun mezzo riconosciuto idoneo ad ottenere le migliorie desiderate.

Alta Federazione dei dipendenti dal Comune

Ci si comunica:

Il Consiglio della Federazione nella sua ultima seduta prese atto:

a) Della brassa riuscita, per quanto concerne il soldo ai richiamati alle armi, concesso dalla G. M. per lo spazio di mesi sei; — b) della presentazione al Sindaco, accompagnati dall'avv. Abramo Levi cons. com., del memoriale dei pompieri; — c) nonchè dell'esito soddisfacente della vertenza di un daziere; — e deliberò quindi, a termine dell'articolo 19 dello statuto, la riunione annuale dei soci per domani sera, sabato 10 corr., in locale da destinarsi.

I garzoni vetturini

I garzoni vetturini, riuniti in assemblea, ad unanimità deliberarono il seguente ordine del giorno:

«1° Siante le feste carnevalesche, è intenzione comune di attendere ad ulteriori deliberazioni sulla inaccettata evasiva risposta del presidente della Lega Concessionari; — 2° si nomini una Commissione di garzoni che rappresenti la nostra categoria e quindi si tratti nuovamente col predetto presidente. In caso contrario, questa Quaresima si applichi quell'estrema risoluzione, che la nostra dignità ed i nostri bisogni impongono».

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il senatore Badini.

— E' partito per Bologna l'on. Casalini.

La vigilanza del "Cittadini dell'ordine,,

Verso le ore 3 della notte scorsa il cittadino dell'ordine, Gatta Eugenio, nell'eseguire la sua ronda, incontrò all'angolo di via San Massimo e via Maria Vittoria due giovanotti dall'aspetto poco rassicurante. Compiuta in fretta l'ispezione interna al quartiere dei Bersaglieri in via Maria Vittoria, l'agente, appena fuori, notò che i mascalzoni si erano già eclissati. Infatti il cittadino dell'ordine si accinse a visitare di nuovo gli interni di quel locale, quando rivide i due individui darsi alla fuga dal N. 14 di via S. Massimo.

L'inseguimento riuscì vano. L'agente constatò che i ladri avevano già saccheggiato in parte l'uscio della bottiglieria Ghibaudi, e sequestrò delle chiavi false e dei puntelli, che furono, con denuncia dell'accaduto, alla Sezione di P. S. Po.

Le vittime dei ladri

Ignoti penetrarono, mediante scalata, nella scuderia del signor Beccaria Attilio, in via Fossata, e vi rubarono una coperta da cavallo del valore di L. 100.

— Certo Navone Giuseppe fu derubato di un collo di fodere del valore di L. 25, che era depositato su un carro a mano, abbandonato momentaneamente in via Mazzini, N. 10.

— Lo spedizioniere Soffietti Giovanni denunciò il furto avvenuto a Porta Nuova di una cassa di biacca del valore di L. 80.

Due operai in lotta
Spara una rivoltellata ed è arrestato

Nello stabilimento di cioccolato Caffarel e Prochet, in via Carona, erano venuti a diverbio ieri, nelle ore di lavoro, due operai, certi Marino Capponi, abitante in corso San Maurizio, N. 71, e Ferdinando Pampaloni, d'anni 25, abitante in via Saluzzo, N. 18. Però il diverbio non era continuato subito, mercè l'intervento di parecchi compagni, e tutto, dopo pochi minuti, sembrava finito.

Ma non doveva essere così: la rissa tra i due riprendeva più vivace, più violenta, all'ora dell'uscita dalla fabbrica, in via Carona. I motivi non si conoscono bene, ma pare si trattò di questioni di lavoro. Certo è che all'improvviso, dopo uno scambio accanito di epiteti ingiuriosi, si vide uno dei litiganti, il Pampaloni, estrarre una rivoltella e sparare un colpo in direzione dell'avversario. Questi però non fu colpito, e si slanciò sull'avversario riuscendo a disarmarlo con mossa rapidissima e a darsi quindi alla fuga.

Lo sparo e il gran vociare avevano attirato nella via un discreto numero di operai, che si unirono al Pampaloni nell'inseguire il Capponi, il quale correva disperatamente al punto da sembrar lui il colpevole. Ed ecco che infine, in corso Principe Oddone, il Pampaloni raggiunse l'avversario, e tra i due incominciava accanitamente una vera e propria lotta a corpo a corpo.

Ma i compagni intervengono: non vogliono che si sparga del sangue tra due di essi, e riescono a persuadere i rissanti a calmarsi ed a recarsi con essi alla sezione di P. S. di Moncalieri. Così, accompagnati da Lotario Utello e da Armando Ivaldi della stessa ditta Prochet, e da due guardie municipali, gli avversari compaiono in sezione, dove si stabilisce che il Capponi ha agito per legittima difesa, mentre il Pampaloni è colpevole d'tentato ferimento mediante una rivoltella.

A sua discolpa, dopo aver dimostrato come fosse munito di regolare licenza di porto d'armi, il Pampaloni dichiara di aver sparato soltanto per intimidire il rivale. Pare che lo stesso Capponi sia convinto di questo fatto. Tuttavia lo sparatore è trattenuto in arresto e accompagnato alla sezione di San Donato, dove il delegato cav. Villa lo sottopose ad un interrogatorio prima di farlo rinchiudere in camera di sicurezza.

In conclusione, sebbene lo spiacevole incidente abbia suscitato nei dintorni della fabbrica Prochet una larga eco di commenti, esso non deve considerarsi grave, e lascia adito alla speranza che la pace ritorni tra i due operai.

La vigilanza del "Cittadini dell'ordine,,

Verso le ore 3 della notte scorsa il cittadino dell'ordine, Gatta Eugenio, nell'eseguire la sua ronda, incontrò all'angolo di via San Massimo e via Maria Vittoria due giovanotti dall'aspetto poco rassicurante. Compiuta in fretta l'ispezione interna al quartiere dei Bersaglieri in via Maria Vittoria, l'agente, appena fuori, notò che i mascalzoni si erano già eclissati. Infatti il cittadino dell'ordine si accinse a visitare di nuovo gli interni di quel locale, quando rivide i due individui darsi alla fuga dal N. 14 di via S. Massimo.

L'inseguimento riuscì vano. L'agente constatò che i ladri avevano già saccheggiato in parte l'uscio della bottiglieria Ghibaudi, e sequestrò delle chiavi false e dei puntelli, che furono, con denuncia dell'accaduto, alla Sezione di P. S. Po.

Le vittime dei ladri

Ignoti penetrarono, mediante scalata, nella scuderia del signor Beccaria Attilio, in via Fossata, e vi rubarono una coperta da cavallo del valore di L. 100.

— Certo Navone Giuseppe fu derubato di un collo di fodere del valore di L. 25, che era depositato su un carro a mano, abbandonato momentaneamente in via Mazzini, N. 10.

— Lo spedizioniere Soffietti Giovanni denunciò il furto avvenuto a Porta Nuova di una cassa di biacca del valore di L. 80.

Lo sviamento d'un treno merci

Savona, 8, notte.

Alla stazione di Andorra, lungo la linea ferroviaria fra Albenga e Ventimiglia, per motivi tuttora sconosciuti, sviarono sullo scambio di uscita otto carri merci del treno N. 8306, senza causare danni al personale viaggiante. Dalla nostra stazione partì subito per Andorra un carro attrezzi con squadra di operai onde iniziare i più attivi lavori di sgombero. Si effettuò il trasporto per oltre 500 metri. I lavori procedono assai faticosamente, causa la incessante pioggia. Da Savona questa sera si effettuarono alcuni treni viaggiatori in partenza per Genova e oltre.

Si esclude qualsiasi responsabilità. Venne iniziata una severa inchiesta affidata ai signori ing. marchese Amanto, ispettore del traffico, ed all'ispettore del mantenimento ing. Primatti. I danni al materiale non sarebbero gravi. Mancano ulteriori particolari.

Stritolato dal treno

Verona, 8, notte.

Al bivio San Massimo, non essendosi accorto delle segnalazioni a causa della nebbia, il sorvegliante ferroviario Francesco Donati, quarantenne, fu investito dal diretto Ala-Monaco, riportando orribilmente mutilato e sfracellato.

La determinazione dei mirabili paramenti appartenenti a Benedetto XI°

Perugia, 8, notte

Mercoledì (ieri Perugia recuperava miracolosamente il trittico quattrocentesco di Matteo da Gualdo, si scopriva la dolorosissima determinazione di uno dei più rari e preziosi cimeli appartenenti alla chiesa di San Domenico. Si tratta dei mirabili paramenti pontificali duecenteschi di Benedetto XI, di finissimo lino e broccato, adorni di ricami ed ornati, di inestimabile valore storico ed artistico. L'ispettore dei monumenti, insieme ad altri due funzionari, procedendo alla nuova catalogazione di questi cimeli figuranti anch'essi la mostra 1907 dell'antica arte umbra, riscontrarono dapprima che gli indumenti, tolti dalla loro urna di cristallo, erano stati costretti entro una scatola di cartone; secondo che tutta la parte superiore degli indumenti, dalla cinta in su, era stata tagliata a colpi di forbici ed asportata. Il parroco non seppe dare alcuna spiegazione. Ricordò solo che dopo la mostra d'arte antica, gli indumenti furono ritirati dal prete Ettore Ricci, che li riconsegnò così in detta scatola. Si fece regolare denuncia all'Autorità giudiziaria e al Ministero.

Un incendio nelle officine elettriche ferroviarie di Milano

Milano, 8, sera.

Nel pomeriggio, nell'interno delle Officine Elettriche Ferroviarie si sviluppò un grave incendio nel reparto destinato all'essicazione del legname. Il lavoro dei pompieri fu lungo e faticoso. L'incendio può essere domato dopo due ore. Vi sono 15 mila lire di danni. Le cause pare siano da ricercarsi nell'eccessivo riscaldamento di una stufa.

Duello tra sottotenenti di complemento

Venezia, 8, sera.

Stamane, in una sala privata si sono battuti alla sciabola il sottotenente di complemento all'Ospedale Militare Stratta, contabile, ed il sottotenente di complemento di artiglieria, Sartorio. La causa del duello fu un vivacissimo diverbio seguito da via di fatto, avvenuto la sera del 31 gennaio alla mensa degli ufficiali, pare, per motivi di servizio. Il duello è durato 10 minuti. Nei numerosi assalti il sottotenente Stratta ha riportato 7 leggere ferite; il Sartorio cinque; l'ultima delle quali lo mise in condizioni di inferiorità rispetto all'avversario, per cui lo scontro cessava. I duellanti si sono riconciliati.

Precipitato dall'alto di una galleria

Genova, 8, sera.

Il verniciatore Angelo Ferrari, di anni 30, oggi stava riparando una delle cupole della Galleria Mazzini per conto del Municipio, quando per un falso passo cadde nella galleria stessa sfracellandosi. E' facile immaginarsi lo strazio del fratello, il quale stava nell'interno della galleria stessa per impedire che i passanti fossero colpiti dai pezzi di vetro che avrebbero potuto staccarsi dalla cupola, e che si vide precipitare ai piedi il fratello!

Il comm. Zunino
Commissario della Somalia del Nord?

Roma, 8, mattina.

La Vita dice che è in corso il decreto che nomina console generale a Aden, con grado di commissario civile della Somalia del Nord, il comm. Zunino.

Questa nomina, osserva la Vita, ha in questo momento speciale importanza, dati gli avvenimenti che si svolgono in quelle acque.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 8, sera.

Università. — Al prof. Hugues, già ordinario di geografia nell'Università di Torino, è conferito il titolo di professore emerito.

Istruzione Secondaria. — Nigbarroli Vittorio, capo d'istituto effettivo con l'insegnamento di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Alessandria, è trasferito all'Istituto tecnico di Firenze.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia d'operette italiana Cooperativa, N. 2). — Ore 20,45: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli e soci). — Ore 20,45: *Le donne nude*, commedia in quattro atti di H. Bataille (serata d'onore dell'attrice Maria Talli). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia di opere comiche e operette Maurizio Parigi). — Ore 20,45: *Santarellina*, operetta in tre atti, musica di Bervoix. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Cimbi-Brunori). — Ore 20,45: *La defunta madre della signora*, commedia in un atto di G. Feydeau

ULTIME NOTIZIE

L'acerba critica dell'ex-ministro Pichon
all'accordo franco-tedesco
Egli ha fede nell'amicizia italiana.....

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Quest'oggi, al Senato è continuata la discussione interna all'accordo franco-tedesco. Il senatore Pietro Baudin, relatore del Bilancio, ha continuato a svolgere la sua tesi di ieri venendo alle conclusioni.

Le conclusioni agrodolci del relatore

« Ho cercato ieri — egli disse — di dimostrare che l'accordo del 1909 non ci permetteva di continuare utilmente la nostra azione al Marocco. L'associazione formata di interessi era fallita e costituiva una specie d'ingranaggio che avrebbe potuto condurre ad una alleanza economica implicante perfino una penetrazione politica della Germania negli affari nostri. Il nostro paese sarebbe stato in qualche modo investito. Così, per me, se il trattato del 1911 mette fine alla situazione pericolosa creata su questo punto di vista dal trattato del 1909, non posso provare alcun malcontento. Se esso libera il nostro Governo dall'obbligo di portare agli interessi tedeschi un appoggio ufficiale non ho che da congratularmene. Senza dubbio, bisogna che paghiamo questo risultato con l'abbandono di una porzione dell'impero coloniale; ma non è questo un prezzo troppo caro per la nostra liberazione in quanto concerne il Marocco. Il trattato del 1911 non libera la nostra politica da ogni ostacolo, come del resto non lo aveva liberato il trattato del 1909. Nonostante le somme importanti che gli abbiamo prestato, il Sultano non possiede le risorse necessarie per sviluppare la sua azione sulle tribù. Inoltre, numerosi impegni lo tengono legato dal punto di vista economico. La moneta ha perduto del suo valore e ne risulta un grande indebolimento per il paese che si trova in una situazione precaria. La proprietà privata al Marocco è minacciata e noi abbiamo una specie di obbligo morale di estendere la nostra autorità sul Marocco senza lesinare sui mezzi. La questione dei protetti è una delle più delicate da regolare e bisogna regolarla quanto prima. Si è insistito dal lato degli avversari del trattato del 1911 sulle sue imperfezioni, sulle sue insufficienze a certi riguardi. E' vero che la Francia su molti punti si è accontentata di dichiarazioni di principio. Tuttavia, i nostri negoziati hanno conquistato il vantaggio che prima era stato rifiutato ai negoziatori tedeschi, e così le forniture saranno sottoposte al principio della aggiudicazione. Ad ogni modo, questa è per noi una grande garanzia. Kiderlen Waechter ha dichiarato alla commissione del Reichstag che l'impero tedesco potrebbe conservare le sue posizioni al Marocco. Tuttavia, l'organizzazione postale di un paese fa parte essenziale della sua amministrazione, e dal momento che l'amministrazione marocchina è sottoposta al nostro protettorato, non credo che nessun arbitro possa contestarci il diritto di sopprimere le poste estere al Marocco. Per le dogane constato soltanto che la Francia non si è tolta la sua libertà di stabilire al Marocco quei diritti di importazione che le sembreranno indispensabili. Essa ha soltanto l'obbligo di trattare allo stesso modo tutti i paesi importatori. In riassunto — conclude il senatore Baudin — non credo che si possa rifiutare di votare il trattato del 4 novembre. Certamente, c'impone un sacrificio considerevole. La Germania ne approfitta e soprattutto ne approfitterà in avvenire, giacchè si può non mancherà di realizzare il suo progetto grandioso. Un giorno verrà, non ne dubito, in cui una grande via internazionale sarà aperta traverso l'Africa equatoriale. Noi sacrifichiamo dunque le speranze francesi cedendo alla Germania una porzione del Congo. Ma con tutto ciò bisogna votare il trattato ». (*Benissimo; applausi*).

Il vivace discorso di Pichon

Un altro importante discorso fu pronunciato da Pichon, l'ex-ministro degli Esteri, che l'altro ieri fu il solo a ribattere contro l'offensiva frase di un senatore verso l'Italia.

« Noi — egli disse — non ci troviamo più di fronte ai ministri che hanno negoziato il trattato. Noi non possiamo più chiedere loro conto degli errori e delle colpe delle trattative contraddittorie che hanno così disgraziatamente pesato sui negoziati. Ci troviamo in presenza di un nuovo Governo, che condivide la nostra opinione, e nel quale abbiamo fiducia. In conseguenza, l'interesse retrospettivo è alquanto menomato. Ma bisogna tuttavia che il passato serva di lezione per l'avvenire ».

Dopo aver fatto ancora lungamente la storia delle vicende del trattato, Pichon aggiunge:

« Questo accordo è un gravame pesante e solleva difficoltà. Esso non è che una tappa. Quale sarà l'avvenire? La Germania ci ha dato dei gravami considerevoli: essa non sarà di ostacolo al nostro protettorato; essa ci riconosce responsabili di fronte a lei al posto del Sultano. Sebben che la Germania abbia voluto toglierci con una mano i vantaggi che con l'altra ci dava. Ciò si vede se si considera la questione giudiziaria e la questione dei protettorati. Noi abbiamo consentito, a questo proposito, dei veri privilegi: la Germania rinuncia ad offerte che non avevamo mai fatto, e perciò ci chiede dei compensi. (*Rire*). Quanto trattato è stato fatto oggetto a vive critiche da Poincaré...

Poincaré: — Ma io ho detto e ripeto che avrei votato l'accordo...

Pichon: — Benissimo! E' un trattato che tutti accettano, ma di cui nessuno vuole assumere! (*Rire*). Quale prezzo paghiamo noi al Marocco? Coi compensi che abbiamo offerto noi stessi abbiamo dato alla Germania la possibilità di fare una ferrovia dal Mediterraneo al Congo. Noi abbiamo rotto la unità geografica del nostro impero. Abbiamo accerchiato la Guinea spagnuola e l'abbiamo abbandonata alle nuove esigenze. Già i giornali tedeschi la reclamano. Tali sono le condizioni del nostro protettorato! Ora bisogna organizzare, bisogna far un trattato col Sultano. Io non credo che si possa contare sull'esercito sceriffiano, e così non potremo ridurre il nostro corpo di occupazione. Bisogna considerare pienamente in situazione perchè non abbiamo più tardi ad aver delusioni. Si dice che ci hanno regalato il Marocco; ma quello che la Germania ci ha lasciato è gravato da ipoteche! Eppure, il Marocco non era proprietà della Germania. Il ministero degli Esteri tedesco dichiara che il suo paese conserva al Marocco una situazione privilegiata, che non cede nulla e che ottiene territori. Caillaux, nello stesso giorno dichiarava che la Francia aveva piena libertà al Marocco. Ecco due affermazioni contraddittorie. Vi furono delusioni in Germania; ve ne furono in Francia. Io susciterei certamente le proteste di Poincaré se pretendessi il contrario, giacchè nessuno ha fatto critiche più vive, ai negoziati e alle conseguenze del trattato, di lui. Noi dobbiamo fare tutto il possibile per garantire la pace nel nostro interesse, ma penso che non bisogna fare la guerra in tempo di pace, ciò che appunto mi sono sforzato di ottenere durante il mio ministero. E' questo lo scopo del Governo di Poincaré, che la Francia ha salutato calorosamente. Ma il compito del Governo sarà complicato. Temo che si sia esposti al nostro paese ad obblighi troppo gravi, che si sia rischiato di indebolirlo in Europa sbriciolando le sue forze in Africa, mentre è più necessario che mai concentrarle ».

«La nostra situazione politica in ogni modo — conclude Pichon è assicurata dalle nostre alleanze e dalle nostre amicizie. La nostra alleanza con la Russia, che data da 20 anni, costituisce un elemento di pace su cui possiamo adagiarci con fiducia e orgoglio. La nostra intesa con l'Inghilterra ci dà l'assicurazione che possiamo contare su di essa in circostanze difficili... »

A questo punto l'oratore accenna ai passati incidenti franco-italiani:

— Ho fiducia — egli dice — che nulla più oscurerà l'orizzonte e che incidenti simili a quelli prodottisi tra la Francia e l'Italia non si ripeteranno più. A questo proposito desidero si sappia che l'amicizia tra Francia e Italia non è stata mai altrettanto cordiale.

Il discorso di Pichon fu interrotto a parecchie riprese da applausi. (*Journal*)

La "Westminster Gazette,,
dà piena ragione all'Italia
per la cattura del "Carthage,, e del "Manouba,,
I 29 turchi dovevano essere giudicati dall'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

La *Westminster Gazette*, in un articolo di intonazione tecnica, discute questa sera l'incidente del *Carthage* e del *Manouba* in base alle norme esistenti e dà completamente ragione all'Italia. Il giornale si astiene, però, da ogni apprezzamento sul contegno della Francia, ma il giudizio è implicito. Ecco letteralmente la parte essenziale dell'articolo:

« Fin tanto che un bastimento neutrale si trova nella possibilità di violare qualche regola internazionale il diritto di preda deve continuare. In altre parole, il diritto di preda è uno di quei diritti elementari che spettano ai belligeranti. Le Potenze neutrali debbono adattarsi agli inconvenienti che possono nascere. Durante le guerre napoleoniche nessun diritto venne affermato più energicamente, da lord Stowell, che il diritto di preda. Anche nel caso che una nave neutrale fosse scortata da un incrociatore neutrale, si riteneva che il diritto di preda sussistesse pienamente. In conseguenza, se nel da guerra italiane erano chiaramente dalla parte della ragione nell'arrestare e nel perquisire i due vapori francesi. Nel caso speciale del *Manouba*, il punto sostenuto dall'Italia fu questo: che i pretesi militi nella Mezzaluna Rossa erano in linea di fatto degli ufficiali di una Potenza belligerante, cosicchè il vapore francese era colpevole di una violazione della neutralità. Lord Stowell, infatti, sostiene nettamente che una nave da guerra trasportante persone appartenenti all'esercito od alla marina di un belligerante, è passibile di condanna. Se poi i passeggeri rispondano realmente a questa qualifica, questa è una pura questione di fatto. Secondo la legge inglese, il Tribunale competente per risolverla è la Corte delle prede della Potenza belligerante. La dichiarazione fatta dal Governo francese, che i passeggeri turchi del *Manouba* non sono combattenti, avrebbe potuto venire considerata come una prova sufficiente dal Governo italiano; ma è vero che il Governo italiano non era tenuto ad accettarla, poichè essendovi dubbi in proposito, soltanto una Corte delle prede italiana era competente a decidere sulla questione di fatto. Il caso del *Carthage* suscita invece un problema differente, ed è questo: se gli aeroplani costituiscono contrabbando condizionale. Il problema è interessante ed importante, ma viene complicato dal fatto che non esiste una legge italiana definitiva sul contrabbando condizionale. Di più un'altra complicazione è determinata dal silenzio della questione del viaggio continuato. La destinazione immediata degli aeroplani era indubbiamente un porto neutrale, donde nasce il quesito se sia applicabile la cori detta dottrina del viaggio continuato. Sembra che una Corte delle prede italiane, nel caso del *Hoche*wak, abbia sostenuto questo particolare diritto; ma è chiaro che esso sarebbe applicabile soltanto a condizione che si potesse provare che la destinazione definitiva degli aeroplani era l'esercito turco. Anche questo è un quesito che deve essere risolto da una Corte delle prede. La legge inglese obbliga la Potenza catturatrice a versare una indennità qualora il bastimento risulti arrestato o catturato senza ragione plausibile. »

Le relazioni franco-italiane e la Triplice

Un collaboratore diplomatico della « Pall Mall Gazette » esamina questa sera la questione del rinnovamento della Triplice, che dovrebbe effettuarsi nel 1914. Egli afferma che sotto questo punto di vista assume grande importanza la controversia franco-italiana relativa al « Carthage », al « Manouba » ed al « Tavignan ». Lo scrittore esprime infatti il timore che « tali incidenti, benchè non sembrino varcare i limiti di un dibattito giuridico, possano dare luogo a sospetti ed a malumori capaci di riflettersi nella pubblica opinione di entrambe le nazioni. Lo scrittore poi constata che quando la Triplice venne rinnovata per la terza volta, nel 1902, Prinetti e Delcassé fecero dichiarazioni tali da cui si potè dedurre che rinnovando il patto di alleanza erano state eliminate tutte quelle clausole le quali potessero obbligare il Governo italiano ad una politica di aggressione verso la Francia.

« Orbene — prosegue il collaboratore della « Pall Mall Gazette » — oggi il problema è questo: nel trattato della Triplice, alla prossima rinnovazione, verranno messe in vigore le clausole eliminate nel 1902? Da parte della Germania, un relativo insuccesso della sua politica marocchina compiuta nel 1905 è stato attribuito in gran parte all'attitudine indipendente assunta dall'Italia nel dicembre 1901, quando essa venne a termine con la Francia sulla questione del Mediterraneo, concludendo un'intesa ben poco amichevole compatibile coi principi su cui Crispi e Bismarck avevano improntato la Triplice alleanza, esigendo quindi la revisione del trattato nel modo detto sopra. Ora, pertanto, si può essere sicuri che la diplomazia tedesca fa tutti gli sforzi possibili per riconquistare il terreno perduto. Furono appunto diretti a facilitare una soluzione in questo senso i recenti viaggi di Kiderlen Waechter a Roma e dal Conte di Torino e l'arciduca Ferdinando a Berlino. Oggi, come 31 anni fa, quando ebbe luogo tra Crispi e Bismarck il primo scambio di vedute a Wildbad, il più urgente problema da risolvere è il seguente: Come il conflitto di ambizioni tra Italia ed Austria possa venire appianato in maniera che il Gabinetto di Roma possa fare a meno della necessità di una contro-assicurazione; quale il compenso, in altre parole, potrebbe trovare l'Italia in cambio di quello che essa dovrebbe abbandonare nell'Adriatico. Una soluzione è tanto più urgente in quanto che pare che nei Balcani siano per maturare importanti avvenimenti. Resta da ultimo un altro problema: dato che l'Italia mandasse a monte la sua amicizia con la Francia, dato che l'« entente » cordiale tra Francia ed Inghilterra fosse mantenuta, come potrebbe l'Italia garantire la protezione delle sue coste? Bisogna notare che nel 1885 il conte Di Robilant, allora ministro degli esteri, pose per condizione al rinnovamento della Triplice uno scambio di note tra Roma e Londra, ottenendo dall'Inghilterra delle garanzie che le coste italiane sarebbero state salvaguardate contro un'aggressione francese. Oggi, invece, l'Italia dovrebbe escogitare qualche altra risorsa. A questo proposito sono degni di nota gli articoli pubblicati di recente nelle migliori riviste navali d'Italia, dirette a dimostrare la necessità di una potenza marittima predominante nel Mediterraneo. Nel corso di queste ultime settimane, l'ambasciatore Barrère ha costantemente richiamato l'attenzione del suo Governo su questo grave prospettivo consigliando a Parigi la massima moderazione. Egli ha ripetutamente messo in rilievo la necessità di non indurre l'opinione pubblica italiana a rivelarsi nella direzione delle speranze tedesche; ma gli eventi della scorsa estate hanno fatto rinascere in Francia i vecchi orgogli nazionalistici, ed il Governo di Parigi non può nascondersi il fatto di mostrarsi molto moderato ».

Segni e sintomi
per l'intesa anglo-tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Nonostante la smentita che da buona fonte disse avere ieri sera un giornale di Berlino, alcuni fatti vengono ad affermare che vi è fra Germania ed Inghilterra in corso uno scambio di vedute per una amichevole intesa. Il primo fatto concerne un pranzo offerto dal Kaiser al lord Beresford, di ritorno da Pietroburgo. Lord Beresford espresse anche la sua intima soddisfazione a chi l'interrogò per l'accoglienza del Kaiser ed accennò anche ad alcuni colloqui avuti col ministro della marina tedesco e con altri ufficiali superiori di marina. Parlando della rivalità navale anglo-tedesca, egli afferma che una guerra fra le due nazioni sarebbe un delitto, e lo ritiene perciò assolutamente da escludere. « La Germania — gli disse — non si deve turbare nella costruzione della sua flotta; essa può varare tutte le *dreadnoughts* che più le parrà e le piace ». Anche più significativo, per quanto se ne smentisca il carattere politico, è la visita a Berlino del ministro della guerra inglese. Egli è giunto qui stamane e si è subito recato all'Ambasciata inglese per conferire con l'incaricato di affari. Intervistato, Haldane dichiarò che la sua visita ha carattere privato. In questi circoli diplomatici si afferma però che il suo viaggio a Berlino è avvenuto per desiderio ed approvazione del Kaiser e che Haldane è venuto anche per incarico del Governo inglese. Il ministro della guerra inglese avrà certamente occasione di parlare con le più spiccate personalità tedesche su tutte le questioni di attualità ed anche su quelle riguardanti direttamente il suo dicastero; non è solo uno scambio di vedute sui prossimi nuovi armamenti delle due nazioni, ma anche sulle questioni coloniali che interessano attualmente le due nazioni: a questo proposito si deve notare che il ministro tedesco delle colonie si è recato tempo fa a Londra, ove che si trova anche l'ambasciatore inglese a Berlino.

A proposito del ritorno dell'ambasciatore inglese si dice pure che esso sia in relazione con la visita che il Re d'Inghilterra farebbe in primavera al Kaiser. I giornali commentano variamente la visita di Aldhane: nessuno mette in dubbio che la visita abbia uno scopo politico, nonostante le smentite ufficiali.

Il *Berliner Tageblatt* crede che le trattative fra Germania ed Inghilterra riguardano la questione delle colonie portoghesi e gli armamenti navali e la condanna dello spione inglese Stewart. La prima ipotesi però deve essere esclusa, perchè il Portogallo non ha alcuna intenzione, come fu affermato, di cedere le sue colonie. Sono invece più probabili le altre due ipotesi.

Il min. Churchill nella fossa dei leoni
Costretto a parlare tra le baionette
espone il programma dell'" Home rule „ e se la svigna

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Oggi, a Belfast, il ministro della Marina Churchill tenne il suo atteso discorso in favore dell'*Home rule*. A Belfast, come è noto, si sono concentrati gli unionisti irlandesi, vale a dire quella minoranza protestante dell'isola, che si oppone all'*Home rule*, il quale invece è caldeggiato dalla maggioranza cattolica, che popola le altre regioni dell'Irlanda. Ora, gli unionisti di Belfast accolsero con tutta esasperazione l'annunzio di una dimostrazione in favore del detestato *Home rule*, proprio nella loro città, che il Governo temeva sarebbe stata turbata da disordini. Gli animi però si erano alquanto calmati negli ultimi giorni, perchè gli unionisti erano riusciti ad impedire a Churchill l'uso di qualsiasi teatro o di qualsiasi locale della città, costringendo gli organizzatori del *meeting* di oggi a costruire per la circostanza un baraccone sopra un'area del « Celtic Club », il sodalizio che rappresenta a Belfast la microscopica minoranza cattolica e nazionalista. Ciononostante, gli spiriti rimanevano alquanto eccitati, benchè i *leaders* unionisti predicassero una calma assoluta dal momento che il Governo era già stato sconfitto sulla questione del locale per il *meeting*. Si temeva qualche disordine grave. Per fortuna, invece, tutto si riduce in parecchie chiassate senza conseguenze.

Charivari infernale

Anche il tempo cooperò a limitare i disordini, perchè pioveva a dirotto. Ad onta di tale pioggia, però, una larga moltitudine attendeva stamattina sui pinnacoli della stazione di Belfast l'arrivo del ministro.

Appena questi comparve, accolto dai suoi amici, incominciò un *charivari* infernale. Ad un certo punto, la folla fece per scagliarsi contro l'automobile, in cui Churchill, la sua signora e parecchi capi dei nazionalisti locali si trovavano, ma la polizia aveva preveduto l'aggressione e numerosi agenti caricarono la folla. Così l'automobile potè raggiungere l'albergo senza altri inconvenienti che una continua musica di fischi.

Dopo aver fatto colazione al Grand Hôtel, Churchill coi suoi correligionari uscì per avviarsi al Celtic Club, ma davanti all'albergo vi erano migliaia di cittadini, che l'accolsero con ululati schiamazzi e fischi, mentre dalle finestre dell'hôtel molti viaggiatori facevano eco alla folla fischiando essi pure e più non posso. Anche qui, però, la polizia riuscì a fare strada al ministro, che finalmente potè raggiungere il recinto del Celtic Club intorno al quale erano disposti vari cordoni di militari con la baionetta in canna.

Parla e scappa

Gli uditori nel baraccone sommavano a parecchie centinaia di nazionalisti, fatti venire da molti centri dell'Irlanda ed inscritti nel Celtic Club con tutte le cautele possibili. Il ministro, per una volta tanto, venne ricevuto con battimani entusiastici.

Egli parlò per un'ora, interrotto da applausi, mentre la pioggia gocciolava sopra la sua testa e su quella degli uditori, traverso le assole mal connesse del padiglione improvvisato.

Intanto, nelle adiacenze del recinto, vigilate dalle truppe, e davanti al *Grande Motel*, la moltitudine attendeva il ritorno del ministro per rinnovare i clamori, ma l'attese invano per qualche ora, inzuppandosi fino alla casa. Il ministro non comparve. Per una uscita segreta egli aveva lasciato il Celtic Club, era salito in automobile colla sua signora e coi suoi amici, ed aveva raggiunto di corsa la stazione, dove il suo treno speciale era pronto a partire. Quando la folla seppe che Churchill era già a molte miglia di distanza dalla città, e si vide molto brillantemente giuocata, restò di stucco, ma si consolò pensando che era rimasta padrona della situazione.

"Home rule,, a scartamento ridotto

Dal punto di vista politico il discorso Churchill fu importantissimo, perchè delineò ufficialmente i punti più importanti dell'*Home rule*, che il Governo si propone di presentare alla Camera. Finora questi punti non erano stati messi in pubblico e tutte le discussioni che si facevano sul prossimo disegno di legge erano basate sopra semplici supposizioni. Finalmente ora si hanno dati certi sul prossimo *Home rule*.

Intanto sarà a scartamento molto ridotto. Esso propone bensì per l'Irlanda un Parlamento a sè, composto di due Camere, con un Corpo esecutivo proprio, ma limita con varie restrizioni gran parte del suo potere legislativo. Il Parlamento di Dublino non sarà che mandato del Parlamento imperiale di Westminster, il quale potrà, a suo beneplacito, nella più parte dei casi, limitare ed annullare la legislazione di esso. Il Parlamento irlandese sarà sottoposto al veto della Corona inglese, che potrà rifiutare il proprio consenso a quelle leggi che esso riterrà ingiuste. Il controllo sulla finanza irlandese viene concesso soltanto in parte al Governo locale, il quale, per esempio, non avrà nessun potere sul regime doganale, che rimarrà sotto il pieno controllo dell'Inghilterra. Inoltre, l'*Home rule bill* ha adottato molte cautele affinchè la libertà religiosa venga rispettata in Irlanda fino alle estreme conseguenze, affinchè la minoranza di Belfast si trovi in certo modo salvaguardata contro la possibilità di legislazioni o di dazi, che possono colpire i suoi interessi morali ed industriali.

Queste sono le linee schematiche del disegno di legge, il quale da una parte è veramente onesto e patriottico, perchè rovescia implicitamente tutte le idee di separazione covate dai nazionalisti e si basa in principio molto della integrità dell'impero inglese; ma, d'altra parte, l'*Home rule bill* di questo genere non riuscirà a contentare i nazionalisti irlandesi e ulteriormente costituirà una debolezza per il Governo, offrendo agli unionisti il modo di combattere l'indecisione dei liberali, sfruttando il malcontento inevitabile dei nazionalisti.

Significato della visita
del Granduca Wladimiro
alla Corte di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Il granduca Andrea Wladimiro, il quale, come vi avevo già annunziato, di ritorno a Sofia, è giunto alcuni giorni or sono a Vienna, è stamane partito per Pietroburgo.

Durante la sua permanenza a Vienna è stato ricevuto in udienza solenne dall'Imperatore Francesco Giuseppe, dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, ed ha assistito ad un pranzo offertogli dall'Imperatore al quale hanno preso parte tutti gli arciduchi e le arciduchesse presenti a Vienna, ed è stato salutato con particolare calore, da quella parte della stampa viennese che si è occupata di lui. Qualcuno volle dare alla visita del granduca russo un particolare significato politico. Non conviene tuttavia esagerare. Certo la venuta del principe merita già di per se stessa qualche attenzione, come ho già fatto notare; essa è la prima visita di un membro della casa imperiale russa alla corte di Vienna dopo la crisi Bosniaca. Fra le Corti di Pietroburgo e di Vienna, vi furono sempre cordialissimi rapporti, e solo gli avvenimenti del 1908 con il vivace duello diplomatico che ne seguì fra Iswolski e il conte di Aehrenthal, ha portato ad essi un sensibile raffreddamento. Dopo di allora la Czar nel suo viaggio a Racconigi, ha evitato di passare dal territorio austriaco con un lungo giro che aveva un evidente carattere dimostrativo e non si è fatto neppure rappresentare alle feste di Vienna in occasione del sessanta anni di governo dell'Imperatore Francesco Giuseppe. La venuta a Vienna del granduca russo indica dunque un riavvicinamento delle due case dinastiche. Il granduca russo è figlio però di un intimo amico dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Con questo titolo la sua visita all'Imperatore era molto più facile. Secondo quanto si dice nei circoli diplomatici l'incontro fu compiuto molto rapidamente e molto semplicemente. Il granduca quando era a Sofia, ha fatto domandare all'Imperatore Francesco Giuseppe se l'avrebbe ricevuto. L'Imperatore rispose con una affermazione molto cortese e gli ha dimostrato nell'incontro una grande cordialità. Ora molti si domandano se tutto ciò non rappresenta anche un notevole avvenimento politico che deve interessare anche la diplomazia. Ho assunto informazioni in proposito. Mi è stato anzi tutto affermato che se il ministro austro-ungarico degli esteri, conte Aehrenthal si trovasse ancora attivo al suo posto, la visita del granduca russo a Vienna non avrebbe assolutamente avuto luogo e ciò ha certo un notevole significato politico.

Il punto di vista dello Czar Nicola, dopo la crisi e l'annessione Bosniaca, fu sempre questo: il conte Aehrenthal offendendo col suo modo di procedere il ministro Iswolski, ha offeso anche la Russia. E' perciò sintomatico il fatto che appena Aehrenthal ha lasciato il suo posto e la direzione pratica attiva degli affari è passata nelle mani del barone Muller, è avvenuta questa visita del granduca russo. Ciò può dimostrare che non vi è solo un riavvicinamento tra le Corti di Pietroburgo e di Vienna, ma anche un certo riavvicinamento fra la diplomazia russa e quella austriaca. A che cosa infra questo riavvicinamento diplomatico? Qualche circolo ufficiale, secondo il suo desiderio, vorrebbe insinuare che esso prepara un nuovo orientamento nel sistema delle alleanze. E' noto il sogno dei clericali austriaci dell'alleanza dei tre imperi. Posso escludere senz'altro categoricamente questa ipotesi. Secondo mie informazioni pare piuttosto che si possa parlare di una preparazione di uno scambio di idee ed eventualmente di una intesa fra Austria e Russia nei Balcani.

Per ora si tratta di un primo passo preparativo. Il granduca Andrea non è venuto a Vienna con alcuna speciale missione politica; egli non è del resto un uomo che si occupi molto di cose politiche ed abbia una influenza politica. Egli rimane tuttavia sempre un personaggio rappresentativo e come tale la sua venuta può servire a compiere il ghiaccio tra il gabinetto di Pietroburgo e quello di Vienna per un più ampio ed intimo scambio di vedute su molti problemi attuali. Secondo le mie informazioni questo riavvicinamento austro-russo a riguardo dei Balcani non rappresenta alcun avvenimento minaccioso, è diretto piuttosto alla pacificazione.

Nicola va a Pietroburgo
Che cosa nasconde il suo ottimismo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Il Re del Montenegro è partito stasera per Pietroburgo.

Vi ho accennato all'ottimismo di re Nicola nel mio fonogramma di ieri, sera, ma vi ho messo in guardia contro questo ottimismo affermando di aver avuto non le più spiccate personalità del suo seguito, sugli avvenimenti balcanici, colloqui che hanno prospettato la situazione sotto altra luce. Re Nicola ha ricevuto volentieri i giornalisti ed ha detto che egli vuole la pace, che i suoi rapporti con la Turchia sono corretti e che i piccoli incidenti di confine sono dimenticati. Bisogna pure di non credere ad una sconvolgimento balcanico nella prossima primavera e soggiunse che, per quanto non si confessia ad un Sovrano fare il profeta, non crede affatto a complicazioni internazionali. Riferendovi queste dichiarazioni di re Nicola, mi preme ricordarvi ancora una volta le informazioni che vi ho inviato ieri sera. La situazione non è così rosea come il Re del Montenegro ha voluto far credere ai suoi intervistatori. Con chi non gli ha domandato interviste egli si è espresso ben altrimenti, ma è naturale che nella Corte e nel Governo montenegrino vi sia un apparente ottimismo. La Turchia non deve sapere che cosa pensano i suoi vicini e che cosa preparano a suo danno.

Gravi notizie
sulla salute di Aehrenthal

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Ricevo stasera notizie molto pessimiste sullo stato di salute del ministro degli affari esteri conte di Aehrenthal, il quale come è noto, si trova attualmente in congedo indeterminato. Nonostante le grandi cure, la salute del diplomatico austriaco va sempre peggiorando. La sua infermità è in uno stato molto avanzato. Persone molto bene informate dicono che nei circoli medici curanti non si danno più che tre settimane di vita al conte di Aehrenthal. Vi trasmetto naturalmente la notizia con le riserve del caso.

L'"Unione e Progresso,,
fa la propaganda elettorale a bastonate

Atene, 8, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica:

« Mustafà Nury, giunto a Serres per fondarvi un club liberale, è stato ferito nel bazar a colpi di bastone da Ahmed Velegradi, affiliato al Comitato « Unione e Progresso ». Il Comitato fa di tutto per terrorizzare la popolazione onde assicurarsi la preponderanza nelle elezioni ».

Gli immensi danni delle pioggie
nel sud della Spagna

Madrid, 8, notte.

Le pioggie torrenziali continuano a cadere nel sud della penisola. A Siviglia si deplorano danni immensi. Quasi tutti i quartieri sono inondati. Gli abitanti presi da panico si rifugiano sulle alture. I cimiteri sono dannegiatissimi e molte bare sono state disseppelite e i cadaveri sparsi fra le tombe e le tombe. Il Municipio distribuisce pane e altri viveri alla popolazione. Migliaia di famiglie sono senza tetto. La linea ferroviaria Salamanca-Caceres è sommersa. Per un tratto di 400 chilometri la circolazione dei treni è interrotta. In Andalusia la miserabile è estrema nella popolazione operaia per la mancanza di lavoro. Sono avvenuta laresche scene di saccheggio provocate dalla fame. Il Guadalquivir è straripato e ha inondato il villaggio di Carmona. La popolazione si è rifugiata nella chiesa, che comincia pure ad essere inondata. Sono stati inviati soccorsi. La situazione peggiora in tutte le altre regioni. (*Journal*).

Un deputato della Camera dei Comuni
derubato a bordo del suo yacht

Genova, 2, sera.

Ieri sera è giunto nel nostro porto lo *yacht* « Cavendish » di sir Davidson Dane, al, deputato alla Camera dei Comuni. Si tratta di una grande, magnifica imbarcazione a vapore, la quale dopo aver preso pratica presso la capitaneria, si è ormeggiata nell'avamporto. Questa mattina la signora del deputato, scendendo nella saletta di convegno dello *yacht*, non trovò più una magnifica valigietta con splendide borchie d'oro e argento del valore di circa quattromila lire. Inoltre nella valigietta stessa era contenuta una spilla del valore di 600 sterline, una miniatura del valore di cento sterline ed altri oggetti. In tutto, oggetti e valigietta, potevano ammontare al valore di 17 mila lire. Il furto è stato denunziato soltanto questa sera alla locale Questura, la quale ha informato telefonicamente l'ufficio del porto, di quanto era avvenuto. Si è recato sul posto un delegato, con alcuni agenti, che ha proceduto ad una rapida inchiesta. Tanto il deputato Davidson quanto il suo segretario, hanno escluso che il furto possa ascriversi a qualunque persona componente l'equipaggio. Hanno soggiunto che ieri sera verso le 18, vale a dire pochi minuti dopo l'arrivo, si era aggirato in coperta, e si era anche introdotto nelle cabine, un individuo. Questa versione appare alquanto strana, poichè sembra addirittura inverosimile che l'equipaggio abbia lasciato liberamente passeggiare lo sconosciuto in coperta e gli abbia permesso di introdursi nell'appartamento. Secondo una voce che non è priva di fondamento, può darsi benissimo che il furto sia stato commesso a Monaco, ultimo punto dove lo *yacht* ha approdato prima di giungere a Genova.

Stanotte la nave riparte per Civitavecchia. Il deputato Davidson non è punto preoccupato del furto patito; soltanto un alquanto impensierito perchè insieme alla valigietta erano stati asportati anche i biglietti ferroviari di prima classe che dovevano servire per un viaggio in Italia.

La questione dei maestri
alla Corte d'appello di Casale
Nuova vittoria dei Passerini

Casale Monferrato, 8, sera.

In seguito alla nota sentenza della Corte d'Appello di Torino, confermata dalla Cassazione, sul diritto dei maestri a percepire — oltre il quinquennio contrattuale su tutto lo stipendio effettivo, anche l'aumento sessennale sullo stipendio iniziale — sorse una grave questione circa la rettifica degli stipendi e la liquidazione degli arretrati.

Il Municipio pagò gli arretrati e rettificò gli stipendi su di una base provvisoria, salvo a completare il pagamento a rettificare lo modo definitivo lo stipendio quando fosse risolta la nuova questione, sollevata dai Passerini (in rappresentanza di tutto il Corpo magistrale).

Nessun dubbio sul diritto a percepire il quinquennio ed il sessennio; ma un che base doveva calcolarsi il quinquennio? Sullo stipendio totale, anteriore alle sentenze, oppure sul nuovo stipendio portato dalle sentenze e quindi compreso il sessennio?

Il Municipio si dichiarava disposto a pagare il quinquennio sullo stipendio anteriore del maestro, ma non a pagare l'aumento quinquennale anche sul sessennio.

Il maestro Passerini ed i suoi colleghi sostenevano invece che il Municipio doveva il quinquennio su tutto lo stipendio effettivo, compreso i sessanni, e che non si doveva fare alcuna distinzione.

Il quesito assumeva poi una particolare importanza in vista della nuova legge Daneo-Credaro che aumentava, come è noto, lo stipendio dei maestri. La sentenza pubblicata ieri, l'aparziale conferma e riforma della sentenza 26 aprile-11 maggio 1911 del Tribunale di Torino così dispone: « Dichiarasi la nullità di tutti gli atti seguiti in base alla cassata sentenza 30 marzo-5 aprile 1910 della Corte d'Appello di Torino e quindi anche della perizia 11 ottobre 1910. Dassi atto della rinunzia delle parti di esperire il giudizio di rinvio a questa Corte, ordinato con sentenza 28 novembre-10 dicembre 1910 della Corte di Cassazione di Torino, e dell'accordo delle parti di accettare la sentenza suddetta della Suprema Corte, in quanto riconobbe al maestro Carlo Passerini il diritto dell'aumento sessennale, ma solo sempre nella misura di lire 132 anche per il secondo ed ultimo aumento dovuto, e cioè sempre sia calcolarsi la base allo stipendio iniziale, nonchè dalla compensazione totale delle spese del giudizio di Cassazione tra le parti. Dichiararsi che l'aumento quinquennale spettante al maestro Passerini deve calcolarsi sul decimo dello stipendio totale spettante al maestro Passerini stesso all'epoca della maturazione del quinquennio, e cioè anche lui compreso l'aumento sessennale dovuto per legge e riconosciuto dalle intervenute sentenze della Corte d'Appello e Cassazione. Accertasi in lire 267 90, e non in lire 234 78, l'importo del quinquennio maturato il 30 settembre 1909 sulla base dello stipendio riconosciuto prima della causa in lire 2337, accresciuto sull'aumento sessennale di legge in lire 132, maturato al 23 aprile 1904 e così sullo stipendio complessivo dovuto al 30 settembre 1909 in lire 2070. Accertasi in lire 892 14, e non in lire 845 43, il credito per arretrati dovuti al maestro Passerini a tutto il 31 dicembre 1910 e in lire 3229 90 lo stipendio rettificato a tale data del maestro stesso, anzichè solo in lire 3336 70 come pretende il Municipio.

Conseguentemente condannarsi la Città di Torino in persona del suo Sindaco al pronto ed immediato pagamento a favore del maestro Passerini della suddetta somma di L. 892 14, netta da R. M. e pensione, a tutto il 31 dicembre 1910 sono deduzione di quanto risultasse già pagato e corpi interessi civili dalla giudiziale condanna. Condannarsi la Città di Torino a pagare dal 1 gennaio 1911 in poi le differenze fra lo stipendio come sopra rettificato in L. 3229 90 quello che fu effettivamente pagato al maestro Passerini. Porsi le spese di primo giudizio, fino alla volontaria comparsa delle parti innanzi al Tribunale all'udienza del 1 aprile 1911, ad esclusivo carico del Passerini. Porsi quelle della discussione innanzi al Tribunale in data di Torino in data 1 aprile 1911 e della sentenza 26 aprile-1 maggio 1911, nonchè quella del giudizio attuale e della presente sentenza, per due terzi a carico della Città di Torino e liquidate delle spese in lire 674 44, ivi comprese lire 200 per onorario d'avvocato e compensarsi per un terzo ».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 98 55.
— Id. per fine corrente 98 75, 98 70, 98 675, 98 65, 98 70, 98 675, 98 70.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 100) prezzi nominali 98 75.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 30 a 17 50) prezzi nominali 98 85.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 85.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 98 85.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 40.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 35.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 80: denaro 100 65, lettera 100 75.
Svizzera 4: denaro 100 36, lettera 100 45.
Germania 5: denaro 123 875, lettera 123 875.
Londra 1: denaro 25 41, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1477, 1475, 1476, 1470, 1474, 1475 50.
» Banca Commerciale 858, 857, 855, 854, 853 50, 856, 855, 854, 855 50.
» Bancaria Italiana 106 75.
» Ferrovie Meridionali 599, 598, 597 50.
» Ferrovie Mediterranee 414, 413 50, 412, 413.
» Conciml Vicenza 180.
» Fiat 147, 146 50, 147.

Mercato ancora debolissimo.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 Febbraio 1912 — Ore 12.10.

Rendita 3 50 (fine corrente) 98 75, 98 70, 98 675, 98 65, 98 70, 98 675, 98 70.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 98 68.
Rendita 3 50 contanti (1692) (c. m.) 98 85.
Azioni Banca d'Italia 1477, 1475, 1474, 1475, 1474 50, 1475, 1475 50.
» Banca Commerciale 8 57 50, 857, 855, 854, 853, 856, 855, 854 50, 855 50, 856.
» Ferrovie Meridionali 598, 598 50.
» Ferrovie Mediterranee 414, 413, 412, 413.
» Fiat 146 75, 147.
» Conciml 180 50, 181.

Cronaca della riunione pomeridiana

8 Febbraio 1912. — Ore 15.30.

Continua il ristagno generale. Anche negli ultimi minuti di Borsa, si notarono offerte insistenti, che provocarono una chiusura bassissima. Affari animati in Bancari. Rendite relativamente calme.

Rendita italiana 3 50 0/0 98 70, 98 725, 98 70, 98 675, 98 65.
Azioni Banca d'Italia 1476, 1476, 1475, 1478, 1475, 1479, 1471, 1469, 1469.
» Banca Commerciale 854 50, 853, 854, 852 850, 849, 848.
» Meridionali 599, 597, 595.
» Mediterranee 412.
» Fiat 145 25, 145 75.
» Terni 1517, 1501, 1501, 1495.

Prezzi nominali 8 Febbraio

Obbligazioni redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane . . . . . 368 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
» Ferroviaria Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 279 —
» Ferroviaria Novara 5 0/0 . . . . . 324 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 395 —
» » » 5 0/0 . . . . . 490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 342 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 340 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 525 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 5 0/0 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (reste nuova emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C l.a » 1885 » 500 50
» » » C 2.a » 1885 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 101 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 4 50 0/0 . 497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 425 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 499 —
Ferrovie Meridion. 341 50
» Second. Sardegna 313 —
» Sarde, serie A 353 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ora 509 —
Società Tor.-Tramvie Ferrovie Sicil. 507 50
Officine Savigliano 510 —
Soc. Sider. Savona 500 —
Napoli, imprese elet 498 —
Carb. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond.-S. Paolo 3 75 0/0 500 —
» » 5 50 0/0 — —
Banca d'Italia 5 % 495 50
Istituto It.-I. Credito Fondiario 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 50 0/0 492 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 597 —
» » Second. Sarde 397 —
» » Sicule 502 —
» » Mantova-Modena 514 —
» » Stelle 730 —
» » Piacenza (1. am.) 499 —
» » » (2. am.) 324 —
Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trevis a Ferr. accomm. 315 —
» Ans. Trevis Vercel. 400 —
Nav. Lloyd Sabaudo 570 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 107 50
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società finanz. e Industriale torinese 122 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Ger 491 —
» Comm. Gas luce 242 —
» Elett. Alta Italia 287 50
» Forze Idr. Moncen. 152 —
» Officine Savigliano 1200 —
Fersina (già Vaudel) 203 —
Piombino Elettolo e C. 738 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni 1517 —
Cairano automob. 23 —
Ing. V. Tedeschi e C. 120 —
Fiem. automob. S.P.A. 24 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 193 —
Gener. Ital. Agric. 205 —
Eridania Genova 761 —
Raffinerie Ferraresi 402 —
Venchi e C. cioce. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1190 —
» Cartiere Meridion. 409 —
» Manif. Lane Borgos. 410 —
» Caldi Casale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 70 — Id. fine mese 98 80.

Mediterraneo 415 — Credito Italiano 579 — Banca Commerciale 850 90 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1479 — Lanificio Rossi 1552 — Cotonificio Cantoni 396 — Navigazione Generale 396 — Raffinerie Zuccheri 397 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Veneto 150 — Acciaierie Terni 1560 — Società Edison 621 — Savona 353 — Elba 211 — Ansaldo 260 50 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 89 50 — Ferrovie Meridionali 602 — Terni 175 — Metallurgica 112 50 — Fornitore 136 50 — Conciml Chimici 181 — Vetrola 1094 — Distillerie 95 — Carbone 655 — Fondi Rurali 172 — Molini Alta Italia 215 — Breda 365 — Italo-Americana 236 50 — Milani e Silvestri 111 50.

Cambi: Su Berlino 125 90 — Parigi 100 57 — Londra 25 42 1/2 — Svizzera 100 42 — Vienna 105 30

***

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Borsa Ufficiale - Ore 16 - Chiusura - Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 50 — Id. fine mese 98 60. — Id. 3 1/2 0/0 cont. 98 40 — Id. fine mese 98 50 — Ferrovie Mediterranee 413 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 868 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1471 — Lanificio Rossi 1550 — Cotonificio Cantoni 390 — Navigazione Generale 396 — Raffinerie Zuccheri 397 — Beni stabili 317 — Azioni costruzioni Veneto 150 — Acciaierie Terni 1560 — Compagnia Edison 619 — Savona 358 — Elba 211 — Ansaldo 261 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 89 50 — Ferrovie Meridionali 600 — Cambio su Berlino a vista 123 95 — Cambio su Francia a vista 100,70 — Cambio su Londra a vista 25 42 — Cambio su Svizzera a vista 100 45.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 13.15:

Agitati e deboli. Continua e si accentua la corrente di demolizione, che sul ribasso della Rendita si ottiene l'effetto voluto sugli altri compatti. Ecordie pesante, e su ribassi vendite corpose si reagisce per chiudere ai minimi. Mercato indifeso.

Banca d'Italia da 1478 a 1471; Commerciale da 858 a 851; Credito da 579 a 575. Deboli i Ferroviari e Rubattino. Sacsaiferi pure in reazione. Raffinerie da 393 50 a 395; Industrie da 298 a 296; Eridania relativamente ferma da 775 a 775. Siderurgici, malgrado la generale reazione, tengono buon contegno da 1903 a 1902. Ansaldo da 269 a 259 50; Elba a 218; Savona da 358 a 359. Rendite in reazione da 99 60 a 99 70. Cambi sostenuti.

Rendite 98 60, 98 75, 99 70.

Roma 1478, 1476, 1478, 1475, 1472, 1471 — Comit 602, 601, 600, 600, 601 — Credito 576, 578 — Mediterranei 601, 599 50 — Meridionali 602, 599 50 — Mittel 412, 411 50 — Rubattino 395, 394 — Raffinerie 396, 396 — Industrie 296, 295 50 — Eridania 765, 763 — Terni 1523, 1520, 1515, 1502 — Armstrong 290, 270 50 — Elba 212 — Savona 358 — Molini 215 — Gemoleria 220 — Fiat-Ceirano 157 — Italia 54

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

Rendita 3 50 cont. 98 675 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 851 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 107 50 — Bancaria 107 — Meridionali 600 — Mediterranee 412 — Navigazione Generale 396 — Tramways 217 — Elba 211 — Ansaldo 259 — Ferriere Italiane 195 — Metallurgica Italiana 112 50 — Piombino 149 — Antimonio 48 — Montecatini 94 — Acque Marcia 2005 — Gas 1235 — Condotte d'acqua 335 — Immobiliari 228 — Beni Stabili 318 — Imprese Fondiarie 121 50 — Carburo 627 — Kerka 328 — Conciml 128 — Azoto 124 — Soda 71 — Monterotondo 60 — Molini Pantanella 109 — Fondi rustici 172 — Risanamento 71.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 febbraio. - Per gli stabilimento speciale 100 lire da farsi con cruciani — L. 100 00.
(giornaliero)

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Genova, 8 febbraio. Media ufficiale dei cambi Francia 100 68 64 — Londra 25 41 1/4 — Germania 123 95 —[— Svizzera 100 42 —[— Belgio 100 36 —; — Austria 105 35 —[.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	7	8			7	8	
(ammort.)	—	—	—	Argento fisso	98	96	100 79
Rend. 3 perp.	98 20	98	98 25	Prest. Fondiar.	500	502	—
Id. (nuovi) 3 1/2	—	—	—	Suez	83	35	83 75
4 Ita.. 3 75	98 27	97	97 60	Lotti Turchi..	210	—	209 50
Cambi Londra	25 25 5	25	25 5	Ferr. Meridion	—	—	—
Consolid. 4 75	98	1	723 16	Rendita Russa	93	70	93 70
Obbl. Tunisi..	475	—	475	Chemins Espag	346	15	346 20
Cambio Italia	99 5	16	99 5 16	Nord-Est 1 89..	391	10	391 —
Turco nuovo	92	—	91 95	R. portoghe..	35	70	35 70
Canali Parigi	1715	—	1731	Banca Francia	—	—	—
Panama....	450	50	451 75	Banco Madrid	—	—	—
4 p. 1/2 oro	102	—	102 25	R. Comm. Ital.	555	—	546
R. Unghar. 4	93	80	93 75	Rendita Ser	88	40	88 72
R. Spagn. est.	99	40	15 87	Bulgare 5 0/0	480	—	479 —
Banco Ottom	687	—	687	Forni Piomb.	149	—	146 —
Rend. Arg. 1886	90	90	90 75	Jacow ca.	1578	—	1580 —
Id. id. 5 0/0	—	—	—	Metropol..	488	—	486 —
Rente Londra	61	5/8	62 3/8	Thomson..	601	—	601 —
Brasile 4 0/0..	—	—	—	Hang Mines	177	—	180 80
Id. id. recette	—	—	—	Ile Rogra..	505	—	509 50
Prestito cons.	—	—	97 75	Chartered..	98	50	98 —
Credit Lyon..	1580	—	1585 —	Lavoro....	105	—	106 50
Andalous....	288	—	288 —	Radiometalo	47	—	45 75
Nord Espagne	443	—	442 —	Roodeport..	—	—	—
Tir caise....	439	—	437 —	Saida Fin-d	104	50	99 25
Wio Tinto....	1737	—	1737 —	Goldfield....	15	75	14 25

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	8	7		8	7
Cambio Londra	20 37	— —	Obbl. di Stato	116 75	— —
Cambio Parigi	81 225	— —	Ferr. Merid.	98 75	117 75
Cambio Italia	80 60	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	206 25	208 —	Banco Cent.	— —	— —
Austriaci	— —	— —	Rosso (cons	218 40	19 35
v. 3 me mese	— —	— —	Tedesche Rail	267 —	66 40
Austr. Prest. 4	91 10	91 10	Azioni.....	192 20	192 12
Fondi Turchi	— —	91 75	Schuner....	228 50	228 87
Obbl. Ferr. it.	— —	89 40	Canchibrobe	208 12	208 —
Obbl. Merid	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	7	8		7	8
Rend. Austr.	668 50	668 25	Prestiti (carta)	15 05	15 —
Lombarde....	110 —	110 50	Rend. Austr.	90 70	90 70
Ang.-Austr.	326 —	325 25	Id. in carta	90 75	90 70
Banca Austr.	1737 25	738 50	Union Bank	637 —	637 —
Austro-Ung.	1948 —	1956 —	R. Austr. ora	114 —	113 95
Napo. d'Oro..	13 —	13 —	Ungher. 4 0/0	90 25	90 10
Turche.....	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0..	79 65	79 65
Canali Parig	98 55	98 55	R. Prest Russi	255 —	255 —
Id. Londra..	241 20	241 15			

Tendenza sostenuta.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 8 febbraio 1912.

Grani di Piemonte noi da L. 26 50 a 31 50 al quintale — Id. di Piemonte buoni mercantili da — a — — Id. di altre provenienze nazionali da 31 50 a 32 — — Id. esteri teneri di forza da 32 — a 32 50 — Id. id. id. comuni di Italia da 31 — a 31 75.

Granoni di Piemonte da L. 28 50 a 29 50 al quintale — Id. mercantili id. da 31 — a 32 — — Id. esteri duri da 31 — a 32 — — Id. id. mercantili da 30 50 a 31 25.

Segale nazionali da L. 25 — a 25 25 al quintale — Id. estere da 25 25 a 25 50.

Mercato in aumento.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41 — a 42 — al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 39 — a 40 — Id. id. id. marca B comune da 38 — a 39 — — Semole di grano duro 1.a da 44 75 a 45 25 — Farina di granoturco da 21 — a 22 — — Crusca di grano tenero da 17 50 a 18 50 — Cruschello id. da 16 50 a 17 50 — Farinaccio id. da 17 50 a 18 50.

Mercato sostenuto con pochi affari.

Avena pure di Piemonte da L. 25 50 a 26 — al quintale — Id. comuni id. id. da 24 50 a 25 — — Id. estere da 24 — a 25 — — Fave Sardegna-Sicilia da 24 — a 25 — — Favette altre provenienze nazionali da 22 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 36 — a 38 — — Id. colorati esteri da 43 — a 52 —.

Riso comunino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 50 a 48 50 — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 43 50 a 44 50 — Id. camolino comunale, 1.a qualità, da 42 50 a 43 50 — Id. mercantile comunale da 39 50 a 40 50 — Id. camolino giapponese da 38 50 a 39 50 — Id. giapponese mercantile da 33 50 a 35 50.

Mercato sostenuto. Affari nulli.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 10 al 23 dicembre (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta 0 80 — Terzuolo 0 80.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,05) al miriagramma L. 0 85.

Mercato fermo in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bestiame.

CUNEO, 6 febbraio.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 1 08 — Id. id. id. macellazione da 1 20 a 1 50 — Id. 2.a qualità da 1 02 — Id. id. macellazione da 1 — a 1 05 — Vacca da — a — — Manzo da 2 — a 2 25 — Agnello da 1 70 a 2 — — Conigli, per capo, da 1 60 a 3 10 — Lepri da — a — — Buoi da macello, al miria. da 8 — a 8 50 — Id. da lavoro da 7 — a 7 — — Vacche e manze, comune, da 150 a 550 — Soriane, al miria. da 6 — a 7 50 — Montoni da 6 — a 6 25 — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 9 — a 13 — — Vitelli sotto i tre mesi da 14 — a 16 — — Maiali da macello da 11 — a 12 25 — Id. da allevamento da 10 — a 10 — — Id. lattonzoli, caduno, da 25 — a 30 —.

Cereali.

CUNEO, 5 febbraio.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 41 — a 42 — — Id. marca B superiore da 38 — a 40 — — Semole dure da paste 1.a da 44 25 a 45 25 — Pane bianco, al chilo, 0 42 — Id. mezzalingo 0 375 — Id. bruno o di barberiato 0 36 — Grisalino 0 40 — Paste di semola 0 54 — Id. di farina, 1.a qualità, 0 45 — Id. 2.a qualità 0 34 — Id. brune 0 32.

Foraggio.

CUNEO, 6 febbraio.

Fieno maggengo, al miria. da L. — — a — — — Agostano da — — a — — — Paglia da — — a — — — Crusca da 1 50 a 1 70.

Legna e Carbone.

CUNEO, 6 febbraio.

Legna forte, al miria. da L. 0 92 a 0 95 — Id. dolce da — — a — — — Carbone, 1.a qualità, da 1 15 a 1 20 — Id. 2.a qualità, da 1 05 a 1 10 — Fascine, al cento, da 12 — a 13 — — Id., al miria. da 0 23 a 0 24.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 6 febbraio.

Polli, per coppia, vivi, L. 3 50 — Galline 4 70 — Capponi 7 20 — Tacchini 12 10 — Anitre 5 65 — Oche 10 25 — Faraone 5 45 — Piccioni 1 65 — Uova per dozzina 1 25 — Burro, al chilo, da 2 40 a 2 55.

SOCIETÀ TORINESE

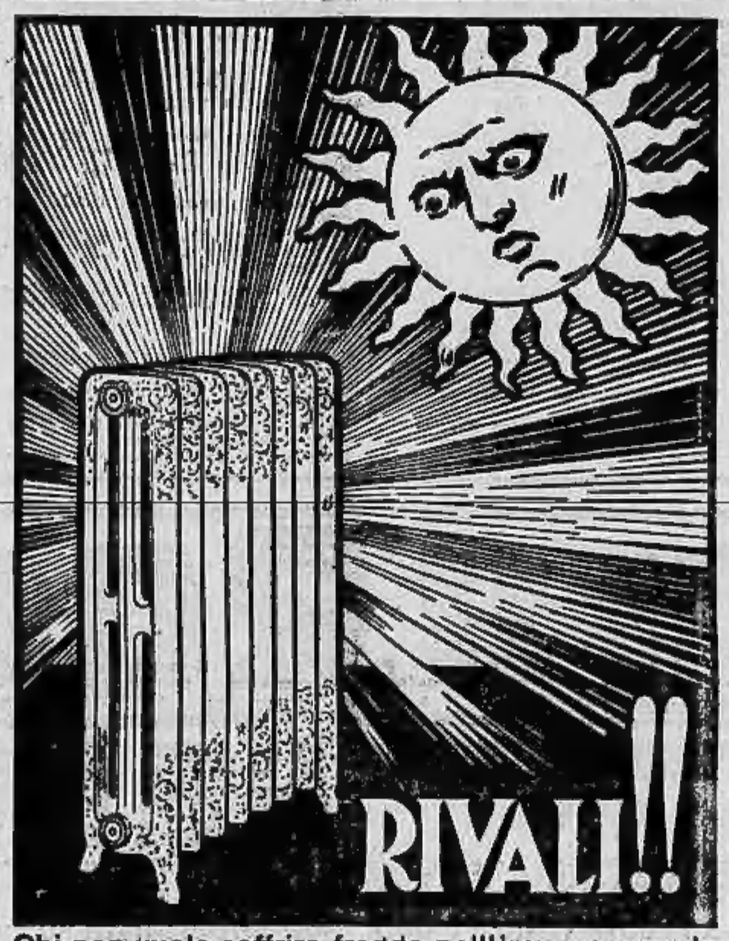
per la vend. ed impiego delle ... fra Bertaldo e C.
Operazioni del 8 Febbraio

Organzino	.	.	.	Cal. 5	L. 304,45
Trame	.	.	.	» —	» —,—
Greggia	.	.	.	» 3	» 334,70
Lana	.	.	.	» 0	» 1925,51
Filati diversi	.	.	.	» —	» —,—
			Totale C.	17	Kg. 2264,77
Sete pesate	.	.	.	» —	» —,—
Lane pesate	.	.	.	» —	» —,—
			Totale C.	17	Kg. 2264,77

Gli annodi nei mesi a tutto oggi.

Stagionali	N.	170	Kg. 23633,50
Fissi	»	3	» 37,60

Torino, 1912 — Tip. PRASSATI e C.



Chi non vuole soffrire freddo nell'inverno e vuole godere una primavera eterna in casa faccia immediatamente installare RADIATORI DEAL & CALDAIE DEAL

CHIEDERE OPUSCOLO N. 10

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI MILANO 7, VIA T. GROSSI RIPARTO B

Cerotti Allcock's

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

I Cerotti Allcock agiscono come un preservativo e come curativo in tutti i casi di Tosse, Raffreddori e reumatismi. Impediscono la cattiva riuscita di diverse malattie.

Il Reumatismo della Spalla viene alleviato con l'uso dei *Cerotti Allcock*. Gli effetti li sentirete subito contro la Rigidezza ed i Dolori dei Muscoli.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una Pillola Brandreth's (Casa fondata nel 1832)

Contro la stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birmingham, Inghilterra.

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA

Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA

Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

FABBRICA MOTORI BRESCIANA BRESCIA

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie

Farmacia Tullio Bosio-Torino

COSA OCCORRE

ai DEBOLI ed ai DEBILITATI

a chi ha i POLMONI ed i BRONCHI deboli?

Un ANTISETTICO ed un RICOSTITUENTE

la SOLUZIONE PAUTAUBERGE

presenta sia l'antisettico, il Creosoto, sia il fosforo-arsenico, il Glicero-Fosfato di Calce.

Continuano il rimedio ideale dei RAFFREDDORI, della BRONCHITE cronica, della GRIPPE, del RACHITISMO e della SCROFOLA. — Ridà l'appetito e le forze, disinfetta le secrezioni, e previene la

TUBERCOLOSI

Prezzo del Flacone: L. 2,50.

G. B. BOLAÑA, Viale Piemonte, 40, MILANO

G. Hermann MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22. — GENOVA Via XX Settembre, 43

Fornitore della R. Casa d'Italia

SOPRAEACARPE DI GOMMA

Fabbrica di Impermeabili

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA LUGOLINA

meravigliosa risorsa composta di vegetali indiani, emula grazie ai suoi favorevolissimi risultati, la celebre Zolfo-Resinolo Helmbold. Una sola frizione vedrete subito l'efficacia di qualunque malattia della pelle, erpete prurigo della vecchiaia, geloni, screpolature, pidocchi, orpelli, prurito, tigna, eczemi, foruncoli, ulcerazioni piedi, traspirazione alle ascelle, dolori alle articolazioni, ecc. Trovasi in tutte le FARMACIE

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 3911

Prezzo: picc. L. 2.— Flac. doppi L. 3.50

Cercasi compleli, insetticidi al "CALCIOCARBOL" riconosciuto il più potente insetticida agricolo per prati, campi, orti, vigneti

EFFICACISSIMI

L. RUFFINO Via Cavour angolo Via Gravosay (Barriera di Lanzo) — TORINO

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE di tutto il mondo

Grafis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

INVAR MASSIMA PRECISIONE

PRESERVATIVI per uomo e donne, finissimi, delle migliori marche, prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 15 — Scrivere Dr Martin, via Solferino, 3, Milano. 43

I soci della Società Anonima Cooperativa FRA OPERAI MURATORI

sono convocati in seduta ordinaria per il giorno 26 febbraio, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Preannunzio del bilancio al 31 dicembre 1911;
4. Nomina delle cariche sociali c 5570

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA.

Via Carlo Alberto, 23

3 Fotografie-cromo L. 2,50 - Aperto anche nei giorni festivi — Galleria ben riscaldata dalle 10 alle 16. 186

LOCALE per ufficio, negozio, studio, magazzino mode, p.o 1.o Angolo via Santa Teresa e XX Settembre, 36. 2776

Malattie Segrete pelle e degli organi orinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 8-10, 13-15 1/2, 17-19 — 221

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (goccioli) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, corso Vittorio Emanuele 78 bis angolo via Principe Amedeo 224

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Dermosifilopatica del Policlinico Centrale, Medico specialista Assistente del Dispensari Celtici Municipali, Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. *Istruzioni endovenose con apparecchio ultimo modello.* Reazione originale di Wassermann. *Via S. Francesco da Paola*, 10 bis. Ore 12-14, 14-16, 19-20. Festivi 9-11. 203

Maschere Velluto nero: Domino: Farmacchi d'ogni stile; Novità. — Via Bogino, 11, cortile. c 5923

VELETTE Nere pesanti per inverno, Piume, Veltani. — Liquidazione via Bogino, 11, cortile. c 5590

A PREZZI DI FABBRICA Busti, reggipetti, corsetteria. — G. PICCOTTI, via Lagrange, 47. 5123

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica M. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14 Visite ore 9-12, 16-18. 2218 b

LEVATRICE Sempre M. Clotilde Pensione partorienti. - Prezzi moderatissimi - Cura segreta - Via Po, 4. - c 5795

Chiunque desideri acquistare mobilio rifatto dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe in Via XX Settembre, 33 Telefono 11-77 2205

AL LOTTO vincenti Lire 10.000 ambo mercè mia infallibile diretta scoperta. - Scrivere: Sabatini, posta, Napoli.

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 (cortile carrozzabile) CASA PRIVATA 225

PRESERVATIVI e NOVITÀ IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non accludere francobollo da 25 cent. Mme. sage. Scrivere alla posta N. 635, Milano. 417

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa dell'ASMA

CARTE AZOTATE SIGARETTE

dal Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rappr. Farm. Valenzano e Istruzi - Milano.

I più estesi e variati articoli per LOTTERIA

da cent. 5 a L. 100

si trovano nei GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

TELEFONO 31-66

TRIONFO MONDIALE MONTE ella Tintura donnea

Il Chimi di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture precedenti con 4 grandi prix. Istantanea L. 3, picc. L. 2. Progressiva 1,50 e picc. L. 1,50. Bertelli, Via Bertola (angolo Nizza, 7) Milano.

Deposito: C. RATTI, via Lucchesi, 5, via Garibaldi, 69, Torino. — Telefono 30-54. 47

Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champoing - applicazione natura.

SOPRATACCHI DI GOMMA DI TAMA MONDIALE

SALVATOR

SPECIAL QUALITY

DURABILITÀ ECCEZIONALE

Solo concessionaria in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo: Deposito N. 845 DOMENICO OSSOLA

TORINO — Via Sant'Agostino, n. 5

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange N. 5 bis

CONSULTI di malattie di interni e curiosità, di pronta e di corrispondenza. c 6420

Le ERPETI geroleste e secche, eczemi, ulceri, flemmoni, GELONI, eczemi, paterecci, ULCERI, VARICI, impetigini, artificial cutanee, ecc., ecc., guariti in pochi giorni mediante l'applicazione del

BALSAMO RINO sulle ferite

Avete da qui sperato invano la guarigione tentando cure costosissime? Fate almeno una prova col nostro balsamo per sole L. 1,50 Scatola bianco-rosso verde L. 1,00

Rich. Schubert e Co., Weinböhla.

Dep. G. E. FANO, Milano, via M. Pagano, 28. Con segretezza si spedisce contro vaglia di L. 1,60 Chiederlo nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, dalla S. A. F. T. (Regia Marina, Manine sem Ospedale Nuovo, S. Lazzaro, Bonincontro, Tericco, ecc., ecc.

Per soli Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 56) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasta locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 124 F. COLOMBO Corso Genova, 52 MILANO

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche — 32-34, Rue Bergère —

Dernier confort. Prezzi modici. Centro affari. Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa.

AVVISO

Il Cav. CARLO ROGNONE

dopo circa trenta anni di esercizio appellativo della Farmacia dell'Ospedale di San Giovanni

AVVERTE LA SUA PARTICOLARE CLIENTELA

che dal 1.o gennaio 1912 si è trasferito in via Po, n. 21, nella Farmacia già dell'ospizio di Carità, continuando la fabbricazione dei seguenti suoi rinomatissimi

Prodotti specializzati

Pastiglie Pettorali del Cadet (formola Rognone).
Olio di Fegato di Merluzzo Rognone depurato con suo speciale sistema. Semplice e medicato.
Guajacolterpin Rognone semplice e cloroclorico.
Sciroppo di Guajacolterpin Rognone.
Sanone Antimicrobico Rognone.
Medicazione asettica e antisettica Rognone.
Nuova medicazione sterilizzata dopo imposso brevetto Rognone.
Capse, cassette, busta di sicurezza Rognone. 2011

Tutti questi prodotti si trovano anche in vendita nel negozio di via San Massimo, n. 21 (angolo via Ospedale).

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Appendice della *Stampa* (34

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— E' giusto!... Nondimeno, non mi spiego l'interesse del colonnello dei dragoni...

— Di Beuil è figlio del marchese di Chandieu, imparentato col duca di Nemours... Ti spiego subito la loro complicità...

E, senza omettere nessun particolare, il cavaliere de l'Ormée narrò a di Fontrailles l'avventura del «Ritrovo delle maschere rosse» alla porta della Conferenza, concludendo:

— Dunque, oltre i motivi che spingevano di Beuil a sbarazzarsi di me, uno presunto rivale, il duca di Nemours e vendicarsi dell'insulto fattogli costituito dal mio amore per sua figlia Bianca, quest'ultimo e il marchese di Chandieu avevano particolare ragione per sopprimere, con la mia morte, un testimone che possiedo il segreto della loro ignominia e giorerei di non ingannarmi affermando che nel bandito rapitore di Genoviella sono riuscito a riconoscere la voce di colui che nel «Ritrovo delle maschere rosse» preparò il delitto insieme con Nemours e Chandieu... Ed ecco, mio caro di Fontrailles, che non essendo riusciti a farmi assassinare dai loro sicari, e temendo le mie rivelazioni, mi gettano davanti un consiglio di guerra, il quale, in base alle loro testimonianze e senza ascoltarmi, mi giudicherà come traditore e ribelle per aver difeso Genoviella, pupilla del conte di Saint-Ibal, condannandomi ad una morte disonorante!

In quel momento la chiave girò nella serratura: la porta si aprì e comparve un araldo di giustizia, fiancheggiato da quattro soldati, che s'avanzò inchinandosi e dicendo:

— Signori, ho il triste incarico di comunicarvi la sentenza resa oggi contro di voi dal tribunale militare, presieduto da monsignore il principe di Condé, e composto dei marescialli di Gramont, Duplessis-Praslin e di Nemours.

E svolgendo il documento lesse con voce lenta e monotona:

«Attesochè dalle testimonianze del duca di Nemours, del visconte di Beuil, dei signori Macassar e Alcindoro e di qualche altro soldato risulta provato:

«Per il duca Roberto di Fontrailles, capitano:

«1.o che egli in servizio comandato ha oltraggiato e minacciato il visconte di Beuil, suo capo, e si è abbandonato contro di lui a vie di fatto;

«2.o che egli ha disertato in presenza del nemico ed ha fatto causa comune con lui;

«3.o che egli è stato preso con le armi alla mano, dopo aver combattuto e ucciso parecchi soldati reali;

«Per il cavaliere dell'Ormée, luogotenente:

«1.o che in presenza del nemico si è abbandonato ad oltraggi e vie di fatto contro il visconte di Beuil, suo capo;

«2.o che egli ha partecipato per una persona appartenente notoriamente a un partito ribelle;

«3.o che è stato preso con le armi alla mano dopo aver combattuto e ucciso parecchi dei propri soldati;

«Il tribunale, considerando che questi fatti costituiscono atti di tradimento, ribellione e rivolta e delitto di lesa Maestà previsti dalle ordinanze militari...

«Avendo deliberato, giudica e condanna:

«I signori di Fontrailles e dell'Ormée ad essere degradati e impiccati.

«Ordina:

«che la degradazione e impiccagione siano eseguite all'alba, in presenza di un distaccamento di ciascun reggimento di Sua Maestà».

Inchinandosi nuovamente, l'araldo soggiunse:

— Intanto, signori, sono felice di darvi una notizia migliore.

E riprese, leggendo:

«Per l'intervento personale di monsignore il principe di Condé è tenuto conto dei buoni servizi precedentemente prestati dai due condannati, il Consiglio ha deciso che la pena dell'impiccagione sia commutata in quella della fucilazione».

E piegandosi ancora una volta, soggiunse:

— Signori, permettete che io vi feliciti per la vostra buona fortuna!

Appena furono soli, Giacomo esclamò:

— Mio caro di Fontrailles, non abbandonarti alla disperazione!

— Disperarmi Io? No! Mi vedrai sorridere davanti alla canna dei moschetti!

— Ascoltami! Tu devi vivere, perchè non hai il diritto di abbandonare Genoviella ai suoi carnefici. Hai il dovere di difenderla, di strapparla dalle loro mani e di vendicarmi... Ascolta, Roberto: allorchè è uscita quel chirurgo io ho intravveduto, per lo spiraglio della porta, i due dragoni di sentinella. Sono due uomini più che devoti, che rischierebbero la vita cento volte a un mio segno. Del resto, tu li conosci; spesso ti ho parlato di loro...

— Chi sono?

— Macassar e Alcindoro... Credo di potarti affermare che essi si assoggettano a questa lunga fazione nella speranza che noi sapremo profittarne...

— Un'evasione?

— Facile! Caduta la notte, con una semplice uniforme di dragone che essi ti procureranno, tu uscirai di qui, laforcherai un cavallo che essi ti terranno pronto e sarai libero!

— E tu?

— Il prognostico del dottor Médinet si incarica di rispondertì: io morirò fra ventiquattro ore. A che mi gioverebbe la libertà in queste condizioni?

— In altri termini, tu rimarrai!

— Sì!

— Allora non parlo!

— Pensa a madamigella di Guirande!

La lotta nobile e generosa che si animò fra i due amici, aveva per inviabili spettatori Macassar e Alcindoro, i quali si erano attaccati alle fessure della porta ascoltando e vedendo fino al punto da emettere qualche esclamazione.

— Bravo, signor di Fontrailles, tenete fermo! — mormorava Alcindoro.

— Mio piccolo Giacomo — susurrava Macassar — se non potrai montare a cavallo, ti porterò io sulla schiena!

D'un tratto si volsero radiosi. Giacomo aveva acconsentito dinanzi all'ostinazione di Roberto di Fontrailles! I due dragoni stavano discutendo i preparativi da fare e le precauzioni da prendere, allorchè la scala dietro di loro scricchiolò, ed essi vollandosi si trovarono naso a naso con Mazzarino.

Sua Eminenza il cardinale! — pensò Cacasear. — Siamo fritti!

(Continua).

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AGLI Soberzi Parigini, 22, nuova Castello. Novità umoristiche. Liquidazione giocattoli meccanici, bambole finissime. Occasioni anche per rivenditori. Brava permanente. o 1894

CONCORDATI, liquidazioni. Prima cliente. — Studio Ragioneria, via Arsenale, 10. o 5632

EMORROIDI guariscono senza operazione. — Scrivere «Istituto», corso Magenta, 10, Milano. 4044

LOTTO vincere continuamente, sempre ottenere denaro persone vincere terni Roma, Venezia, quaranta Torino, mediante mio giornale sempre disponibili. Assicurasi persona mezzi sfruttare sistema. — Trecchio, Bergomasco. o 5883

MUTUI cessioni quinto condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati. — Tolosano, Pietro Micca, 15. o 5939

PANIFICIO Tedesco. Panini da pasto, caffè, pasticceria. Produzione sempre fresca. Servizio domicilio. — Negozio via Genova angolo Pietro Micca. o 5905

PIOPPI canadesi, sestianesi, platanoidi, pronti rimondi. — Rivolgersi dottori Pellegrino, Santena. o 5538

SPECULAZIONE. Inviando lire 1,80 ricevente franco ricetta per vino bianco secco. Vera fortuna, irriconoscibile. — Scrivere Otta, via Orti, 20, Milano. 5744 M

2.0 Ino giornaliero possono guadagnare piacenti artigio facile collocamento. — Casella 142, Fossano. 5748 F

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CORSO completo dattilografia L. 10. Metodo accelerato serale per signorina impiegata. — Underwood, via Corte d'Appello, 4. o 5595

SCUOLA pratica chauffeur, prezzi onesti. — Richiedere circolare via Barolo, 19. o 5923

STUDENTE universitario darebbe lezioni allievi ginnasio prezzi modicissimi. — Scrivere Corino, posta. o 5725

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI giovani per servizio interno sale Cinematografi, due uomini fatica. — Presentarsi via Cernaia, 6, sabato, ore 14. o 5792

CERCANSI da Cinematografo signorina bella persona per servizio sala durante spettacolo. — Presentarsi Cernaia, 6, sabato, ore 19. o 5791

CERCASI abile lavorante modista ben retribuito. — Via Gaulio, 8. o 5590

CERCASI subito fattorino ciclista non oltre diciassette anni. — Argan, Pietro Micca, 18. o 5943

CERCASI capo montaggio per Officina automobili capace e produttivo. Inutile presentarsi se non occupato posto simile precedentemente. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1057 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5841

CERCO custode custodi soli, lavori materiali, stipendio, alloggio, carbone, luce. — Presentarsi via Po, 56. o 5914

COMMESSO alimentario, distintissimo. Oppure ragazza servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. o 5911

GIOVANE buona famiglia, desiderosa iniziarsi commercio, disponente lire duemila, cercasi da avviato Ufficio rappresentanze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1054 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5823

PERSONA disponente mille, duemila, intelligente, troverebbe conveniente impiego amministrativo giornale. — Scrivere cassetta 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5909

RAGAZZO aiuto Ufficio industriale. Stipendio dopo due mesi tirocinio. — 1227, posta. 5845

SI ricercano operai lattonieri. — Scrivere cassetta 1102 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5874

STENO dattilografa pratichissima commercio viene presentemente ricercata da importante Ditta vinicola Genova. Residenza obbligatoria. Referenze preferite cassetta postale 878, Genova. 5775

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

BUON contabile cerca posto. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5924

CUOCA cameriera, città, Italia, Francia, America. — Manfredo, 73, corso Vittorio. o 5541

DISGRAZIATISSIMA signora assisterebbe ammalata, cattiva, disposta anche a viaggiare. — Libretto ferroviario 10468, posta, Asti. o 5830

DIPLOMATO serio, attivo, cerca migliorare; ottime referenze. — Berti, posta, Torino. o 5725

DOMESTICO anni 40 cerca posto; vasai orange. — Giuseppe Botto, via San Domenico, 34. 5556

GARAGES. Ragioniere specialissimo offresi. — Scrivere cassetta 1047 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5838

GEOMETRA occuperebbesi ore serali, lavoro presso Ufficio agrimensura, ingegneria; miei pretesi. — Scrivere cassetta 1112 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5930

GEOMETRA accetterebbe impiego qualsiasi, pure chè subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. o 5832

GIARDINIERE, custode, domestico, ammogliato, senza figli, pratico verdure, vigneti, occuperebbesi. — Rovella, posta, Rapallo. o 5962

GIOVANE, avente cognizioni cinematografiche, offresi per Cinematografo con serali quale aiuto operatore; disposto anche tirocinio. — Offerte cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5963

GIOVANE signorina offresi matrimonialmente pulzo affari. — Scrivere cassetta 1093 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5748

GIOVANE volenterosa, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, cerca posto. Ottime referenze: miei pretesi. — Scrivere cassetta 1250 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 910

MAESTRO, giovane volenteroso, comprenderebbe ore libere qualunque degna mansione. — Scrivere a Poligogo 2, fermo posta. o 5956

OFFRESI capo-ufficio, esperto contabile, ricco bilanci, lingue italiana, tedesca, francese, inglese, pratico collegio; cauzione. — Scrivere cassetta 1125 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5956

PORTIERIA, famiglia, Ditta, formalità, cauzione, lingue. — Manfredo, 73, corso Vittorio. o 5711

QUARANTENNE ex-carabiniere, pensionato da pochi giorni, cerca posto fiducia, occorrendo cauzione; certificati disponibilissimo. — Scrivere cassetta 1071 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5699

RAGIONIERE ventisettenne, contabile importante Anonima, praticissimo contabilità, corrispondenza, bilanci, occuperebbesi anche subito presso Ditta o Società. Disposto viaggiare. Serie referenze; cauzione. — Tessera 11915, posta, Asti. o 5876

RAGIONIERE, referenze, disponibile subito, impiegherebbesi Ditta, anche solo pomeriggio, presso sarta Ditta. — Scrivere cassetta A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5846

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia, ricercherebbe Casa commerciale avente rapporti con estero; ottime referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1110 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5929

SIGNORINA distinta famiglia, colta, bella presenza, ottime referenze, incaricherebbesi viaggiare per Ditta seria, anche introducendo articolo nuovo. — Scrivere S. S. 34, fermo posta. o 5867

SIGNORINA seria, bella presenza, occuperebbesi cassiera compiacente; piccola cauzione. — Scrivere posta, Valeria. o 5891

TRENTATREENNE ammogliata, 14 anni posto fiducia Ditta privata, offresi ovunque cassiera, magazziniere, segretario, contabile. Referenze; cauzione. — Offerte Degiorgi, Dante, 24, Alessandria. o 5944

VEDOVA 40enne, sole referenze, cerca direzione casa o guardarobiera in Torino o fuori Torino. — Scrivere Margherita, via Vanchiglia, 14, Torino. o 5815

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA commerciale centralissimo, ottimo avviamento, sviluppo, accetterebbe accomandita, eventualmente socio sino diecimila, anche ripartibili cassiere. — Scrivere cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5858

CAUSA partenza cliente, Negozio vini e liquori con alloggio e mobilio. — Costolli Virginio, via San Tommaso, 5. o 5890

OCCASIONE ecclesiasticissima, antica Libreria per ritiro dal commercio. — Scrivere S. L., 5, posta, Sanremo. 2553

RIMETTESI il presente avviato magazzino di rivendita legna e carboni con marco, posizione di buon avvenire. Cedesi pure permesso per spaccio di vino. — Rivolgersi Bursio, via Luigi Ornato, 6, Borgo Po. o 5719

SOCIO disponga 6000 disposto viaggiare, assicurisi per maggior incremento articolo speciale. — Scrivere Universal, posta, Torino. o 5857

STUDIO tecnico industriale importante, per maggiormente estendere affari, cerca socio agiato, profondamente tecnico. — Sorisermacchioni, Roma. 5883

SU eredità assolutamente sicura cedesi anticipo 3-5 mila, buon interesse. — Scrivere cassetta 1078 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5726

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI per impiego di capitale casa in Torino o cascina in Piemonte; esclusi mediatori. — Inviare offerta cassetta 1019 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5544

CERCO acquistare casetta campagna piccolissima, con orto o prato ottimo. — Rivolgersi con scrivere Bigliore, via Po, 33. o 5915

VENDESI, regione San Paolo, posizione centrale, terreno a piccoli lotti. — Negro, corso Valentino, 40. o 5708

165.000 vendo casa civile, angolare, signori, luce elettrica, gas, reddito 5,0,0 netto. — Corruti, via Palazzo, 6, Torino. o 5512

55.000 vendo casa reddito 3820. — Corruti, via Palazzo, 6, Torino. o [illegible]

25.000 vendo villa territorio Pecetto Torinese, composta di 15 camere, civile, rustico e mille giornate coltivate vigna. — Rivolgersi Corruti, via Palazzo, 6, Torino. o 5814

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI locali industriali metri 1300, coperti 750, divisibili. — Partinato Pisa, 30 o 5885

AFFITTASI casa nuova costruzione alloggi 6 e 8 ambienti risoldamente tarticolatissimi. — Corso Giovanni 82 o 4931

AFFITTASI Lo luglio bellissimo alloggio 12 vani nella palazzina via Magenta, 41 (antica Piazza d'Armi, vicinissimo corsi Vinzaglio e Vittorio). o 5875

APPARTAMENTINO, possibilmente giardinetto, cercasi aprile. — Indicazioni, prezzo Torre, posta, Torino. o 5893

CAMBIAMENTO residenza affittasi subito, anche primo ottobre, alloggio signorile 7 camere, ramezzo bagno, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 78, piano nobile.

CERCASI locale centrale uso ufficio, magazzino, di mq. 40, pianterreno. — Scrivere Barzelli, corso Vittorio, 29, Torino. o 5721

LOCALE uso ufficio o magazzino subaffittasi. — Rivolgersi via Massini, 18, Torino. o 5629

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA, subito ammobigliati, Carlo Alberto, 22, affittasi subito. o 5905

STUDENTE d'ingegneria serio e distinto desidera camera e pensione presso distinta famiglia, con trattamento famigliare. — Santa Giovanni, posta. o 5836

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista pratico articoli elettrici, vendita lampadine; stipendio, provvigioni. — Gazzetteri, via Villafranca, 27. o 5932

DITTA articoli elettrici cerca piazzista tecnico esperimentato, praticissimo piazza Torino, introdotto Società elettriche. Richiedesi ottima referenze. Specificare pretese; continuerà ingegnere. — Casella postale 361. 5624

FERRAMENTA qualsiasi articolo offresi piazzista, viaggiatore, provvigione. — Persona, posta, Bergamo. 5745 M

OGNI Commendatore Italia cercansi attivi rappresentanti ancora, premiata Fabbrica punte viti, cerniere, tortellini Rubiedoni, referenze primarie. Cauzione. — Offerte cassetta 147, Bologna. 5567 B

OTTIME provvigioni a giovani buona famiglia, esteso consumo, rimontoir. — Presentarsi ore 10-12, sabato 10, Porta Ambrogio, Artom, 13. o 5923

PIAZZISTA liquori, con clientela primissimo ordine, cercasi affidargli vendita liquori ed altri nuova colora. — Scrivere cassetta 1046 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5503

RAPPRESENTANTI seri, attivissimi, cerca importante Studio tecnico. — Scrivere con referenze «Ilisto», Roma. 5883

VENTOTTENNE socio, attivo, abile contabile corrispondente, lingua pratica commerciale, affari, preferibilmente piazzista viaggiatore, primissime referenze; occorrendo disponibile milioni. — Scrivere cassetta 1106 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5907

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPLICAZIONE infallibile garantita cancellazione rughe. — Inviare 12,60 a Mlle, Vienna Resia. o 5651

AUTOMOBILI usate compere la Ditta Pacchetto, angolo via Santa Teresa e Genova. 5045

BAGNI — Fate fra gli angioli all'anima pia. o 5945

CAPPELLI signore, signorine, forme, guarnizioni. Liquidansi sollecitamente. — Via Roma, 4. o 5648

CAVALLI tiro pesante, carri, Sviluppi, vendonsi per cessazione esercizio. — Offerte cassetta 1111 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5916

CERCO tre botti vinate capacità 12 o 15 ettolitri. — Rivolgersi via Ormeasa, 22, Alessio. o 5868

COIFFEUR de dames, diplomato Parigi, specialiste ondulation-Marcel, reçoit domicile. Richiedesi presso Rivista «Pettinatura», via Vanchiglia, 35 bis. o 5568

COMPETENTE [illegible] chi consegnerà particolari via Circonvallazione, 546 (Borgaglietti), cagnetto volpino bianco, macchia nera sull'occhio destro, sollo smarrito il 5 corrente, nome «Flora». o 5851

E. — Bello, caro, originale! Tu sai abbellire dove vivo! Grazie. o 5813

FRANCOBOLLI per collezione. Compro, cambio. — Pia, via Avigliana, 14, Torino. o 4362

GENEROSA mancia chi riporterà «Dirina», cane volpino, smarrito ore 21 giovedì presso San Carlo. — Portineria corso Francia, 27. o 5808

IMPIEGATO trentaseienne, solo, contrarrebbe relazione con signorina, signora, pure sola, affinezza, indipendente, scopo matrimonio. Scrivere obbligatissimo, inviando fotografia restituibile; esclusi anonimi. Società; segretezza. — Bassani, 2, posta, Torino. o 5891

MACCHINA cucire vinchia, bicolore, tubolare, contocotanta vendo urgenza. — Giachino, Macelli, 9. 5853

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, salotti. — Corso Cairoli, 24, Portinaio. o 5906

NOBILE signora occupasi seriamente matrimoni; segretezza. — Posta B. A., Torino. o 5915

OCCASIONE automobili torpedo nuovi Itala vendonsi. — Leonardo, Mercanti, 2, Torino. 5895

RELAZIONE cerca signorina simpatica, bruna, ricco signore attempato, scopo matrimonio. — Troya II., posta.

REMINGTON 10 visibile originale, come nuova, scrivania nuova; occasione. — Rostagni, Carlo Alberto, 1. o 5634

SIGNORA seria, trentaseienne, sola, conoscerebbe distintissima signora scopo compagnia. — Lealtà, 26, posta, Torino. o 5907

SIGNORA 35enne, causa necessità, prega signora possa aiutarla. — Fermo posta 2, M. o 5872

SIGNORA 36enne, alta, seria, desidera relazione con signore serio, sufficiente, distinto, scopo matrimonio. — L. E. S., 400, posta. o 5893

SIGNORINA 22enne, negozio di lusso, specialità corsetteria. — Bigliore, via Po, 56. 5911

SPIEGAZIONI sogni dandovi numeri lotto. — Spedire 5 20 a Theodora», Venaria Reale. o 5810

TELEFONO abbonati vicinanze desidera ribassi. — Scrivere Scarsone, corso Vercelli, 56. 5866

TERESINA — Simpaticissima compagnia leggendo annunci prega scrivermi M. L., posta, Rivoli. o 5846

TORPEDO occasione 1911, 15-30 HP., carozzi; indicare marca, prezzo. — Scrivere cassetta 1099 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5857

VENDO cuccioli, terrier neri focati Mignon. — Quaranta, via Cottolengo, 7. o 5849

VENDO subito camera matrimoniale americana. Scrivere cassetta 1108 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 5877

MALI DI GOLA **TOSSI** CATARRI

Usate sempre

le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

LARINGITI RAUCEDINI - CONTRO **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B.- Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

Appendice della *Stampa* (6

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

La signora Amalia trascinò suo marito ritardando, ed Alessandro si fermò un po' indietro per sorridere a quella graziosa creaturina con gli occhi celesti ed i capelli d'oro, così gracile, così leggera che doveva essere un angelo mandato dal Buon Dio per far pregustare ai bambini savi le gioie celesti.

E poi la piccola compagnia entrò nel portone di un albergo vicino.

Poi Natacha non si mosse più dal cancello, perchè si divertiva molto al movimento della strada; e si rammaricava di essere obbediente, perchè ciò le impediva di avventurarsi fuori.

D'un tratto, mentre teneva gli occhi fissi sugli umili della posta situata a pochi metri dall'albergo della Croce di Malta, alla scorsa un cima al verone un uomo grande e forte, quasi un colosso, che disseppellava un corriere abbastanza voluminoso.

Ed istintivamente mormorò, con un sentimento di paura:

— Oh, signor Kreuzberg!

Quell'individuo udì il suo nome, ed il suo volto che pareva cupo, cattivo, si rasserenò d'un tratto.

Egli si pose le lettere in tasca e si avvicinò molto amabilmente a Natacha.

— Buon giorno, carina.

Ma ella, così graziosa con chiunque le sorrideva, tanto gentile anche coi poveri contanti, si fece seria, di una gravità impagabile, e rispose:

— Buon giorno... signore...

— Oh, oh.... — esclamò quell'individuo, negli occhi del quale balenò uno sguardo d'ira, ma che rimase sorridente — oh, oh.... piccola Natacha, giorno cattivo, oggi?

Essa replicò con accento un po' selvaggio:

— Non amo coloro che recano dolore alla mamma.

Egli le chiese con una certa vivacità:

— E chi ti ha detto che io avevo recato dolore a tua madre?

— Ella non m'ha detto nulla; ma da quando voi siete venuto a trovarla ad Aix-le-Bains, ella piange tutto il giorno, e papà non vive più...

Colui si chinò e cercando di prendere la mano della fanciulla:

— Tu ti inganni, piccola Natacha; e tua madre non ha migliore amico di me.... Tu andrai a dire alla tua mamma che desidero parlarle, ma prima abbracciarti.

— Oh, no — disse la bimba molto risolutamente — no, non voglio.

Quell'individuo sorrise per questa antipatia ostinata e volendo baciare Natacha suo malgrado la prese con le grasse mani per la cintola e la sollevò fino a lui.

Ma Natacha gli diede dei calci, gli graffiò il volto e si divincolò tanto che gli sfuggì di mano e si mise a correre per il giardino. Kreuzberg, presto inseguitolo, la rincorse.

Ed allora echeggiò il grido:

— Soccorso, mamma.... soccorso!

Madama De la Mothe-Ardent arrivava sul balcone proprio nel punto in cui Natacha, inseguendo nella corsa, cadeva su un'aiuola di violette. Kreuzberg, che l'aveva raggiunta, la rialzò e malgrado la sua resistenza le scoccò un sonoro bacio sui capelli.

— Volete lasciar quella bimba.... — gridò Maria con voce strozzata... — Vi dico di lasciar stare quella bimba!

— Eh, signora — rispose Kreuzberg — è forse un delitto amare i figli degli amici?

— Ed io — balbettò Natacha singhiozzando — io vi detesto!

— Non mi detesterai sempre, piccina, e voi, signora, avreste veramente torto se la inseguisse e non amarmi. E adesso sarei indiscreto chiedendovi un'ora di colloquio?

Maria, pallidissima, attaccandosi al parapetto del balcone, volgeva a Kreuzberg sguardi pieni di odio e di disprezzo. Ed alla meglio mormorava fra i denti:

— Kreuzberg qua, in luogo di Michele! Kreuzberg, l'infame, il traditore, il cattivo genio di Michele!

Ella provava già la sensazione di essere irrimediabilmente perduta; e il timore del pericolo scemò alquanto la sua indignazione.

Con un cenno chiamò Natacha che era rimasta indietro, mentre Kreuzberg si avviciniva al balcone.

La trasse a sè, asciugò le sue lagrime baciandole gli occhi e le disse:

— Continua a giuocare, cara.

— Sì, mammina — disse Natacha all'orecchio di Maria — ma digli di andarsene.

— Non posso, cara, è un amico di tuo padre. Mi porta sue notizie.

— Allora lasciami sentire.

— No... Sai bene che vi sono cose che le bimbe non possono sentire. Va, vai!

— Promettimi che non ti farà piangere.

— E tu rammentati che mi hai promesso di essere sempre obbedientе. Dunque va, Natacha, non avendo più, veramente più, voglia di giuocare, si mise a camminare attorno ai lappeti erbosi.

E Kreuzberg si avviò, con passo sicuro, alla scalinata dell'albergo.

Era un uomo di trentacinque o quarant'anni, con la testa energica, i lineamenti accentuati e duri, sorretti a colpi di accento, con gli occhi grigio-ferro sotto una fronte bassa, quadrata, sormontata da una folta massa di capelli biondi. Aveva una bocca enorme con denti da belva, nascosta fortunatamente da una barba tanto folta quanto ispida; e tutto denunziava in lui, specialmente gli occhi ed il naso aquilino, la forza, la volontà e la più tenace ambizione.

Una corazza ed un elmo l'avrebbero subito trasformato in uno di quei potenti baroni che nel passato saccheggiavano i villaggi e taglieggiavano i viaggiatori.

Restò qualche minuto nel vestibolo a finì di leggere la sua corrispondenza, per lasciare a Maria De la Mothe-Ardent il tempo di rimettersi. Egli infatti era convinto che le discussioni non conducono a nulla quando si ha a che fare con donne che hanno la testa montata. Fece anzi dire alla madre di Natacha che il signore che era arrivato aveva tutto il tempo, e che se ella lo desiderava, sarebbe ripassato nel pomeriggio.

Ma gli fu risposto subito che sarebbe ricevuto fra pochi istanti; e non erano passati dieci minuti che veniva fatto entrare nella camera della giovane signora.

Malgrado il terrore che la inspirava, ella non potè trattenersi dal ricevere altermente.

— Cosa volete da me? Parlate presto, vi prego...

— Via, via!... — disse Kreuzberg col suo accento di falsa bonarietà — sono ricevuto il solo amico sincero che mai abbiate avuto!

— Ah sì!... — esclamò Maria con un sorriso amaro — voi amico mio!... E' la vostra protesta!... Ma insomma, voi non siete certamente venuto a trovarmi per conto vostro, ed è probabile che abbiate a parlarmi di qualche altra cosa che della vostra amicizia. Cosa volete da me?

— Parliamo anzi, prima di tutto, di questa amicizia che avete sempre avuto molto torta di disprezzare e della quale vengo oggi a darvi nuove prove. Leggo bene nei vostri occhi l'epiteto di ipocrita che morite dal desiderio di scagliarmi in volto, ma non è colpa mia se avete ostinatamente rifiutato di comprendermi ogni qualvolta ho tentato di esporvi le mie idee... Nel vostro orgoglio di essere una La Mothe-Ardent, voi rifiutate, del resto, di comprendere qualche cosa delle necessità del secolo... Ed oggi eccovi vinta; e senza di me, Dio sa in quali condizioni vi troverete!...

(Continua).